

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alla vigilia della missione di Shultz a Mosca per preparare il vertice

## Reagan risponde a Gorbaciov ma non sulle «guerre stellari»

Le controproposte al recente piano sovietico di dimezzare gli arsenali - Washington avanza un progetto di riduzione degli armamenti che avvantaggerebbe gli Stati Uniti - Negative le prime reazioni a Mosca - Il governo olandese dice sì ai Cruise

Del nostro corrispondente  
NEW YORK — Alla proposta avanzata da Gorbaciov di dimezzare gli arsenali nucleari e di bloccare la corsa al riarmo nello spazio cosmico, Reagan ha risposto con una controproposta che accetta l'idea di una riduzione delle armi strategiche, ma esclude da questa classificazione i bombardieri e i missili a medio raggio americani, che pure possono colpire il territorio sovietico. Quanto alle «guerre stellari» (SdI, cioè lo scudo antimissilistico) il presidente americano resta arrovato al suo «no» e l'ultima dichiarazione ufficiale fatta da uno degli uomini chiave dell'amministrazione, il «falco» Caspar Weinberger, titolare del Pentagono, non si presta ad equivoci: Washington «non rinuncerà all'SdI in nessuna circostanza».

Erano passate poche ore da quando Ronald Reagan aveva convocato i giornalisti per fare l'annuncio della sua controproposta, ma rifiutando di svelarla, che sono cominciate a trapelare le indiscrezioni sul merito del piano americano. Ecco di che cosa si tratta.

Il governo americano propone di fissare un tetto alle testate nucleari delle due superpotenze, lanciabili da missili balistici, cioè intercontinentali. Sia gli Usa che l'Urss non dovrebbero possedere più di 5.500 a testa. Attualmente i sovietici ne hanno 9.000 e gli americani 6.000. In precedenza Reagan aveva lanciato l'idea di un tetto di 5.000 testate. Per quanto riguarda le testate nucleari lanciabili dai missili piazzati a terra, Reagan ipotizzava fino all'anno scorso un limite di 2.500 testate. Poiché l'Urss, in questo tipo di armi, ha un vantaggio numerico rispetto agli Stati Uniti, Mosca avrebbe dovuto subire un taglio più consistente di quello previsto per gli americani: da 6.400 a 2.500, mentre gli Usa sarebbero dovuti scendere da 5.700 a 2.500. Nel nuovo piano, il presidente americano prevede di portare il tetto a 3.000 testate. I sovietici per bocca di Gorbaciov avevano offerto un tetto di 3.600 testate.

Per i bombardieri a largo raggio gli Usa ora propongono di limitare il loro numero a 350 invece dei 400 previsti in precedenza. Ora gli Usa ne hanno 260 e l'Urss 170. Il numero dei missili Cruise trasportati da questi bombardieri dovrebbe essere limitato a 1.500. La cifra proposta in precedenza da Washington era 4.000. Mosca, invece, suggerisce di metterli a bando tutti i missili Cruise a largo raggio.

Per parecchie settimane c'è stato un braccio di ferro, ai vertici dell'amministrazione, sul come e il quando lanciare la controproposta. Il segretario di Stato Shultz e il consigliere per la Sicurezza nazionale McFarlane premevano per una iniziativa immediata perché preoccupati dell'effetto prodotto nell'opinione pubblica internazionale e americana dalla proposta Gorbaciov di ridurre del 50 per cento gli armamenti nucleari. Weinberger, al contrario, sosteneva che la controproposta doveva essere lanciata all'immediata vigilia dell'incontro tra Reagan e Gorbaciov per non lasciare all'antagonista sovietico il tempo per una ulteriore controproposta. Dopo molte esitazioni, Reagan ha optato per la prima ipotesi, anche in conseguenza delle pressioni esercitate la scorsa settimana dai leaders alleati convenuti a New York per un vertice a sei (assente la Francia).

Le ultime battute del dialogo a distanza tra Mosca e Washington si stanno dunque facendo serrate ed è pos-

Aniello Coppola

(Segue in ultima)

SERVIZI DI GIULIETTO  
CHESA E PAOLO SOLDANI  
A PAG. 3

## L'America dichiara la «guerra della pasta» Ritorsioni dell'Europa

L'amministrazione Usa ha imposto forti dazi sulle importazioni Colpita soprattutto l'Italia - Contromisura su noci e limoni

Ieri è scoppiata la guerra della pasta tra Europa e Stati Uniti. Hanno aperto le ostilità gli americani imponendo forti dazi (fino al 40%) sulle importazioni Cee di pasta secca. È una misura che colpisce soprattutto l'Italia che è il massimo esportatore in America (oltre il 95% della pasta europea). Immediata la ri-

sposta di Bruxelles che ha aumentato per ritorsione i dazi sulle noci e sui limoni che arrivano dagli Usa. Mentre si litiga sulla pasta e sugli agrumi, ieri è stato invece raggiunto tra Usa e Cee un primo parziale accordo sull'acciaio.

«C'è un problema di bilanciamento del commercio internazionale», dice il segretario del Dipartimento del Commercio, «e noi siamo a meno della metà».

«Dunque, le potenti lobbies industriali, commerciali e gli stessi sindacati hanno tutto il tempo per esercitare la loro pressione sul Congresso e sulla Amministrazione la quale è sempre in bilico tra fedeltà ai principi e le lusinghe del facile consenso. Nell'opinione pubblica statunitense si diffonde l'impressione di subire una sorta di assedio commerciale. Un'alluvione di prodotti arriva attraverso l'Atlantico e il Pacifico, dalle sponde del Mediterraneo come dal Mar del Giappone. Prodotti a buon mercato e di qualità. Il consumatore americano che vede crescere ancora oggi del 3% in media il proprio reddito, lo spende quasi tutto in prodotti stranieri (e non dimentichiamo che su 100 dollari guadagnati l'americano medio ne risparmia appena 8-9). Spaghetti e giacche italiane, automobili giapponesi, T-shirt di Hong Kong, ma anche macchinari tedeschi, fanno parte del corredo quo-

tidiano della famiglia e dell'impresa. In compenso, le merci americane non sfondano in Europa e non riescono a penetrare nell'ancor chiuso mercato giapponese. D'altra parte, vendere di più in Brasile o in Messico non basta certo; anzi, oggi come oggi significa aggravare la situazione finanziaria di quei paesi e, per questa via, mettere in pericolo la stabilità delle banche americane. Si assiste così al paradosso che l'eccezionale boom del 1983-'84 non ha arrestato quello che molti definiscono il declino storico dell'apparato industriale degli Stati Uniti. La tumultuosa crescita dei settori avanzati, le cosiddette alte tecnologie, non ha compensato la crisi dei settori tradizionali. Recenti statistiche del Dipartimento del lavoro mostrano che il contributo delle nuove industrie all'aumento dell'occupazione è stato addirittura marginale e la stragrande maggioranza dei posti di la-



voro sono nei servizi, per lo più in quelli tradizionali. In questo quadro allarmante è forte la tentazione di imboccare una scorciatoia con tasse, tariffe e quote di importazione prefrizzate.

Ciò non significa che europei e giapponesi non debbano essi stessi esorcizzare lo spettro del protezionismo che — se dimentichiamolo — fu una delle cause se non la principale della grande depressione di mezzo secolo fa. Il Giappone e la Germania non possono continuare a mantenere un attivo del tutto eccezionale della propria bilancia con l'estero, man mano che la ripresa americana si affievolisce. Ciò ridurrebbe il volume del commercio mondiale. Le divisioni interne alla Cee, d'altra parte, impediscono di trovare accordi dappena settori come l'acciaio. Tuttavia non si capirebbe quel che sta accadendo se non si dicesse chiaramente che la responsabilità principale ricade sulle spalle degli Stati Uniti. Gli americani non debbono prendersela con europei e giapponesi, ma con il loro presidente, con una politica economica che ha dato loro l'illusione di un maggior benessere oggi a scapito del

benessere di domani. Il deficit pubblico ha accumulato un debito interno ed estero che dovrà essere pagato: gli Stati Uniti che un tempo erano creditori del mondo intero, oggi ne sono diventati i maggiori debitori. La sopravvalutazione del dollaro ha prodotto l'altro deficit che mello, quello commerciale ed è stata pagata cara dai paesi del Terzo Mondo, ma anche dall'Europa in termini di mancata crescita. All'interno degli Stati Uniti ne hanno fatto le spese l'industria e la stessa agricoltura. Oggi a Washington sembra prevalere un approccio più pragmatico e più flessibile dopo cinque anni di dogmatismo. Ma il fattore tempo può giocare a sfavore. Se l'amministrazione non riuscirà a invertire la rotta della sua politica economica, ben oltre la parziale svolta propugnata dal segretario del Tesoro Baker, lo stesso Reagan finirà per cavalcare la tigre del «compra americano» e presentarsi di fronte all'opinione pubblica come il salvatore della patria assediata da una moltitudine di sleali concorrenti.

Stefano Cingolani

Lunedì Craxi si presenta alla Camera

## Pci: dopo la crisi governo surgelato senza prospettive

Riunita la Direzione - Occhetto: «Ribadiamo la proposta di un governo di programma» - Forlani torna a ipotecare Palazzo Chigi

«La soluzione data alla crisi conferma la intrinseca debolezza del pentapartito: il governo, semplicemente congelato, è senza prospettive». Così Achille Occhetto ha riferito ieri mattina ai giornalisti il giudizio della Direzione comunista, che ha rilanciato la proposta di un governo di programma, tesa all'apertura di una nuova fase politica in cui a prevalere non sia più la logica degli schieramenti preconstituiti. È stato annunciato che sarà Alessandro Natta ad intervenire nel dibattito a Montecitorio, dopo le dichiarazioni che lunedì farà il presidente del Consiglio. Il Pci giudica «necessaria» un'indagine parlamentare sulla vicenda della «Lauro». «La nostra critica — ha detto Occhetto — va al di là del «pasticcio» procedurale» che chiude

la crisi di governo. La verità è che «i contrasti esplosi nella maggioranza su questioni decisive per il Paese — difesa della sovranità nazionale, linea di politica estera e mediorientale — non sono stati affatto ricomposti». È su questo esito della crisi «pesanti sono le responsabilità della Dc». Ieri, intanto, il Consiglio dei ministri ha approvato le linee generali alle quali si atterrà Craxi per il suo discorso alla Camera. Parlerà anche della legge finanziaria e della manovra economica. Ma la Dc alza sempre più la voce verso l'alleato socialista, esaltando la ritrovata egemonia sull'esecutivo; Forlani disillude il Psi sulla possibilità che il governo Craxi duri l'intera legislatura e torna a parlare di «alternanza» a Palazzo Chigi.

A PAG. 2

A dieci anni dalla morte dello scrittore

## Cultura e politica dopo Pasolini



A dieci anni dalla tragica fine, così assurda e così logica, Pier Paolo Pasolini torna a suscitare discussioni accese e perfino animose, come ai suoi tempi. È rimasta un po' in ombra, almeno in questa circostanza, la sua opera poetica, letteraria, cinematografica. Non si è esaminato a sufficienza ciò che essa significa nella cultura italiana d'oggi. E vedo qui un rischio (da scongiurare al più presto) di un silenzio dettato non tanto da scelte culturali, quanto da logiche proprie e vincoli mercantili dei nuovi apparati dell'industria culturale.

La disputa si è accesa, invece, sul pensiero politico di Pasolini, sullo spessore delle analisi e delle posizioni ideologiche che egli sostiene in una fase cruciale della storia italiana. Non a caso ci si interroga sulla attualità o meno degli scritti «censurati», della metafora sul Palazzo, su intellettuali e potere; e si è tornati a discutere sul senso che egli attribuiva all'idea — disperata e provocatoria — di una omologazione totale e senza scampo del mondo neocapitalistico, di una unificazione consumistica delle società moderne, di una riduzione ad unum delle pluralità linguistiche, culturali, storiche e persino

di ADALBERTO MINUCCI

tutti, basta svolgere una qualche attività utile e moderna per essere identificati col Potere. Gli altri, i pochissimi poeti che non hanno trovato neppure una rubrica a «Canale 5», stanno tutti sotto l'Arco di Tito.

I motivi del contendere, pro o contro Pasolini, non stanno dunque nell'analisi delle cose, ma nei giudizi di valore che vengono espressi sulle cose stesse. Ciò che per gli uni è un male da combattere (l'omologazione, le regole del Palazzo), per gli altri è un bene o quanto meno un male minore entro un processo sostanzialmente benefico. «In ogni grande salto di civiltà — scrive Alberto Asor Rosa — c'è un elemento di barbarie. È un elemento di barbarie c'è stato senza dubbio in questa Italia... Ma questo elemento di barbarie va allevato ed educato nel quadro della civiltà che muta: non distrutto».

Ora a me sembra — diversamente dagli amici e compagni impegnati su entrambi i lati della contesa — che proprio l'analisi di Pasolini nelle grandi tendenze, le tesi e le metafore dei suoi scritti ideologici, siano in realtà fortemente datate. E che Pa-

(Segue in ultima)

Manifestazioni di protesta: salta a Francoforte la prima del dramma

## Gli ebrei hanno bloccato Fassbinder



FRANCOFORTE — La protesta in teatro: sullo striscione è scritto: «Antisemitismo sovvenzionato»

## Brogli elettorali, migliaia di avvisi di reato a Napoli

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Migliaia di comunicazioni giudiziarie sono in partenza dalla procura della repubblica di Napoli per i brogli elettorali commessi nel corso delle elezioni amministrative del novembre dell'83 nelle liste della Dc. Il magistrato che sta indagando ha chiesto ai carabinieri — che hanno sostituito la finanza nelle indagini — di identificare con certezza oltre duemilacinquecento persone componenti di oltre

ottocento seggi elettorali. La «certa identificazione» è la fase preliminare all'emissione dei provvedimenti giudiziari e si giustifica con il fatto che da qualche settimana i carabinieri hanno terminato il certosino lavoro di spoglio bis delle schede votate alla Dc. Per mesi un vero e proprio seggio elettorale, stavolta composto da militi dell'Arma, ha riesaminato una per una le 163.740 schede ottenute dallo scudo crociato nel corso delle elezioni

dell'83 per il Comune di Napoli. La denuncia presentata da un candidato eccellente, Diego Tesorone, risultò il 30° dei candidati votati su 80 e il decimo dei non eletti, ha trovato in questo spoglio — numerose verifiche, anzi il conteggio ribalterebbe per almeno due consiglieri il responso ufficiale. Infatti due

Vito Faenza  
(Segue in ultima)

## «I rifiuti, la città e la morte» accusato di antisemitismo, ma l'autore l'aveva scritto contro il «nuovo razzismo»

Nostro servizio  
FRANCOFORTE — Sul palcoscenico al posto degli attori sono saliti cinquanta manifestanti. E il sipario è rimasto chiuso sulla più attesa e contestata prima teatrale tedesca degli ultimi anni. I rifiuti, la città e la morte, la pièce teatrale di Fassbinder, non è andata in scena neanche stavolta, bloccata dalla protesta della comunità ebraica di Francoforte. L'accusa che gli ebrei muovono al testo dello scomparso regista è di essere razzo e antisemita, anche se Fassbinder sostiene a più riprese di averlo scritto proprio per combattere un nuovo, strisciante razzismo. Di tutte le opere del regista «maledetto», I rifiuti, la città e la morte è certamente la più contestata e travagliata: non a caso, questo ritratto di uno speculatore edilizio ebreo è rimasto per anni «congelato» in cerca di regia. Fassbinder non si era mai deciso a metterlo in scena e dopo la sua morte le polemiche erano continuate fino a far scoppiare questo nuovo scandalo.

Ma torniamo alla cronaca. Già un'ora prima dell'inizio dello spettacolo, sulla piazza antistante il teatro, si erano radunate circa cinquecento persone, in particolare membri della comunità ebraica cittadina e della federazione giovanile ebraica. Molti per protesta portavano appuntata sulla giacca una stella gialla con la scritta «Jude-

ebreo. Tantissimi gli striscioni con le scritte in ebraico e contro la sovvenzione di spettacoli antisemiti. La manifestazione che ha portato alla sospensione della prima (la direzione ha confermato che sono ancora in programma le «repliche») è stata pacifica: fuori del teatro le forze di polizia erano scarse e il direttore Günther Rühle, ha dimostrato molta saggezza non richiedendo alcun intervento per allontanare i manifestanti che, facendo ala agli spettatori, gli accoglievano con inviti a «vergognarsi». L'atmosfera era però nel complesso molto disponibile allo scambio di opinioni e i verdi e i pacifisti che si sono aggiunti con i loro striscioni contro le speculazioni edilizie sono stati accolti senza problemi. Intanto un gruppo di una cinquantina di membri della comunità ebraica, tra i quali personalità come Babis e Hoffmann, occupavano il palcoscenico ed impedivano l'entrata in scena degli attori, invitando viceversa il pubblico ad un dibattito che è durato tre ore e che è stato animatissimo. Tra gli ebrei «a favore» dell'andata in scena della pièce c'era Cohn Bendit, ex leader del sessantotto, recentemente fatto oggetto di lancio di uova fradice all'università di Francoforte, durante una assemblea tra i nuovi prota-

Marta Herzbruch  
(Segue in ultima)

Nell'interno

## La grande scommessa dei «ragazzi dell'85»

I ragazzi dell'85, le proteste nelle scuole e nelle università contro la legge finanziaria, per le aule. Il loro rapporto con la politica, i partiti, la violenza. Un'intervista a Pietro Fofana, segretario nazionale della Fgci.

A PAG. 2

## Nyerere, un leader per tutta l'Africa

Julius Nyerere lascerà ufficialmente la carica di presidente della Tanzania il 5 novembre prossimo, dopo più di venti anni spesi a cercare uno sviluppo politico ed economico indipendente per l'Africa intera.

A PAG. 4

## Ordini di cattura per tredici «neri»

Tredici ordini di cattura per gli attentati ai treni dal '74 all'83. Li hanno emessi i giudici di Firenze, dopo un'indagine condotta di concerto con Brescia e Bologna. Il «nero» Augusto Cauchi imputato di strage.

A PAG. 6

## «È vero, indaghiamo su quei 51 farmaci»

Il sottosegretario alla Sanità Francesco De Lorenzo ha ammesso l'esistenza di una indagine del ministero sui 51 farmaci antinfiammatori non steroidei sul mercato, preparati simili a quelli ritirati dal commercio nei giorni scorsi.

A PAG. 8

Occhetto riferisce ai giornalisti sui lavori della Direzione

Pci: sulla «Lauro» occorre un'indagine parlamentare

«Dietro questa soluzione della crisi c'è la solita logica degli schieramenti preconstituiti» - Le responsabilità della Dc - Il senso della proposta comunista di un governo di programma - Rapporti col Psi - Finanziaria

ROMA — «La soluzione della crisi conferma l'intrinseca debolezza del pentapartito...»

formula anchilosata e chiusa, che avverte come un pericolo il confronto non tanto con l'opposizione quanto con la stessa maggioranza...

colta la maggioranza. La proposta comunista «va ben oltre la crisi, tende ad aprire una nuova fase politica rispetto al primato degli schieramenti nella formazione delle alleanze...»

teggimento del Pci sulla legge finanziaria? «No. Manteliamo il nostro giudizio severamente critico. Presenteremo emendamenti, daremo battaglia sui contenuti...»

«Come un arretramento rispetto, per esempio, al discorso di Craxi alla Camera. Ma il punto è un altro: finora il Parlamento non ha potuto esprimersi. Bene, bisognerà trovare le forme perché il Parlamento sia messo presto in condizione di giudicare l'operato del governo...»

Così si è espresso ieri mattina Achille Occhetto, riferendo ai giornalisti a Botteghe Oscure sulla riunione della Direzione comunista. Sarà Alessandro Natta ad intervenire nel dibattito che si apre lunedì alla Camera con le dichiarazioni di Craxi. Il Pci — ha aggiunto Occhetto — giudica «necessaria un'indagine parlamentare sulla vicenda della «Achille Lauro».

«L'accordo di governo, per come si è profilato nel documento dei cinque partiti, segna — ha esordito il responsabile del dipartimento propaganda — la rinuncia e l'incapacità a trarre tutte le conseguenze da divergenze sui temi di grande rilievo: sovranità, indipendenza e sicurezza del Paese, politica estera e mediorientale, tensione tra Italia e Usa...»

«Ma chi è il vero sconfitto della crisi: forse Craxi? Il Pci subisce un colpo e Craxi perde centralità nel governo. Ma quella dc è solo una vittoria immediata, più apparente che reale...»

«Un governo di programma entro questa legislatura? «La nostra proposta introduce un elemento dinamico, apre una fase intermedia tra la costruzione di un'alternativa e la situazione presente. Evidentemente, presuppone che non sia necessario il ricorso ad elezioni anticipate...»

«Intervistato dal Tg2, Occhetto ha detto che «durante la vicenda «Lauro» si è avuto un miglioramento nei rapporti Pci-Psi. Il Pci auspica che questo miglioramento possa continuare...»

«Ma la proposta di un governo di programma «non si discute oggi, solo perché una scolorita fotocopia del ministero dimissionario rinfaccia ai giornalisti a Botteghe Oscure sulla riunione della Direzione comunista...»

«Il Pci si è prima «illuso» all'apertura della crisi e poi «disilluso» con il suo epilogo? «In nessun momento — ha detto Occhetto — abbiamo ammorbido il giudizio generale sulla politica complessiva (dall'economia alle giunte locali) del pentapartito...»

«La soluzione della crisi, secondo il Pci, è un «pasticcio». Come giudicate il comportamento della presidenza della Repubblica nella crisi? «La Direzione non ha affrontato tali aspetti. Per noi è determinante la sostanza politica: momenti di correttezza formale sono stati utilizzati per finzioni di carattere politico...»

«Come valutate il documento del pentapartito, specificamente sulla politica estera? «Una presenza nuova, questa della Fgci...»

«E la violenza? «È lo stesso tipo di rifiuto. La violenza, quella di Autonomia Operaia o di altri, è la forma massima di strumentalizzazione politica. E questo movimento, invece, ha nella sua cultura il pacifismo e la non violenza...»

«Si è ridato vita — ha aggiunto Occhetto — a una

zione individuale. Questa è la grande scommessa che questa mobilitazione di oggi sta giocando: arrivare ad una trasformazione della scuola che garantisca lo studio a tutti e, insieme, di risposte personalizzate ai bisogni di formazione...»

«Guardiamo più vicino. Quanto è grande il rischio che questo movimento chiuda i battenti con il primo quadrimestre? «Mi pare che lo sciopero nazionale del 9 novembre e la manifestazione del 16 novembre a Roma siano scelte giuste, aiutino a crescere. Questo perché sono, assieme, momenti di lotta articolata scuola per scuola, città per città, e mobilitazione nazionale. Nel passato, anche recente, gli obiettivi nazionali si sovrapponevano e cancellavano il motivo originale della protesta. Oggi invece la lotta continua nella concretezza avendo come riferimento il Comune, la Provincia, il Provveditorato. Certo, c'è bisogno anche di un primo sbocco politico, bisognerà strappare nuovi investimenti per la scuola, bloccare gli aumenti delle tasse. Il 16, infatti, si apre una trattativa in questo senso con il ministero. Ma occorre stare attenti. Qual se, come Fgci, ad esempio, vorremmo forzare la lotta di questi giorni indirizzandola solo contro la finanziaria, quasi fosse il che si decide il destino della scuola e dell'università italiana. Sarebbe un errore di ottimismo. Mi sembra molto più importante, piuttosto, far sì che la mobilitazione di questi giorni sappia organizzare già, qui e ora, momenti di diffusione dei nuovi saperi. E trovi un aggancio con le iniziative per l'occupazione giovanile, le grandi marce per il lavoro come quella dell'altro ieri a Torre Annunziata...»

«E il Pci che contributo può dare? «Credo che occorran risposte di tutta la sinistra sul terreno istituzionale. La prima è sulla riforma della scuola superiore: servono interventi per strappare subito delle novità. Quanto al Pci, credo che questo movimento abbia bisogno di sentire dal partito un'apertura, una disponibilità a sostenere le lotte di questi giorni...»

«Credo che occorran risposte di tutta la sinistra sul terreno istituzionale. La prima è sulla riforma della scuola superiore: servono interventi per strappare subito delle novità. Quanto al Pci, credo che questo movimento abbia bisogno di sentire dal partito un'apertura, una disponibilità a sostenere le lotte di questi giorni...»

Tesseramento al Pci '85: 7 Federazioni con il 100%

ROMA - Aperta ieri la campagna di tesseramento per l'85, le organizzazioni del Pci sono contemporaneamente impegnate a chiudere col maggior numero di iscritti il tesseramento di quest'anno. Un risultato significativo è stato ottenuto da altre sette Federazioni, Grosseto, Arezzo, Salerno, Capo d'Orlando, Oristano, Lucca e Benevento, che hanno raggiunto il 100% rispetto all'84.

Marco Sappino

E Forlani presenta il conto a Craxi

Il vice presidente del Consiglio disillude i socialisti sulle possibilità di durata per l'intera legislazione dell'attuale governo - «Bilancio positivo per la Dc» - Signorile lamenta le «stranezze» dell'esito della crisi

ROMA — Il consiglio «dei ministri ieri ha ascoltato» e approvato le «linee» a cui Craxi si atterrà per il suo discorso alle Camere dopodomani. Parlerà di molte cose, hanno detto alcuni ministri subito dopo la riunione, alludendo soprattutto all'approvazione della legge finanziaria e della manovra economica collaterale. E la crisi? Tutto lascia pensare che Craxi seguirà fedelmente la traccia del documento concordato tra i «cinque» per cancellare la rottura. Paradossalmente ma non tanto, mentre va avanti quest'opera di rimozione, è proprio la Dc ad alzare sempre più la voce verso il partner socialista, vantando una ritrovata egemonia sull'alleanza. E lo stesso Forlani, ieri grande «pacifista», a disilludere oggi i socialisti sulla possibilità di un governo Craxi che duri l'intera legislatura, tornando a parlare di «alternanza» a Palazzo Chigi.

«E infatti, nell'intervista che apparirà sul prossimo numero di «Panorama», Forlani fa i conti del droghiere per giungere alla conclusione che la Dc ha ripreso quota e può riaffermare la propria centralità nel sistema politico. Bloccata la negativa tendenza elettorale, riconquistato il Quirinale, rientrati in gioco nelle grandi città, Forlani fa capire che ora ai democristiani non resta che prendere Palazzo Chigi. Però, potendo contare su tali risultati, la Dc non ha bisogno di cambiare linea nel congresso di primavera, ed il pentapartito «è per noi un'alleanza che si fonda sulla parità di dignità, non ha una guida socialista o democristiana o di altri». Dunque, aggiunge Forlani, «la pari dignità può trovare un'espressione anche nel fatto che i partiti alleati si alternino nel ruolo di presidente del Consiglio. E soprattutto, infine, il diri-

gente dc diffida il Psi dal giocare sulla «sponda comunista». Non è un preannuncio secco di sfratto, ma l'avvertimento è chiaro. D'altra parte, la preoccupazione che la permanenza di Craxi a Palazzo Chigi non sia destinata a protrarsi ancora a lungo è assai diffusa in casa socialista. Claudio Signorile, che alla Direzione del partito aveva detto che il Psi ha «subito la crisi» anche la soluzione, ieri ha parlato delle «stranezze» dell'esito della vicenda governativa. In ogni caso, ha aggiunto Signorile, «quello che è fatto è fatto. Si è trattato di una crisi che è cominciata in maniera eccessivamente drammatica e finisce con la presa d'atto che le cose stavano bene come erano prima. Qualcuno evidentemente allora aveva ragione e qualcuno aveva torto». Ma torniamo al Consiglio dei ministri. La riunione è durata appena due ore. Craxi ha esposto le linee generali del suo intervento alla Camera. Sono state approvate «all'unanimità». «Vorrei vedere che non si fosse d'accordo nemmeno 24 ore dopo che è stato concordato un testo», ha commentato ironicamente Andreotti. Ma che cosa dirà, Craxi, dopo il balletto di questi giorni? Parlerà della «complessiva attività di governo, della legge finanziaria, della manovra di politica economica, della fine dell'anno», ha detto ieri Romita. «Tutto dipende dal grado di coesione della maggioranza», ha aggiunto Spadolini, quasi ad ammettere che i cocci del pentapartito non sono stati ricomposti. Quanto infine al rimposto ministeriale, come si sa per il momento escluso, il segretario socialista democratico Nicolazzi (tra i più rifiutati a essere «rimpiastato» nel suo incarico di ministro dei Lavori Pubblici) ieri ha detto che l'avvicendamento in qualche dicastero potrebbe verificarsi, sempre, dopo l'approvazione della finanziaria.

«Fra le preoccupazioni del Pci, il «feeling» fra Martelli e il congresso (anche se il socialista Forte è nel mirino del radicale Spadolini) per la sua gestione dei fondi contro la fame; incanto rotto dalle bordate di fischii che hanno accolto subito dopo l'annuncio dell'intervento di Spadolini. «Una prova generale», ha detto Rutelli raccomandando di non ripeterla alla prima.

«Lui è Aldo Zanca, 40 anni a febbraio, ex leader del '68 e ex segretario della Fgci, ora presidente del prestigioso liceo «Meli» di Palermo. Loro sono i ragazzi della Fgci, che al «Meli» raccolgono moltissimi consensi. Il caso è la circolazione che il preside ha inviato il 24 ottobre dopo un'assemblea contro la finanziaria, organizzata dalla Fgci, a cui partecipano almeno trecento studenti del liceo. Il preside scrive ai ragazzi: «Dovete venire accompagnati dai vostri genitori entro il 29 ottobre per giustificare l'assenza...»

g. fa.



Intervista a Pietro Folena

Gli studenti dell'85? Fanno una scommessa grande

ROMA — Il movimento di Milano, che trova espressione in decine di scuole, la protesta contemporanea di Bari, Palermo, Cagliari, Udine e di una quarantina di città medie e piccole di tutta Italia. Dibattiti alla tv, pagine intere sui giornali. Che stagione è questa per una generazione che sembrava destinata ad essere ricordata solo per le marce delle scarpe e dei giubbotti?

«Iniziativa di queste settimane — risponde Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci — è paragonabile, come ampiezza, solo al movimento pacifista. Sorprende semmai che la lotta più forte per le aule parta da Milano. Anche se, il come, altrove, è esplosa la protesta contro la finanziaria. E se ne capisce bene la ragione: la finanziaria mostra una concezione della scuola come servizio superfluo, è il simbolo di un'ingiustizia: se paghi, paghi di più...»

«L'organizzazione di queste mobilitazioni studentesche, dei rapporti con i partiti... «Le iniziative di queste settimane sono state forti a prescindere dai soggetti che le organizzavano, fossero i coordinamenti unitari, comitati più ristretti o, in molti casi, la Lega degli studenti federata alla Fgci...»

«Una presenza nuova, questa della Fgci... «Sì, ma attenzione. La Lega, quella dei medi e quella degli universitari, sta sperimentando in questi giorni il suo essere una struttura davvero nuova. Non è più la tradizionale articolazione dell'organizzazione politica — in questo caso la Fgci — ma una componente della mobilitazione studentesca. Un'organizzazione studentesca che ha un «faro» politico nella Fgci, non il contrario...»

«Questi studenti rifiutano la politica come «appello» alla loro mobilitazione, come «fine dell'iniziativa». Utilizzano invece la politica come un mezzo per raggiungere i loro obiettivi, grandi o piccoli che siano. Spetta alle organizzazioni politiche trasformare quel tipo di uso per quanto mi servì» degli studenti in un rapporto più profondo...»

«I precedenti, però, non sono ottimi. Sono nati problemi con il movimento pacifista negli anni scorsi... «Sì, quando le organizzazioni politiche si sono sovrapposte ai movimenti hanno finito per frenarne le grandi possibilità. Gli studenti lo sanno. Così, giustamente, hanno rifiutato l'ingresso di Dp con le sue bandiere nel loro corteo. Sarebbe ovviamente giusto rifiutare anche la Fgci, se pretendesse di fare altrettanto...»

«E la violenza? «È lo stesso tipo di rifiuto. La violenza, quella di Autonomia Operaia o di altri, è la forma massima di strumentalizzazione politica. E questo movimento, invece, ha nella sua cultura il pacifismo e la non violenza...»

«Ma chi è il vero sconfitto della crisi: forse Craxi? Il Pci subisce un colpo e Craxi perde centralità nel governo. Ma quella dc è solo una vittoria immediata, più apparente che reale...»

«Un governo di programma entro questa legislatura? «La nostra proposta introduce un elemento dinamico, apre una fase intermedia tra la costruzione di un'alternativa e la situazione presente. Evidentemente, presuppone che non sia necessario il ricorso ad elezioni anticipate...»

«Intervistato dal Tg2, Occhetto ha detto che «durante la vicenda «Lauro» si è avuto un miglioramento nei rapporti Pci-Psi. Il Pci auspica che questo miglioramento possa continuare...»

«Come valutate il documento del pentapartito, specificamente sulla politica estera? «Una presenza nuova, questa della Fgci...»

«E la violenza? «È lo stesso tipo di rifiuto. La violenza, quella di Autonomia Operaia o di altri, è la forma massima di strumentalizzazione politica. E questo movimento, invece, ha nella sua cultura il pacifismo e la non violenza...»

«Ma chi è il vero sconfitto della crisi: forse Craxi? Il Pci subisce un colpo e Craxi perde centralità nel governo. Ma quella dc è solo una vittoria immediata, più apparente che reale...»

«Un governo di programma entro questa legislatura? «La nostra proposta introduce un elemento dinamico, apre una fase intermedia tra la costruzione di un'alternativa e la situazione presente. Evidentemente, presuppone che non sia necessario il ricorso ad elezioni anticipate...»

r. b.

«Compagno preside, proprio tu che nel '68 scrivevi: i presidi...»

Faccia a faccia in una Tv di Palermo tra l'attuale segretario della Fgci e il capo d'istituto (40 anni, ex Fgci) accusato di «autoritarismo» dagli studenti

Dal nostro inviato PALERMO — Loro lo accusano di lesivo movimento studentesco. Lui ricambia: le vostre forme di lotta sono insostenibili. Si scontrano, si incontrano, ma alla fine restano separati in casa (e qui la «casa» è la comune militanza comunista).

Lui è Aldo Zanca, 40 anni a febbraio, ex leader del '68 e ex segretario della Fgci, ora presidente del prestigioso liceo «Meli» di Palermo. Loro sono i ragazzi della Fgci, che al «Meli» raccolgono moltissimi consensi. Il caso è la circolazione che il preside ha inviato il 24 ottobre dopo un'assemblea contro la finanziaria, organizzata dalla Fgci, a cui partecipano almeno trecento studenti del liceo. Il preside scrive ai ragazzi: «Dovete venire accompagnati dai vostri genitori entro il 29 ottobre per giustificare l'assenza...»

«Lui è Aldo Zanca, 40 anni a febbraio, ex leader del '68 e ex segretario della Fgci, ora presidente del prestigioso liceo «Meli» di Palermo. Loro sono i ragazzi della Fgci, che al «Meli» raccolgono moltissimi consensi. Il caso è la circolazione che il preside ha inviato il 24 ottobre dopo un'assemblea contro la finanziaria, organizzata dalla Fgci, a cui partecipano almeno trecento studenti del liceo. Il preside scrive ai ragazzi: «Dovete venire accompagnati dai vostri genitori entro il 29 ottobre per giustificare l'assenza...»

«Lui è Aldo Zanca, 40 anni a febbraio, ex leader del '68 e ex segretario della Fgci, ora presidente del prestigioso liceo «Meli» di Palermo. Loro sono i ragazzi della Fgci, che al «Meli» raccolgono moltissimi consensi. Il caso è la circolazione che il preside ha inviato il 24 ottobre dopo un'assemblea contro la finanziaria, organizzata dalla Fgci, a cui partecipano almeno trecento studenti del liceo. Il preside scrive ai ragazzi: «Dovete venire accompagnati dai vostri genitori entro il 29 ottobre per giustificare l'assenza...»

Il congresso fiorentino si avvia a conclusione

Il Pr ancora si divide sul voto alle Camere



Gianluigi Melega

non all'estranità. Il dissenso sulla gestione della politica radicale è apparso evidente nella commissione autofinanziamento, diretta da Sergio Stanzani. Numerose le critiche nei confronti dell'assetto attuale del partito. Quella di oggi si preannuncia come una giornata cruciale per la verifica dell'umore dei congressisti, mentre a fondo campo si scalda il capofila degli oppositori, Gianluigi Melega. Deciderà in queste ore quando e se presentare una mozione che non ha voluto avanzare fin dall'inizio proprio per capire cosa si agita nel congresso. Melega mette in discussione il codice di comportamento in virtù del quale i radicali non partecipano alle votazioni in Parlamento. «Sono del parere che le battaglie radicali vengono

vinte anche per il voto in Parlamento, anche se — precisa — non sono per un voto indiscriminato. Reputo però una contraddizione logica battersi per ottenere un certo risultato e non utilizzare lo strumento del voto. La mia posizione nei confronti della gestione politica del partito negli ultimi anni — aggiunge poi Melega — è di chi ha condiviso gli obiettivi ma non i metodi per raggiungerli». Per Melega il Pr è un partito di governo alternativo e non di protesta per la protesta. Critiche alla gestione del partito vengono anche dal senatore Signorile che definisce «fallita» la relazione di Negri aggiungendo però di non poter riversare le colpe su un segretario che è pessimista quanto lui sul futuro del partito. Signorino ha presentato una

risoluzione in cui si chiede di impegnare gli organi statuari ad aprire una fase costitutiva. Il congresso ha accolto il saluto-ringraziamento dei coniugi Filipov, due bulgari che da 40 giorni attuano lo sciopero della fame per avere con loro le due figlie. Il governo bulgaro, è stato annunciato, ha deciso di dare il nulla osta all'espatrio delle bambine, come ha confermato il console bulgaro a Roma. Dalla tribuna si susseguono intanto i saluti dei rappresentanti degli altri partiti. Ieri è stata la volta del vicesegretario Dc Scotti, Martelli e Spadolini, in gara a chi parla per ultimo, dovrebbero intervenire oggi. Evidente fin dal suo ingresso in sala il «feeling» fra Martelli e il congresso (anche se il socialista Forte è nel mirino del radicale Spadolini) per la sua gestione dei fondi contro la fame; incanto rotto dalle bordate di fischii che hanno accolto subito dopo l'annuncio dell'intervento di Spadolini. «Una prova generale», ha detto Rutelli raccomandando di non ripeterla alla prima.

Renzo Cassigoli

Dalla nostra redazione FIRENZE — Trent'anni ma francamente ne dimostra qualcuno di più questo Partito Radicale a congresso. Ieri Marco Pannella ha celebrato l'anniversario di fondazione con un discorso che, gonfio della solita carica provocatoria, ha ricercato in Giustizia e libertà, nel Partito d'Azione, negli amici del Mondo di Pannunzio, le radici storiche di un movimento che oggi fa i conti con difficoltà, polemiche interne e con la necessità perfino di definire e difendere la propria identità. Passate le grandi battaglie civili, oggi il Pr sembra stentare a trovare una «idea guida». L'eco delle polemiche è giunto fin nell'aula del congresso quando Luca Boneschi del «Centro Calamandrei» ha ricordato i termini di una vicenda che ha portato a rifiutare un contributo di 200 milioni (e il Centro langue con appena tre milioni in cassa) in virtù del quale, però, Marco Pannella, il segretario Giovanni Negri, il tesoriere Peppino Calderisi avrebbero dovuto entrare nel Consiglio di amministrazione. Boneschi ha rivendicato l'autonomia del Centro e il diritto alla diversità, ma

In gravi difficoltà un'industria nazionale con 9.500 addetti e un fatturato di 2 mila miliardi

# L'Italia la più colpita dai super dazi americani

Il 95% della pasta esportata negli Usa viene dal nostro Paese - L'imposizione doganale passa dall'1 al 25-40% - Le misure adottate per la mancata conclusione delle trattative sugli agrumi - Ritorsioni europee su noci e limoni

ROMA — A Bruxelles ieri le tipografie della Comunità Europea hanno fatto lavoro straordinario: infatti oggi esce un'edizione speciale della Gazzetta Ufficiale con i nuovi dazi per le noci (dall'8 al 30%) ed i limoni (dall'8 al 20%) di importazione americana. E la prima risposta europea alla «spaghetti war», la guerra della pasta scoppiata alla mezzanotte di giovedì tra Stati Uniti e Cee. Le ostilità sono state aperte da una decisione dell'Amministrazione americana di tassare le paste secche di importazione europea con dazi del 40% per le paste senza l'uovo e del 25% per quelle all'uovo (prima le tasse erano dell'1%). E una misura che mette fuori mercato la pasta italiana (il 97% del prodotto europeo esportato in Usa) rendendola un prodotto privilegiato per buongustai dal palato fino e dal portafoglio gonfio.

La guerra covava da tempo, almeno da giugno quando gli americani intrussero una prima volta

dai dazi epestro, salvo poi sospenderli in attesa di una trattativa con la Comunità che avrebbe dovuto concludersi entro ottobre ma che non ha portato finora ad alcun risultato. Ma la pasta è solo un pretesto: Reagan è sensibile soprattutto alle potenti lobbies degli agricoltori dell'est e del sud che vogliono aprire i mercati europei al loro agrumi, ora troppo cari a causa del livello del dollaro e delle alte spese di trasporto. Gli americani, però, mettono sotto accusa (è una disputa che dura da 16 anni), gli accordi di preferenza tra Cee ed alcuni paesi mediterranei (Marocco, Tunisia, Algeria, Israele). Gli Usa chiedono la sospensione di tali intese o di godere dello stesso trattamento. «Ma questi accordi — ha ribattuto ieri Willy De Clercq, responsabile Cee per le relazioni conformi agli obblighi internazionali della Comunità Europea, rappresentano un contributo allo sviluppo della regione e non ci ap-

portano alcun vantaggio commerciale». «Gli Stati Uniti si sono anche assunti la responsabilità di scatenare un processo — ha aggiunto — che aggrava inutilmente una situazione commerciale già tesa. Questa escalation non ha senso». Tuttavia, l'asprezza delle parole del commissario Cee non basta a nascondere le responsabilità degli ambienti di Bruxelles per il deteriorarsi di una situazione che, viste le premesse dell'estate, era quasi scontata dovesse portare alla frattura. Da più parti vengono sottolineate le lentezze di una trattativa che soltanto al momento, e solo il ricatto dell'imminenza delle decisioni americane, ha avuto una qualche accelerazione.

Non stupisce quindi la dura polemica aperta dal presidente degli industriali pasta italiani, Riccardo Agnesi, il quale ritiene che «la Cee non ha difeso validamente l'Italia sacrificandola ad esempio, il ministro



## «Vogliono buttarci fuori mercato»

ROMA — «È un'enormità, un'assurdità, un capestro che ci emarginerà se addirittura non ci espellerà dal mercato statunitense», Giuseppe Menconi, direttore dell'Unione pasta, già lo scorso giugno, durante il primo round della «spaghetti war», aveva espresso fortissime preoccupazioni per le misure protezionistiche dell'amministrazione americana. E ieri, a decisioni prese, non gli è rimasto che ripetere il grido d'allarme dopo la decisione Usa di tassare la pasta d'importazione. In pratica, il nuovo dazio determinerà un aumento del prezzo della pasta europea sul mercato statunitense tra i 10 e i 17 centesimi la libbra, e cioè tra 400 e 650 lire il chilo. «Con questo dazio la produzione italiana sarà fuori mercato», aveva dichiarato secco già alcune settimane fa Gianfranco Falna, responsabile della strategia del gruppo Butoni, chiedendo esplicitamente un intervento del governo. «Il modo di

regolare i rapporti commerciali dell'amministrazione americana — aveva aggiunto — riporta tutto indietro di 150 anni. La misura americana in teoria colpisce tutti gli importatori stranieri, ma di fatto si riverserà soprattutto sugli italiani. Made in Italy è infatti la stragrande maggioranza della pasta alimentare che varea i confini dell'oceano. Si è calcolato che lo scorso anno dai paesi della Cee sono partiti verso gli Stati Uniti 110 milioni di libbre (464 mila quintali) di pasta. Un affare di 36 milioni di dollari (45,5 miliardi di lire al costo medio dello scorso anno) trattato quasi interamente da aziende italiane; infatti, grazie ad una campagna promozionale che ha saputo intelligentemente abbinare qualità del prodotto, l'immagine italiana e successo della dieta mediterranea, abbiamo mandato in Usa il 97% di tutta l'esportazione Cee, pari ad un controvalore di 35 milioni di dollari (44,1 miliardi di lire sempre al valore medio '84 del dollaro).

Ora tutto questo è in pericolo, ma la perdita potenziale è ancora più grave se si pensa che il mercato americano sta conoscendo una fortissima espansione tanto che dal 1980 al 1984 l'export italiano è passato da 26,7 a quasi 110 milioni di libbre. L'espansione non sembra ancora avere raggiunto l'apice, sia per il consenso che continua ad avere negli Usa una dieta con una maggiore presenza di cereali, sia per il favore che incontrano tra i consumatori i prodotti italiani, decisamente superiori a quelle tremende pastasciutte precotte che si vendono in scatola nei supermercati del continente nordamericano. «Attualmente — spiega Menconi — le esportazioni italiane in Usa coprono circa il 3,5% del mercato e potremmo arrivare nel giro di qualche anno al 5%. In pratica, potremmo raddoppiare in un decennio la presenza della pasta italiana in America».

Per il settore si tratta di un mercato importantissimo visto che i mercati tradizionali come quello europeo (per non parlare di quello italiano) paiono ormai sostanzialmente saturi o comunque soltanto in leggera espansione. Non a caso, dopo il successo francese, è proprio l'area nordamericana quella più importante per lo sbocco della nostra produzione di pasta all'estero (tra l'altro, con 1 milione 200 mila tonnellate all'anno gli Stati Uniti sono già oggi il secondo consumatore mondiale dopo l'Italia). Si spiega così la protesta di ieri di Riccardo Agnesi, presidente degli industriali pasta italiani, che parla di «profonda ingiustizia» ed esprime forti preoccupazioni considerando che il mercato americano è alle prese con una forte e rapida espansione dei consumi di pasta e molte aziende italiane, a sorpresa, la nostra, stanno immaginando di organizzarsi per cogliere i frutti di questa evoluzione del mercato Usa.

La stessa differenziazione dei dazi decisa dall'amministrazione americana è particolarmente penalizzante per il nostro paese. Si penalizza infatti in misura minore la pasta prodotta con aggiunta di uovo che rappresenta soltanto il 4% della nostra produzione, mentre si colpisce drasticamente quella senza uovo e quindi quella prodotta con grossi quantitativi di grano duro. Proprio in questi ultimi anni le colture di grano duro hanno avuto in Italia un forte incremento (a volte magari anche a scapito della qualità) tanto che la superficie coltivata con questa produzione ha superato quella a grano tenero. Proprio nel 1984 si è toccato il record per il prodotto di grano duro: ben 46,8 milioni di quintali; anche le nostre esportazioni hanno superato il massimo storico di 3 milioni di quintali. La decisione americana rischia dunque di provocare pesanti ripercussioni in un settore (9.500 addetti, 2 mila miliardi di fatturato) che nonostante una quota che ripresenta vede sfruttato attualmente soltanto il 70% del proprio potenziale produttivo.

La decisione presa dopo un duro scontro nel governo durato per tutta la giornata di ieri

# L'Olanda dice sì ai missili ma eliminerà altre armi H

Sul territorio del paese dovrebbero restare soltanto i «Lance» e forse proiettili di artiglieria da 155 mm. Trattativa con gli Usa per un accordo sulle procedure di consultazione nel caso di un eventuale uso dei «Cruise»

Dal nostro inviato  
L'AJA — Il governo olandese dice sì all'installazione dei Cruise, ma propone radicali misure di disarmo nucleare del paese. È la sostanza della decisione comunicata ieri all'Aja dal primo ministro Ruud Lubbers, al termine di una giornata segnata da una grande tensione. L'annuncio dell'orientamento del governo sul dispiegamento, nella base di Woensdrecht, del 48 Cruise previsti dal piano Nato è arrivato a tarda sera, dopo che per tutto il giorno si era prolungata una contrastata riunione del consiglio dei ministri iniziata nelle prime ore del mattino, e mentre nel paese si svolgevano un po' ovunque manifestazioni che chiedevano la rinuncia ai missili.

La lunghissima riunione del governo è servita a definire un duro contrasto tra i ministri liberali e quelli democristiani. Questi ultimi

chiedevano che il sì ai missili fosse accompagnato dall'annuncio di una serie di ritiri di altre armi nucleari dal suolo olandese. E alla fine l'hanno spuntata. Lubbers, in una lunga e articolata dichiarazione in tv, ha affermato che l'Aja chiederà alla Nato l'eliminazione delle mine atomiche, dei proiettili nucleari d'artiglieria da 293 mm, e dei missili tattici a testata nucleare «Nike». Si tratta di ritiri già previsti dalla Nato. Ma a questi l'Olanda chiederà che si aggiungano quelli dei carichi nucleari dei caccia-bombardieri Usa F-16 e quelli dei missili nucleari «Orion» (proprio su questi ultimi lo scontro nel governo sarebbe stato più aspro). Oltre ai Cruise, che comunque non arriverebbero a Woensdrecht prima dell'88, come armi nucleari in momento in cui si moltiplicano i segnali di dialogo negoziato tra gli Usa e l'Urss. Giovedì, poi, era

giunta la notizia della richiesta formulata a Lubbers dal primo ministro sovietico Gorbaciov per un incontro da dedicare alla questione dei missili. Questa mossa faceva pensare che i sovietici fossero disposti a discutere sul numero dei loro Ss20, che è la condizione che l'Aja aveva detto che si è trattato di una «giornata nera» per l'Olanda, il cui governo non ha voluto tener conto della volontà della stragrande maggioranza della popolazione, testimoniata anche dai 3 milioni e 750 mila firme raccolte da una petizione contro i missili.

I socialisti e il movimento per la pace, fino alla fine, avevano insistito per un rinvio, che giudevano un tanto più saggio e politicamente più opportuno nel momento in cui si moltiplicano i segnali di dialogo negoziato tra gli Usa e l'Urss. Giovedì, poi, era



AMSTERDAM — Studenti in sciopero contro l'installazione degli euromissili

Ginevra: prorogata sessione negoziale

Da Londra e Bonn sono intanto giunti segnali d'apprezzamento per le proposte formulate giovedì da Reagan ai sovietici. In un comunicato del Foreign Office si afferma che il piano americano, sul quale il governo britannico era stato consultato, corrisponde agli auspici di Londra. Il portavoce tedesco federale, Friedhelm Ost, ha espresso soddisfazione per l'iniziativa di Reagan, notando che il cancelliere Kohl ne era stato informato con una lettera personale. Kohl ha anche ricevuto un messaggio di Gorbaciov, sul cui testo il quotidiano «Bild Zeitung» ha fornito ieri alcune indiscrezioni. In particolare il leader sovietico avrebbe chiesto al governo di Bonn di non prendere parte all'iniziativa americana sulle «guerre stellari». Il messaggio di Gorbaciov è la risposta a una lettera inviata da Kohl il 29 ottobre.

Per Mosca proposte «vecchie»  
Mosca — «Vecchia mercanzia in nuova confezione». A giudicare dalla formula usata dai due più importanti commentatori militari della Tass, Bogaciov e Cernisev, le controproposte di Reagan in tema di disarmo non hanno suscitato alcun entusiasmo nella capitale sovietica. Al contrario. Partendo dalle indiscrezioni che la Casa Bianca ha sapientemente lasciato trapelare, il commento Tass si rivela questa volta meno circospetto e prudente del solito.

Mentre il ministro degli Esteri Scevardenazze riceveva dall'ambasciatore Usa Hartman la lettera personale di Reagan indirizzata a Gorbaciov e contenente le proposte americane, l'agenzia sovietica non poneva tempo in mezzo e affermava che c'era «la base per giungere alla conclusione» che si è in presenza del «vecchio atteggiamento di Washington di cercare di ottenere vantaggi unilaterali al tavolo dei negoziati». Unica — e un tantino imprudente — cautela verbale, quella di attribuire alla «maggioranza degli osservatori occidentali» il giudizio «concorde» secondo cui le «nuove» proposte del

presidente americano «si basano sugli stessi vecchi principi che hanno condotto finora il negoziato di Ginevra in un vicolo cieco». C'è solo, per Mosca, qualche «piccola modifica» non di sostanza e, per il resto, c'è di nuovo la consueta riaffermazione che gli Stati Uniti proseguiranno nella realizzazione dello scudo spaziale.

Invece, ribadisce seccamente l'agenzia sovietica, «è del tutto impensabile poter affrontare la questione della limitazione e riduzione delle armi strategiche senza una decisione che eviti la militarizzazione dello spazio cosmico». Ma non è soltanto

## Per Mosca proposte «vecchie»

Severo giudizio della Tass sul piano Reagan Polemiche sul numero di Ss 20 installati

semplice, è la risposta: perché pretende che a ridurre le sue forze sia solo l'Unione Sovietica. Ieri infatti, in parallelo con la rapida risposta al presidente Usa, la Tass ha ripetutamente pubblicato e commentato le conclusioni cui è giunto il famoso Istituto londinese di ricerche strategiche e che attribuiscono a Usa e Urss in campo strategico nucleare. È per il Cremlino la conferma delle proprie tesi, del resto già venute, in passato, da una fonte decisamente non sospettabile (la prima però che Reagan avanzasse il suo progetto SdI): la relazione al Congresso Usa del comitato dei comandanti degli Stati maggiori.

E, in clima di risposte e polemiche rapide, c'è da segnalare una dichiarazione ufficiale del ministro della Difesa sovietico che smentisce di nuovo le voci Nato di una crescita del numero dei missili Ss-20 nella parte europea (come aveva già detto Gorbaciov) che sono oggi 243. Molto meno, ormai, afferma la dichiarazione, di quelli occidentali, che ora sono diventati (tra francesi, britannici e americani) 441.

Giulietto Chiesa

MILANO — Le allarmanti notizie pubblicate ieri dal nostro giornale sull'aumento dell'acidità della pioggia in Lombardia rispetto al 1984 trovano piena conferma nei dati che riguardano Milano. Il Ph dell'acqua caduta nei giorni scorsi sulla metropoli è pari infatti a 4,2, cioè ancora inferiore a quello di Varese (4,7) e Pavia (4,6), che pure venivano giudicati preoccupanti. Il Ph è l'indice che esprime l'acidità di un liquido: quanto più l'acqua è acida, tanto più il Ph si abbassa. Per la pioggia, il valore normale è pari a 5,7. Da qui un'idea abbastanza precisa della pericolosa variazione registrata.

# È Milano la città più colpita Nel capoluogo il «ph» nella acqua piovana segnala il più alto tasso di inquinamento Molte le cause e difficili i controlli ma è certo che si sconta adesso anche la generale inerzia degli anni passati

L'allarme ecologico è stato lanciato (ricerca involontariamente, poiché si trattava di una ricerca destinata ad uso didattico) dall'associazione scientifica Varese Ecologia e dal professor Giovanni Eliaopoli, tecnologo chimico. La Regione Lombardia non risulta disposta di una struttura stabile di rilevamento né per le piogge acide né per altri tipi di inquinamento. È vero che in questo campo nessuno ha lezioni da dare e tutti sono, in qualche modo, un po' arretrati. Ma è pur vero che questa regione vanta livelli di inquinamento da primato e dispone di un ragguardevolissimo patrimonio industriale. Ovvero ha i mali ma anche i mezzi per guarirli. Non ci è stato comunque possibile, data la giornata festiva, raccogliere il punto di vista degli amministratori regionali. In cui politica ambientale è molto criticata e giudicata insufficiente dal Ph.

Ma i dati, senza qualche confronto nel tempo e nello spazio, dicono ben poco. Chi non ricorda, per esempio, i tempi in cui le auto targate Milano erano ricoperte da uno strato nero di smog? Oggi quella patina si è dissolta, principalmente

grazie al fatto che in una certa misura, pur se non ancora soddisfacente, combustibili epurati come la nafta pesante sono stati sostituiti da combustibili più puliti come il gasolio o il metano. Ma allora, ci si potrebbe chiedere, com'è possibile che le piogge di oggi siano più acide di quelle di vent'anni fa? «Perché vent'anni fa — dice G. B. Zorzoli, esperto di problemi energetici e ambientali — le case erano sì peggio riscaldate, ma in compenso c'erano meno case riscaldate; per non parlare delle centrali a carbone e ad olio combustibile, che erano la metà, della produzione inferiore e del traffico, molto più ridotto». La situazione attuale, dunque, è allarmante perché viene a galla, diventando visibile, l'inquinamento del passato: si è superato cioè il famoso «effetto serra».

Per capire possiamo far l'esempio di un uomo malato, che per anni sia stato esposto all'influsso di una sostanza tossica. Difficile che in una notte, con un'aspirina e una bella dormita, tutto vada a posto. Per il terreno è lo stesso. Ci vorrà tempo, ci vorranno anni prima che si vedano risultati: a patto, naturalmente che la terapia cominci subito. Da dove? Non è ancora ben chiaro, dice Zorzoli, tra le cause della pioggia acida quale sia più colpevole: le centrali, il riscaldamento urbano o le automobili. Ma il fatto che non ci sia una scala delle responsabilità — osserva Laura Conti, ecologa e divulgatrice scientifica — non significa che non debba esistere una scala di priorità negli interventi.

Qualcosa di simile deve aver pensato la Comunità europea, quando emanò una direttiva, prontamente applicata in Germania Federale e del tutto inosservata in Italia, che impone limiti severi alle emissioni di fumi negli impianti industriali.

«Controllando l'emissione — dice Zorzoli — si sorveglia l'inquinamento alla fonte, ma ciò vale soprattutto per le centrali e per le fabbriche, ossia per i concentrati industriali, mentre più difficile è intervenire sul riscaldamento domestico, dove non è una grossa ciminiera ad inquinare, ma sono tante, piccole e diffuse. Oggi si usa più gasolio, ma l'estensione della rete di metano e il termostaldamento, che sono le vere soluzioni, camminano a passi ancora troppo lenti».

E la pioggia acida non possono essere combattute che a livello europeo, poiché si tratta di un fenomeno che non rispetta i confini nazionali. A causa del gioco di venti d'alta quota, l'anidride solforosa fuoriuscita da una centrale del nord Italia, per esempio, può essere benissimo trasportata dalle correnti e ricadere in Svizzera o in Austria, sotto forma di acido solforico misto alla pioggia. Tant'è vero che la Norvegia, paese particolarmente sviluppato anche in campo ecologico (molto, letteralmente, severissimi controlli, bassissima produzione di energia), riceve l'inquinamento a domicilio dalla Germania e dall'Inghilterra.

Ma come agire la pioggia acida? «È sbagliato — dice Laura Conti — stabilire un rapporto automatico tra questo fenomeno e la morte degli alberi: ne ho parlato recentemente proprio col professor Bianucci. Pare non sia la pioggia acida in sé a danneggiare la pianta, ma la modifica che l'acqua avvelenata provoca nel terreno. Se questo è vero, come i botanici sostengono, vuol dire che i mali di oggi risalgono a piogge di trent'anni fa. Ciò significa che cominciando a disinnquinare ora vedremo i primi risultati nel 1990».

Edoardo Segantini

# Violenza sessuale La Madonna si è fermata a Eboli

Non mi sorprende la «rabbia» e l'«indignazione» con cui Vittoria Tola, responsabile femminile della Federazione comunista romana, ha reagito al mio articolo sull'incesto collettivo di San Gennaro Vesuviano. Non mi sorprende perché conosco molto bene i comportamenti mentali di chi parla dall'alto di un rozzo ideologismo — che direi anche «ideologismo volgare» — secondo cui due più due fa sempre quattro e tale quattro viene esteso in nodi scotonatici a tutta la realtà, anzi a tutte le mille e dis-

sonanti realtà che si intrecciano, tra enormi contraddizioni, nella storia e nel costume d'un paese. Se Vittoria Tola parla dunque dall'alto del suo ideologismo di maniera, io mi sono permesso di parlare dall'interno d'una specifica realtà meridionale, come quella che striscia e che ribolle nello sterminato entroterra (non più agricolo ma nemmeno post-agricolo) di questa che gli antichi dissero Campania felicissima, entroterra che suppongo di conoscere assai bene anche perché — per certi casi personali e disgraziati — da due anni non vivo più a Napoli ma in uno squallido sobborgo a due passi proprio da San Gennaro Vesuviano.

Con ciò non voglio dire che della realtà napoletana e campana possiamo parlare solo noi napoletani e solo noi campani — sarebbe anche questo uno scontro ideologismo — ma voglio dire che, prima di parlare, venite

qui a vederla questa realtà, a vederla appunto dall'interno. Dall'alto del suo ideologismo, la Tola accenna al movimento delle donne e alla «campagna di consultazione delle masse», dice anche che «gli orizzonti di una società civile realmente democratica, che non sia basata sull'aristocrazia del ruolo maschile, sembrano da tanti segni, compresi gli articoli pubblicati sull'Unità, farsi più lontani e difficili».

Ma io, nel mio articolo, mi limitavo a registrare l'orizzonte che vedo ogni giorno, amaro e realissimo orizzonte, dove le conquiste del movimento delle donne non sono mai entrate nel sentire di quel sottoproletariato psicologico femminile, popolano o piccolo-borghese o infimo-borghese, dedito all'ubbidienza e questa volta scrivo ubbidienza senza virgolette) al maschio padrone che urla e strepera: «Ho detto», e lei abbassa gli occhi, chillo è ommo e lo so' femmena, chillo è 'o padrone mio e lo songo 'a schiava sola... Forse Vittoria Tola non ha visto, nel Tg2, un'intervista al marito di Anna Mucino, una delle sorelle di San Gennaro Vesuviano, cui il collega Sandro Ruotolo porse il microfono perché da persona civile si illudeva di sentire anche la sua voce, ma il marito di Anna fu buttato da un lato e disse: «Zitta tu senno' ti sfascio la faccia», e Anna abbassò la testa e scomparve nell'androne, ubbidiente e rispettosa. Da vittima consenziente con chi la stuprò e la violentò notte e giorno nella mente, con nessun'altra motivazione che esso è ommo e essa è femmena; ma intanto tutti quelli che parlano in termini di astratto ideologismo non sanno ancora che nella realtà, la Madonna si è fermata a Eboli.

Luigi Compagnone

## UN FATTO

### Pragmatico e realista, il Maestro ha guidato nella stabilità il suo paese, lungo un ventennio di tremendi flagelli per il continente

Qui accanto, Julius Nyerere con Fidel Castro, a Cuba, nel 1965. «Mwalimu» è il titolo con il quale Sandro Pertini, nel 1980, a Roma

## Tanzania: Julius Nyerere lascia la carica di capo dello Stato



Il Fondo monetario internazionale, che per concedere i propri prestiti oggi pretende di dettare l'imprudenza politica dei paesi assistiti. Nyerere ha detto no, anche se le condizioni economiche della Tanzania sono oggi disastrose. L'uomo, del resto, non ha mai barattato le sue idee politiche per una contropartita economica: la Tanzania con lui è diventata uno dei paesi che hanno ospitato e aiutato, nonostante la scarsità di risorse, i movimenti di liberazione dell'area, dal Fronte del Mozambico alla Zanu del futuro Zimbabwe, per non parlare dei guerriglieri zairiani eredi della tradizione lumumbista. Non solo: la Tan-



«Hai la tessera del partito?», «No, ma lo conosco "Mwalimu", il Maestro. «Mwalimu» è il titolo con il quale Sandro Pertini, nel 1980, a Roma

# Un leader schivo che sognò un socialismo africano

territorio immenso, grande quanto Francia e Germania messe assieme. Dodici milioni di abitanti, per di più sbriciolati in 79 gruppi etnici. Certo, esisteva lo Stato, ma era un «prodotto di importazione» sperimentato in Africa in una logica di repressione ed estrazione economica come era stata quella coloniale.

Di fronte a queste sfide immani, «Mwalimu», il Maestro, ebbe alcune intuizioni quasi profetiche, viste col senno di poi: che il futuro del suo paese non doveva costruirsi nelle città, ma nelle campagne dove viveva la gente e dove avrebbe dovuto continuare a vivere e lavorare. Che i valori occidentali arrivati in Africa col colonialismo avrebbero rischiato di snaturare il continente e dunque bisognava recuperare il meglio della tradizione sociale e culturale locale per trasformarla in un sistema di valori moderni. Che l'Africa uscita dal colonialismo era un continente debole politicamente ed economicamente di fronte al mondo intero; quindi, avrebbe dovuto restare unita e solidale per combattere i suoi nemici, dal colonialismo ancora in vigore nei possedimenti portoghesi all'apartheid dell'Africa australe, dal neocolonialismo alla tirannia del mercato internazionale, dall'imperversare di monopoli e multinazionali ai rischi dell'allineamento all'Est quanto all'Ovest.

Queste furono le riflessioni di Nyerere per arrivare a concepire il grande progetto conosciuto appunto come «villaggio ujamaa». Allora, era la metà degli anni 60, tutti gridarono all'esperienza cinese. I villaggi ujamaa come le comuni di Mao. «Mwalimu» però voleva per il suo paese un'esperienza «africana» e non per nulla l'insieme del suo pensiero politico venne definito «socialismo africano»: tanto il capitalismo, quanto il socialismo scientifico per lui erano «prodotti di importazione».

Doveva essere quello dell'Ujamaa un grande esperimento di democrazia dal basso: che avrebbe dovuto gettare le basi di una vera e nuova nazione tanzana e di una vera e nuova economia tanzana. Il progetto forse era troppo ambizioso, la gente era restia a traslocare nei nuovi villaggi e gli zelanti funzionari partitici calcarono spesso la mano a trasferire. Il socialismo che doveva nascere dal basso con gli anni, tese a calare sempre più dall'alto, ad essere l'espressione di una classe di burocrati.

L'Ujamaa, come tutta la nazionalizzazione dell'economia in Tanzania, ha fallito. Il contesto produttivo, tanto quello rurale che quello industriale, non ha mai decollato veramente, ma il paese non si è sbriciolato. Nyerere se ne è reso conto e soprattutto dalla fine degli anni 70 ha riaperto spiragli per l'iniziativa privata, senza però cedere mai ai ricatti economici esterni. L'ultima grande battaglia che ha fatto, non a caso, è quella con-

ziana ha ospitato e nutrito milioni di esuli politici dai paesi limitrofi; gli nutu che fuggivano la furia tufali in Rwanda e Burundi; gli zairioti, gli ugandesi usciti vivi dal macello di Idi Amin. Proprio nell'Uganda di Amin Nyerere è intervenuto con l'esercito nel '79 per farla finita col «fascista nero», come lo chiamava lui.

Carlo Carrara

Carlo Carrara

Carlo Carrara

Carlo Carrara

# LETTERE ALL'UNITÀ

## Le donne irpine

Spett. Unità, siamo un gruppo di donne irpine che esprimono piena solidarietà alle giovani autrici di «A.A.A. Offresi» e ai funzionari della Rai che diedero il loro consenso alla realizzazione del programma stesso, poi vietato, poche ore prima della messa in onda.

È la medesima «équipe» la quale già ha curato il programma televisivo «Processo per stupro», che ha avuto tale e tanta rilevanza nazionale per quel che riguarda il problema della violenza sessuale.

Allo stesso modo il documento televisivo incriminato va visto nell'ottica di un approfondimento del tema della sessualità, che non è un fatto privato ma problema collettivo e generale.

LETTERA FIRMATA da 45 donne insegnanti, avvocate, impiegate, casalinghe, studentesse e disoccupate di Avellino

## Il silenzio del sacerdote

Caro Unità, essendo stata iscritta all'Azione cattolica e praticante della fede cristiana, ritengo opportuno sollevare l'attenzione sul grave fatto avvenuto poco tempo fa, vicino a Napoli, nei confronti di sei sorelle violente rispettate dal padre e dai fratelli. Quelle che mi ha colpito di più, oltre alla gravità del fatto, è stata un'intervista al sacerdote di quel paese trasmessa in televisione dalla Rai.

Il prete, insegnante della mia stessa religione, ammetteva di aver saputo da sempre ciò che accadeva in quel tugurio e ammetteva anche di aver taciuto per amore cristiano: con queste lusinghiere parole ha giustificato il suo silenzio su quell'infame incesto.

Ora mi domando e domando a tanti sacerdoti, insegnanti dell'amore cristiano, se ancora si debba convivere con il medioevo o se non sarebbe il momento di ritrovare la vera solidarietà con le vittime di quei soprusi che silenziosamente si perpetrano sulle donne.

TERESA ANGELELLI (Roma)

## Nell'attesa, sfrattata

Signor direttore, avevo maturato 10 punti nella graduatoria provinciale degli aventi diritto all'assegnazione di alloggio popolare; e l'alloggio mi era già stato effettivamente assegnato. Ciononostante, nell'attesa sono stata sfrattata dall'alloggio che occupavo prima, e tutta la mia massiccia è stata accantonata non so come e dove.

In quelle circostanze non era applicabile anche nei miei confronti il beneficio della sospensione dell'esecuzione dello sfratto previsto dal decreto legge dello scorso febbraio? E in ogni caso, non sarebbe necessaria un'interpretazione in tal senso da parte del legislatore?

CATERINA MIMMOCCI (Roma)

## Ginnastica mentale per «cervelli asfaltati»?

Caro Unità, ho letto l'articolo di Baldassarri sul piano trasporti, nella pagina «Dibattiti». Che si si metta a migliorare il nostro sistema di trasporti non lo metto in dubbio, ma continuare a chiedere nuove strade o a valutare scelte in questa direzione mi sembra poco serio.

capacità di trasporto merci di quest'ultima da 18 a 36 miliardi di tonnellate chilometro, e dunque con opere, non con prediche. E passare al «combinato» significa, appunto, spostare traffico, in tratti cospicui, dalla strada alla ferrovia (il contrario di quel che sembra credere Cannata).

5) Nessun timore che il Pci o la mia modesta persona siano confusi con Nicolazzi. Tutti sanno che si tratta di posizioni opposte e che i comunisti, da soli, si sono battuti per 18 mesi contro il perverso provvedimento del condono edilizio.

Rispettiamo almeno i fatti; delle opinioni potremo sempre discutere.

LUCIO LIBERTINI (Responsabile della Sezione Casa Trasporti e Infrastrutture della Direzione del Pci)

## Il proverbio di Deliceto

Caro Unità, le grandi dichiarazioni di amicizia di Reagan verso l'Italia mi hanno fatto tornare alla mente un proverbio del mio paese: «Ha fatto come mastro Feppo».

Si narra infatti che in un paese vicino questo mastro Feppo infilasse un ferro arroventato nel sedere dei bambini e poi dicesse: «Ho scherzato!»

MICHELE IPPOLITO (Deliceto - Foggia)

## Non dichiarano i prezzi reali ai fini dell'Iva e la Rai non vuol disturbare

Egregio direttore, la rubrica televisiva «Tre minuti di...» che segue il Telegiornale delle 13.30, il venerdì lo dedica ai «Soldi». Fino a qualche settimana fa, a cura della Fiaip (Federazione italiana agenti immobiliari professionali) venivano dati i prezzi indicativi degli alloggi nelle più grandi città italiane. Venivano indicati i prezzi degli alloggi «nuovi», in centro e in periferia; i prezzi nei «centri storici», di «prestigio», ecc.

La rubrica andò in onda una prima volta per due-tre settimane, poi fu interrotta e riprese dopo il 30 maggio. Ma con poca fortuna, perché fu di nuovo interrotta e ora non si vedrà più. Che cosa è successo? I dirigenti della Fiaip, interrogati da alcuni addetti ai lavori tra i quali chi scrive, dissero che c'erano stati degli «ordini superiori» che nemmeno la Rai era riuscita a ignorare.

La rubrica interessava chi si appresta ad acquistare un alloggio e non vuole essere ingannato da prezzi gonfiati. Agli operatori interessava come materiale di lavoro e indice di ricerca; agli stessi proprietari interessava per meglio avere un orientamento sui prezzi correnti e sulla correttezza del loro investimento: una specie di «borsa valori» dell'immobile. La Rai forniva un «servizio» come vuole l'informazione seria, in un settore che purtroppo gode della più ampia evasione e approssimazione.



CENAL

Marcella Emilianani

### Speleologi bloccati in grotta

VERONA — Quattro speleologi sono bloccati dal pomeriggio di ieri all'interno di una grotta sul Monte Baldo, in provincia di Verona. L'allarme è stato dato dal capo della spedizione Luciano Marastoni che, dall'esterno, guidava la discesa dei propri colleghi. Si conosce — per il momento — solamente il nome di due degli speleologi bloccati: Claudia (55 anni), 25 anni, e Luiseella Marini di 32, entrambe di Verona. Per quanto riguarda gli altri due di cui si sa solo che sarebbero molto esperti. Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, i quattro sarebbero scesi per oltre 40 metri all'interno della grotta, superando un sifone. Dopo che i quattro erano passati, però pare che il sifone si sia riempito d'acqua per la pioggia caduta nelle ultime ore bloccando così l'uscita d'uscita. Marastoni ha dato l'allarme e sul posto sono intervenuti il sesto gruppo di soccorso speleologico e squadre dei vigili del fuoco.

### Bloccato a Padova il primo trapianto di cuore in Italia per un ritardo della burocrazia

PADOVA — Era tutto pronto: la sala operatoria allestita per il primo trapianto cardiaco italiano, il paziente che avrebbe dovuto ricevere il cuore nuovo, l'equipe del Policlinico universitario di Padova guidata dal professor Gallucci. Il donatore, uno sfortunato giovane di Mestre morto per trauma cranico emotivo in seguito ad un incidente stradale, e il soggetto «giusto», tutte le analisi lo avevano confermato. Tensione ed emozione scandivano l'attesa per questo avvenimento: ci voleva soltanto la firma di Degani in fondo ad un fonogramma che autorizzava l'intervento. Ma il fonogramma non è arrivato, l'equipe ha dovuto fare marcia indietro e rinunciare all'operazione. La cardiocirurgia di Padova rientra nell'elenco dei centri autorizzati al delicato compito dei trapianti, ma il «via» deve comunque partire dal ministero. La firma di Degani — così hanno dichiarato i medici di Padova — era stata chiesta d'urgenza, nel momento stesso in cui si sono create le condizioni per operare. Il paziente che deve essere sottoposto al trapianto, Ilario Lazzari, di 38 anni, falegname di Vigonovo, in provincia di Venezia, soffre di una cardiopatia dilatativa

gravissima, solo l'intervento può salvarlo. Mentre si trovava in sala di rianimazione era stata segnalata la presenza di un donatore ideale: Davide Borasso, 23 anni, vittima di un gravissimo incidente. Il suo encefalogramma non dava nessun segno di vita e la cosiddetta «morte clinica» aveva indotto i medici della rianimazione a proporlo ai colleghi del reparto di cardiocirurgia, dopo aver chiesto ed ottenuto, l'autorizzazione dei familiari. Tutto pronto quindi, ma il «via» non è arrivato. La segreteria del ministero sembra che abbia comunicato ai medici che mancavano alcuni adempimenti tecnici. Questione di qualche giorno. Ma la vita di Ilario Lazzari è appesa ad un filo, i cardiologi gli danno al massimo due mesi di vita. La sua malattia infatti è arrivata all'ultimo stadio e sopravvive solo grazie ad una continua somministrazione di farmaci che gli stimolano l'attività cardiaca. Ora per lui non c'è altra possibilità che il verificarsi di un'altra situazione simile. I medici del Policlinico intanto, hanno asportato i reni del giovane morto per un paziente che si trova a Verona e che ne ha assoluto bisogno. Ma la burocrazia ministeriale rischia di fare di Ilario Lazzari la sua vittima «modello».



Il prof. Vincenzo Gallucci

### Per il grande esodo chilometri di code sulle autostrade

ROMA — L'esodo per il «ponte» di Ognissanti, che era iniziato in sordina, è ripreso ieri con notevole intensità soprattutto al nord e al centro. Code di diversi chilometri si sono registrate sulla Torino-Milano, sulla Milano-Bologna e sull'autostrada Milano-Bergamo-Brescia. Un lungo serpente di auto si è snodato anche nel tratto autostradale Firenze-Bologna all'altezza di Barberino nel Mugello dove c'è un cantiere quasi permanente. In questo punto, dove le corsie da quattro diventano due, inevitabilmente nei periodi di punta si verificano rallentamenti e le auto procedono a passo d'uomo per qualche chilometro. Pesante la situazione anche intorno a Roma. Il Raccordo anulare è stato «intastato» dalle prime ore del mattino e il traffico è stato molto intenso su tutte le strade consolari. Particolarmente critica la situazione sulla via Salaria, sulla Pontina e sulla Cassia. La Flaminia è stata invece completamente bloccata nel primo pomeriggio all'altezza di Prima Porta nei pressi del cimitero. Nel centro e nel sud la situazione è normale. Qualche punta di traffico in più si registra solo sulla tangenziale di Napoli dove si sta verificando qualche rallentamento. L'aumento delle tariffe autostradali, di circa il 12%, evidentemente non ha scoraggiato le partenze per il lungo week-end. Il tempo è instabile su tutta la penisola, sulle Alpi occidentali è apparsa la neve e sulle strade della Val d'Aosta è stato necessario montare le catene. Piogge con qualche schiarita sulle Alpi orientali, variabilità al centro e annuvolamenti al sud con tendenza ad un miglioramento.

### Divorò una donna Liberato

TOKIO — Issel Sagawa, 36 anni, il giapponese che l'11 giugno 1981 a Parigi uccise, squisito e divorò una giovane olandese di 25 anni cranio scalpare in tutto il mondo, è un libero cittadino a tutti gli effetti. È l'ultimo colpo di scena nella vicenda del cannibale, rivelato da settimanale «Shukan Shincho». Secondo la rivista, gli inquirenti giapponesi hanno rinunciato ad aprire un'inchiesta contro Sagawa per il delitto commesso a Parigi, ufficialmente per conflitti di competenze con i giudici francesi ma in realtà in base ad un accordo segreto con il padre del giovane, richissimo ex presidente di un'importante impresa. Stando al settimanale, il «cannibale» è stato dimesso di nascosto il 13 agosto scorso dall'ospedale psichiatrico. Sagawa circola ora liberamente e assiste al successo di un suo libro «Kiri no nakaba» (L'occhio del corvo), un racconto autobiografico sull'avventura cannibalesca.

### Drogato si fa uccidere dal treno

MODENA — Si è seduto in mezzo ai binari nei pressi della stazione di Modena e ha aspettato che il primo treno lo travolgesse. Così Giovanni Satali, 31 anni, tossicodipendente da sei, ha deciso di farla finita, spiegando in un biglietto i motivi del suo gesto. «Con l'eroina è sempre più difficile andare avanti — ha scritto — ora poi che, per ristrutturarla, mi hanno tolto anche la casa, mi sento perso. Ferdinando amici, ma non riesco più a vincere questa angoscia». Satali, nato a Firenze ma residente da molti anni a Carpi (Modena), prima di affacciarsi agli stupefacenti, aveva fatto l'operaio. Il fumo — le condizioni psicologiche erano peggiorate dopo la separazione dalla moglie — viveva in un appartamento messogli a disposizione dal Comune. Se ne era dovuto occupare per consentire urgenti lavori di ristrutturazione.

Emessi dai giudici di Firenze in collaborazione coi colleghi di Brescia e Bologna

## Attentati ai treni 1974-1983, tredici mandati di cattura Accusa di strage per Augusto Cauchi

L'ordinovista, latitante in Spagna, ritenuto responsabile della bomba che nel '74 tranciò i binari tra Vernio e Vaiano - Finanziato da Gelli, avrebbe anche acquistato armi e esplosivi consegnati a Tuti e Esposti

Dalla nostra redazione  
FIRENZE — Quella torbida e intricata matassa che è l'inchiesta sugli attentati ai treni che colpirono l'area del Mugello e del Casentino dal 1974 al 1983, comincia a dipanarsi. L'indagine del giudice istruttore Rosario Minna, del sostituto Pier Luigi Vigna, Gabriele Chelazzi e degli uomini della Digos fiorentina, iniziata due anni fa, dopo l'ultimo attentato sulla linea Firenze-Bologna, quello del 9 agosto '83, avvenuto in concomitanza con la fuga dal carcere ginevrino del padrino della P2 Licio Gelli, si è concretizzata, per il momento, in tredici mandati di cattura per strage, banda armata, fabbricazione, detenzione di ordigni esplosivi, porto illegale di armi. Tredici mandati di cattura nei confronti di altrettanti neofascisti di Lucca, Arezzo, Milano. Ma dovrebbero aumentare perché l'istruttoria è ancora in corso ed è collegata con altre indagini condotte dai giudici di Bologna e di Brescia. Ciò significa che i magistrati hanno trovato delle connessioni fra i neofascisti di Firenze, Lucca e Arezzo, gli autori del massacro dell'Italcuss e quelli della strage di piazza della Loggia a Brescia.



VAIANO - 10 agosto 1983: il locomotore dell'espresso Milano-Palermo fermo dopo l'attentato

deniti a Lucca; Andrea Brogi, 34 anni, di Firenze; Luciano Franci, 39 anni, di Arezzo; Giancarlo Buolano, 30 anni, di Lucca; Bruno Luciano Bernardelli, 34 anni, di Chieti; Francesco Bumbaca, 46 anni, di Milano; Fabrizio Zani, 32 anni, di Milano e Cesare Ferri, 34 anni, anch'egli di Milano. Cauchi è latitante in Spagna dal '75; Franci è detenuto per gli attentati di Arezzo per i quali è stato condannato a 17 anni di carcere; Zani e Ferri sono detenuti per la strage di Brescia.

Augusto Cauchi, protagonista principale di questa storia del terrorismo nero in Toscana, già iscritto al Msi di Arezzo, condannato a 9 anni di reclusione dalla Corte d'Assise di Bologna per l'attività terroristica di Ordine Nero, è l'unico accusato di strage oltre a banda armata, detenzione e porto di ordigni esplosivi e armi. È accusato di aver compiuto assieme ad altri terroristi neri da identificare, l'attentato del 21 aprile '74 sulla Firenze-Bologna, tra le stazioni di Vernio e Vaiano. Un ordigno esplosivo tranciò un pezzo di rotaia del binario dispari mentre era in arrivo il Direttissimo 113 proveniente da Parigi. Non ci fu nessuna vittima grazie al segnale automatico che bloccò il convoglio.

nelle mani di Mario Tuti. Quelle finite in mano al neofascista lombardo dell'Emilia e il Msi Carlo Fumagalli e Giancarlo Esposti. Cauchi, secondo le indagini della Digos, nell'aprile del '74, in località Villa Collemandina in provincia di Lucca, partecipò ad una riunione con Clemente Graziani, capo di On, che parlò di colpi in ferro, i treni. E sempre nel periodo marzo-aprile '74 Cauchi, allora ventitreenne, ma già conosciuto per il suo fanatismo ideologico, acquistò in località Viterba, in provincia di Forlì, un carico di armi ed esplosivo. Il trasporto venne effettuato con un camion targato Anconara, un camion targato Anconara, appreso alle Fonti del Clitunno dove una parte del carico fu divisa tra il gruppo toscano e quello lombardo. Le armi e l'esplosivo passarono poi



NEW YORK - Il disegno riproduce la deposizione di Tommaso Buscetta (il primo a sinistra); accanto a lui, Gaetano Badalamenti e dietro, nell'ordine, Salvatore Catalano e il giudice distrettuale Pierre N. Levat

### Al processo di New York Buscetta accusa Joe Bananas e Lucky Luciano

Un giudice: «Troppo colore» - Il superpentito si limita a rievocare vecchie pagine

NEW YORK — Prosegue, davanti alla corte federale di New York, il processo della «Pizza connection». Ed è continuata la deposizione del principale testimone di accusa, Tommaso Buscetta. Ieri ha chiamato in causa anche i grandi boss americani del passato, come Joseph Bonanno e Charles «Lucky» Luciano. Furono proprio «Joe Bananas», come veniva soprannominato Bonanno, e Lucky Luciano, a suggerire l'istituzione anche in sede di una commissione centrale della mafia per coordinare le operazioni delle varie famiglie e mantenere la coesione e la pace tra le varie

cosche. La «commissione» aveva funzionato nella mafia statunitense sin dagli anni 30, mentre tra le «famiglie» siciliane la guerra poteva esplodere in qualsiasi momento proprio per la mancanza di un organo centrale di coordinamento e controllo. Così, grazie ai due grandi padrini americani, la commissione venne creata anche in Sicilia. Nel 1950, ha detto Buscetta, le relazioni tra le due mafie, quella americana e quella siciliana si deteriorarono fino a giungere ad una rottura, ma dopo alcuni anni ripresero più vigorose. Gaetano Badalamenti, principale imputato nel processo di New York, divenne capo della «commissione», ma ne fu espulso nel 1978 dopo aver perso una sanguinosa guerra tra «famiglie», con 1000 morti. «Io collaborai», ha detto Buscetta — nel convincere i boss delle famiglie palermitane perché entrassero nella commissione, che fu fondata nel 1959; Bonanno, che si ritirò in Arizona nel 1958, è attualmente in carcere per disprezzo della corte, essendo rifiutato di testimoniare sulle sue conoscenze in riferimento alla «commissione» mafiosa americana. Undici uomini, tra cui i cinque prelati leaders delle famiglie mafiose di New York, sono in attesa di processo sotto l'accusa di avere fatto parte di questa «commissione» Luciano, che secondo le autorità americane sarebbe stato l'organizzatore della «commissione» americana, fu incarcerato nel 1936 e messo in libertà vigilata nel 1945, quindi, espulso dagli Stati Uniti e rimpatriato nella sua natia Sicilia, dove morì nel 1962. «Luciano pensò che la proposta per una commissione siciliana fosse eccellente e fornì suggerimenti e consulenza per la sua creazione», ha detto Buscetta, il quale rievocò la sua deposizione in italiano, fiancheggiato da due marshal federali, messi vicini per motivi di sicurezza. Per il secondo giorno consecutivo, la deposizione di Buscetta è stata ripetutamente interrotta dagli avvocati difensori che hanno avanzato numerose obiezioni. Il giudice Pierre Levat, ad un certo momento, ha chiesto al vice procuratore Richard Martin di restringere le sue domande. «Tutti questi colori particolari sulla storia della mafia non mi sembrano pertinenti e non sembrano aggiungere alcun valore alle prove già acquisite».

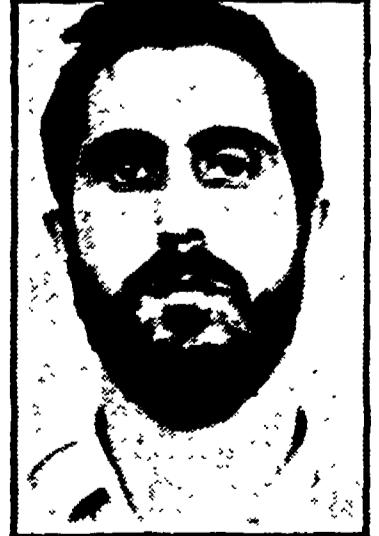
### Camorra-«neri»: sono venti gli ordini di cattura

NAPOLI — Una nuova raffica di ordini di cattura. Una ventina di affiliati alla banda camorrista di Giuseppe Misso, boss della Sanità, sono ora accusati anche di associazione sovversiva e costituzione di banda armata. Al termine di un nuovo ciclo di indagini che ha portato i giudici napoletani Orlindo Ferrone e Gerardo Arrese a Ginevra, in Veneto e in Toscana, gli inquirenti si sono convinti che i camorristi del clan della Sanità conoscevano e condividevano l'attività politica estera del loro capo. Di qui gli ordini di cattura anche per associazione sovversiva dopo quelli di associazione per delinquere firmati il mese scorso. Oltre a Alfredo Galeota, commerciante di via Duomo e Giulio Pirozzi, braccio destro di Misso spicca il nome di Genaro Palmieri, facotoso gioielliere di via Duomo. Potrebbe essere proprio lui il nome nuovo che ha aperto un'altra pista alle indagini. Di certo si sa che seguendo una sua operazione finanziaria a Ginevra (uno spostamento di capitali per seicento milioni), gli inquirenti avrebbero trovato nel discreto caveau di un istituto di credito svizzero il possibile anello di congiunzione tra le trame eversive dei camorristi neri e la strage di Natale. Con prudenza, ma con altrettanta chiarezza, dunque, l'inchiesta condotta dai giudici napoletani sta incrociando il lavoro dei giudici fiorentini Pier Luigi Vigna e Gabriele Chelazzi. I magistrati incaricati dell'indagine sulla strage del rapido '804 sono sempre più spediti a Napoli, ora per un briefing con gli inquirenti partenopei, e ora per interrogatori condotti a Poggioreale. Lì, infatti, Galeota e Pirozzi sono stati interrogati l'altro giorno anche dai magistrati fiorentini, in un intreccio di indagini che sta creando qualche confusione negli organi di stampa. Ieri, infatti, in una conferenza stampa a Firenze, Mario Fasano, dirigente della Digos toscana, parlando a nome dei due magistrati fiorentini Vigna e Chelazzi, ha chiarito che per la strage del rapido gli ordini di cattura li può emettere solo la Procura di Firenze. «Sarebbe sguarabile per l'avvenire — ha aggiunto il funzionario — una maggiore accuratezza d'informazione delle agenzie di stampa, in quanto notizie confuse potrebbero danneggiare l'inchiesta».

### E a Roma si processa lo «spontaneismo» nero

Inizia oggi in Assise - Riguarda gli anni «fra le stragi», dall'81 all'83: decine di vittime e rapine in tutta Italia - 60 imputati

piccoli satelliti del pianeta neofascista cominciano a riandare segni di vita, di riorganizzazione. Il primo segnale viene dall'estero. I numerosi «neri» che, dopo la strage di Bologna, si sono rifugiati in Libano, addestrandosi e combattendo con le milizie cristiano-maronite, cominciano a tornare in Italia (passando prima dalla Francia dove, con l'aiuto dei libanesi, acquistano consistenti arsenali per la futura attività). Rientrano a Roma i triestini del Fuan, l'organizzazione dei giovani missini, che si erano recati in Libano in massa. Ritornano da Beirut soprattutto Alessandro Alibrandi ed i suoi camerati. Siamo al giugno '81. È proprio il carisma di Alibrandi a ricompattare l'ambiente. Il suo progetto è semplice: azioni esemplari. Non programmi, né particolari strutture: agire, e il «movimento», pian piano, si riformerà. L'idea, definiamola così, funziona: non sopisce i discorsi, ma fa operare assieme tutti i nuclei esistenti, dai Nari ai vertici residui di Ter-



Giulio Cavallini

stra». Individuare come vero nemico il «potere borghese», l'imperialismo della Nato. Giungere a provocare «l'insurrezione popolare». Ma sono parole. Nell'immediato, spiegherà uno dei protagonisti, Fabrizio Zani, ciò che conta non è il fine raggiungibile, ma lo stile di vita. «Queste le basi. E l'azione? In tre direzioni: campagne contro i «delatori», contro la «repressione» e contro le banche. Quest'ultima per autofinanziamento e per mettere alla prova i nuovi militanti che via via «simpatizzano» e aderiscono. L'elenco dei fatti addebitati (ma buona parte viene giudicata da oggi) è impressionante. Settembre '81, ucciso Marco Pizzari, ritenuto un «delatore». Ottobre 1981, ucciso in un agguato il capitano di polizia Francesco Straullo. Dicembre 1981, agguato ad una volante della polizia: restano uccisi l'agente Ciro Capobianco e lo stesso Alessandro Alibrandi. Il giorno dopo, coltito a fuoco coi carabinieri: Pasquale Belisio ammazza il brigadie-

#### Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	8 16
Verona	10 16
Trieste	13 17
Venezia	8 13
Milano	11 13
Torino	5 16
Comandini	5 13
Roma U.	9 13
Roma F.	13 21
Campob.	9 17
Bari	15 22
Napoli	10 21
Palermo	16 18
B.N.L.	16 19
Reggio C.	15 23
Messina	16 23
Palermo N.	19 23
Catania	13 25
Alghero	8 21
Cagliari	9 21

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia rimane orientato verso il variabile perturbato. Questo perché alle quote superiori è in atto una circolazione di aria umida e instabile la quale è stata già preceduta da violaci perturbazioni che attraversano la nostra penisola da Nord Ovest verso Sud Est. In fine gli generali la pressione atmosferica tende a diminuire e a formarsi un corridoio di basse pressioni che dall'Europa settentrionale si estende verso il Mediterraneo.

IL TEMPO IN ITALIA — Su tutto lo regioni italiane condizioni di variabilità piuttosto accentuate. A nord si avranno scoppiate anche alcune intense associate a precipitazioni, a tratti si avranno schiarite e caratteri temporanei. La temperatura tende a diminuire leggermente.

Ammissioni del sottosegretario alla Sanità, accuse del comitato consumatori

«Sì, controlliamo 51 farmaci» Ma sul mercato è la legge della giungla

A proposito dei medicinali accusati di pesantissimi effetti collaterali, le dichiarazioni di De Lorenzo: «Sono esami aggiuntivi ma di routine su tutti gli infiammatori non steroidei» - Il Negri: «Non si parla di ritiro dal commercio» - I risultati di una indagine europea

MILANO — Sul farmaci infuria la polemica. Dopo il recente ritiro dal commercio del Flomicam e Maxicam, antinfiammatori non steroidei che possono provocare, tra gli effetti collaterali, una malattia mortale, sono stati diffusi dal comitato in difesa dei consumatori di Milano i dati di una ricerca promossa dal Bureau européen de consommateurs. Sotto esame le «avvertenze per l'uso», la legislazione, il costo, la politica dei prezzi. Dai dati raccolti, una prima incongruenza: le indicazioni, la posologia e gli effetti collaterali di uno stesso medicinale possono variare da un paese all'altro. L'Opalidon ad esempio in Francia può essere somministrato a bambini di 5 anni, in Belgio a bambini di due anni. Lo stesso Opalidon, in tutti i paesi europei segnala, tra le

controindicazioni, l'uso contemporaneo di contraccettivi. In Italia di questo «avvertimento» non c'è traccia. Un altro medicinale, il Tagamet, ha sette effetti collaterali nei Paesi Bassi, 12 in Belgio, 20 in Germania. Sette rischi vengono denunciati per chi usa il Rogodon in Italia, mentre in Belgio si sottolinea solo la possibilità di assuefazione con l'uso prolungato. Per quanto riguarda i prezzi l'indagine ha messo in rilievo differenze notevoli tra paesi e paesi: in Germania, lo stesso medicinale arriva a costare otto volte più che in Italia, Belgio e Francia, dove è più incisivo l'intervento finanziario dello Stato. In conclusione, il mercato dei medicinali sembra essere una giungla in cui, per il consumatore, è sempre più complicato orientarsi. Per quanto

concerne il controllo a cui le autorità sanitarie stanno sottoponendo 51 farmaci (tutti antinfiammatori non steroidei) l'istituto Negri di Milano ha diramato ieri un «commento». Il capo del laboratorio di farmacologia clinica dell'istituto, Gianni Tognoni, ha sottolineato che i controlli rientrano nella routine. Si tratta di verifiche postmarketing, adottate da tutti i paesi, che si effettuano su pazienti in cura e che servono a stabilire la percentuale di rischio rispetto al beneficio. Il professor Tognoni ha dichiarato anche che i 51 prodotti in questione non verranno ritirati dal commercio. Per quanto riguarda il controllo dei farmaci sul mercato l'istituto segnala la circolare ministeriale che affida la sorveglianza postmarketing alle Regioni.

Rai, Pli polemico con gli alleati sulla spartizione

ROMA — Qualche giornalista ha cercato ieri di avere lumi dal ministro delle Poste e telecomunicazioni sulle possibilità che si apriva tra breve al rinnovo del consiglio d'amministrazione della Rai, su un eventuale accordo già sancito — nella sostanza — per portare alla presidenza del servizio pubblico Fierre Carniti, affiancato da due vicepresidenti che dovrebbero essere espressi da Psdi e Pri. La risposta di Gava, come di consueto, è di una abilità pari soltanto a quella di certi oracoli della mitologia: «Entro novembre — ha detto il ministro — le vicende della Rai dovrebbero andare in porto». Insomma, quale che siano gli avvenimenti di qui alla fine del mese, Gava potrà tranquillamente rivendicare di averlo detto.

Rinvio a giudizio di Geremicca Il Pci: «Stupore e preoccupazione»

NAPOLI — In merito alla notizia di un rinvio a giudizio di 17 persone, fra cui il compagno Andrea Geremicca per alcuni presunti illeciti avvenuti a Pianura, la Federazione comunista del Pci ha reso noto una dichiarazione nella quale si afferma: «Il rinvio a giudizio di Andrea Geremicca per i fatti di Pianura rappresenta motivo di stupore e di preoccupazione per tutto il Pci e per ogni persona onesta. A un dirigente politico la cui probità è indiscussa, sono stati attribuiti gravissimi reati per aver partecipato ad atti compiuti dalla giunta municipale di suo indirizzo stabilito da tutto il Consiglio comunale, con l'approvazione della competente autorità di controllo e sulla base di accertamenti e valutazioni eseguiti in collaborazione e sotto la diretta e continua sorveglianza di organi della Polizia di Stato. Nel confermare, anche in questo momento la sua piena fiducia nella correttezza e nella capacità della magistratura, il Pci chiede la più sollecita celebrazione del pubblico dibattimento che certamente dimostrerà la inconsistenza delle accuse sollevate contro Andrea Geremicca».

Patuelli (Pli): il caso Cirillo non è chiuso né archiviato

ROMA — In un articolo che sarà pubblicato oggi sul quotidiano «Reporter» il vicesegretario liberale Antonio Patuelli scrive che la questione morale è tutt'altro che chiusa: il caso Cirillo, il più grave irrisolto, non è mai stato archiviato. «Sarebbe paradossale trascurare il significato e la gravità dei legami fra malavita e terroristi nostrani dal caso Cirillo alla strage di Natale dello scorso anno». Patuelli parla anche di responsabilità piduiste nella vicenda e sostiene che un'importante occasione di chiarimento su P2 e caso Cirillo potrà essere il dibattito sulle conclusioni della commissione Anselmi che si svolgerà nelle prossime settimane alle Camere. «Per il Pli sarà il momento più importante e ravvicinato — conclude — per togliere il velo che ha coperto troppe responsabilità gravi della P2 a cominciare dal ruolo che essa svolse nel caso Cirillo».

Il sindacato calabrese: sciopero regionale se non si fa la giunta

CATANZARO — Il sindacato calabrese preannuncia uno sciopero generale se il Consiglio regionale convocato per il 5 novembre dovesse concludersi con l'ennesimo nulla di fatto nell'elezione della giunta regionale. La decisione è stata annunciata ieri dalla segreteria della federazione unitaria Cgil Cisl Uil in un durissimo comunicato reso noto al termine di una riunione convocata proprio sul tema della crisi istituzionale della regione. Ma neanche questo annuncio di uno sciopero generale — dopo l'occupazione dei comunisti del consiglio regionale e le dure prese di posizione della chiesa — sembra smuovere i quattro partiti del centrosinistra. La trattativa infatti è ancora impantanata sulle questioni degli organigrammi. Per domani è previsto l'ennesimo vertice a Catanzaro, poi lunedì una riunione del gruppo del Psi a Roma e martedì il consiglio regionale in cui è ormai certo verrà chiesto un nuovo rinvio. Sarà il nono.

Restituito alla proprietaria un terreno con tombe e salme

LONGOBUCCO (Cosenza) — Lunedì mattina una parte del cimitero di Longobucco (nella quale sono state già inumate alcune salme) sarà restituita alla originaria proprietaria, Maria Teresa Russo, che ha vinto la causa intentata davanti al pretore di Cropalati per vedere dichiarata l'illegittimità del decreto di esproprio, emesso dall'amministrazione comunale. Il Comune di Longobucco aveva espropriato (per pubblica utilità) un terreno di proprietà della Russo, destinandolo all'ampianto del cimitero. Maria Teresa Russo aveva presentato ricorso davanti al pretore di Cropalati, per ottenere la dichiarazione di illegittimità del decreto e, quindi, la sua revoca, la causa — come si è detto — è stata vinta dalla donna.

Il partito

Chiaromonte Milano; D'Alema Rimini; Mussi Catanzaro; Arrigo Milano; Braccicotti Volterra (Pli); Gouthier Teramo; Micucci Cosenza; Perelli Pisa; Pettinari Campobasso; Rubino Matera; Triva Napoli.

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «Sì», è vero, esiste un'indagine tecnico-farmacologica del ministero della sanità su una serie di farmaci. L'ammissione, autorevole, è del sottosegretario alla Sanità, il liberale Francesco De Lorenzo. I farmaci in questione sono stati invitati a svolgere «monitoraggi aggiuntivi» (cioè ulteriori esami) sono dieci. Da queste dieci sostanze base si ricavano cinquantuno farmaci di larghissimo consumo: per lo più si tratta di farmaci cosiddetti Fns, cioè antinfiammatori non steroidei. Una di queste sostanze base è l'Isoxicam, la stessa da cui si ricavano i due medicinali (Flomicam e Maxicam) ora non più in commercio e che avrebbero causato la morte di almeno cinque persone in Germania e in Italia.

L'equilibrio fisiologico e quindi tutti i farmaci hanno un effetto negativo se non vengono usati in maniera corretta, non ci si metterebbe d'accordo sulla loro pericolosità. Facciamo un esempio: l'aspirina è considerata, per antonomasia, un farmaco «inerte» e «atossico». Ebbene, dopo 50 anni, si è scoperto che ha un effetto anticoagulante, diminuisce cioè la capacità di coagulazione del sangue e quindi può provocare effetti disastrosi in soggetti predisposti: pensiamo agli emofiliaci. I farmaci quindi vanno usati in maniera mirata.

«Onorevole De Lorenzo noi però non parliamo dell'Aspirina, bensì di dieci principi attivi alcuni dei quali presentano, secondo lo stesso fotogramma ministeriale, «effetti collaterali di notevole gravità». «Allora facciamo un altro esempio. In un soggetto neoplastico vanno effettuati trattamenti chemio terapeutici, che sono delle vere e proprie bombe chimiche. Ovviamente se un individuo sano viene sottoposto a questo trattamento quegli stessi medicinali possono procurargli il cancro perché interrompono la duplicazione del Dna. Uno dei principi attivi allo studio è proprio la Ciclosporina (il farmaco attualmente usato in Francia, fra mille polemiche, per la cura agli ammalati di Aids, ndr). Questo farmaco ha un'azione immunodepressiva e viene utilizzato nei difficili momenti che seguono ad un trapianto d'organo. È ovvio che se un medico usa la Ciclosporina

per un dolore reumatico a una spalla è un pazzo e un irresponsabile; se viene usata per un semplice trapianto di cornea se ne fa un abuso inutile; ma deve essere usata, invece, dopo un trapianto di rene. Si corrono dei rischi, certo, ma si tratta di rischi calcolati, che hanno un beneficio immediato e apprezzabile».

«Allora lei sostiene che il problema dei farmaci pericolosi è in realtà un problema dell'uso o dell'abuso che se ne fa, un problema di calcolo tra i rischi e i possibili benefici».

«Dico che è un problema di educazione sanitaria e di aggiornamento professionale dei medici. Un medico responsabile deve sempre calcolare il rapporto rischio-beneficio. Il Consiglio Superiore della sanità ha creato per questo un gruppo di studio, diretto dal professor Pipitone, che è il presidente della società italiana di reumatologia, il quale, alla luce dei dati pervenuti dalle industrie interessate (in applicazione a una normativa Cee che prevede rapporti trimestrali delle industrie sulla commercializzazione dei farmaci e dei loro effetti collaterali) ha inoltrato un'inchiesta sugli antinfiammatori soprattutto non steroidei, i cosiddetti Fans».

«Va bene onorevole, ma fra questi dieci principi attivi c'è anche l'Isoxicam...» «Vede, i dieci principi attivi di cui parla il fotogramma sono principi attivi registrati

In tutti i paesi della Comunità Europea e utilizzati anche negli Stati Uniti. Presso la Cee c'è una commissione che si riunisce periodicamente per studiare gli effetti di questi elementi-base con monitoraggi aggiuntivi e che decide in caso di dubbi e sospetti il ritiro del farmaco. Ora, sarebbe scorretto se noi ci isolassimo dalla Cee, stabilendo una nostra particolare classe di farmaci. Diventeremmo un paese del Terzo mondo. D'altronde non esiste una sperimentazione che possa assicurare al mille per mille la non pericolosità di un farmaco e dei suoi effetti collaterali, viste che viene utilizzato per milioni e milioni di persone. Quindi il caso di morte può sempre esserci. Per arrivare all'Isoxicam, voglio ricordare che l'Italia e la Germania ne hanno limitato l'uso nello stesso giorno. Lo ha fatto anche la Francia un po' prima, battendoci sul tempo, mentre l'azione di limitazione era stata concordata. Il ritiro del farmaco c'è stato perché l'industria, in conseguenza delle ritenute che non fosse più conveniente produrlo e lo ha ritirato dal commercio». «Vede — conclude De Lorenzo — con quella indicazione di Poggolini ai centri specialistici noi volevamo proprio fare quello che l'opinione pubblica ci rimprovera di non fare. E cioè sottoporre periodicamente a controlli i farmaci in commercio».

Franco Di Mare

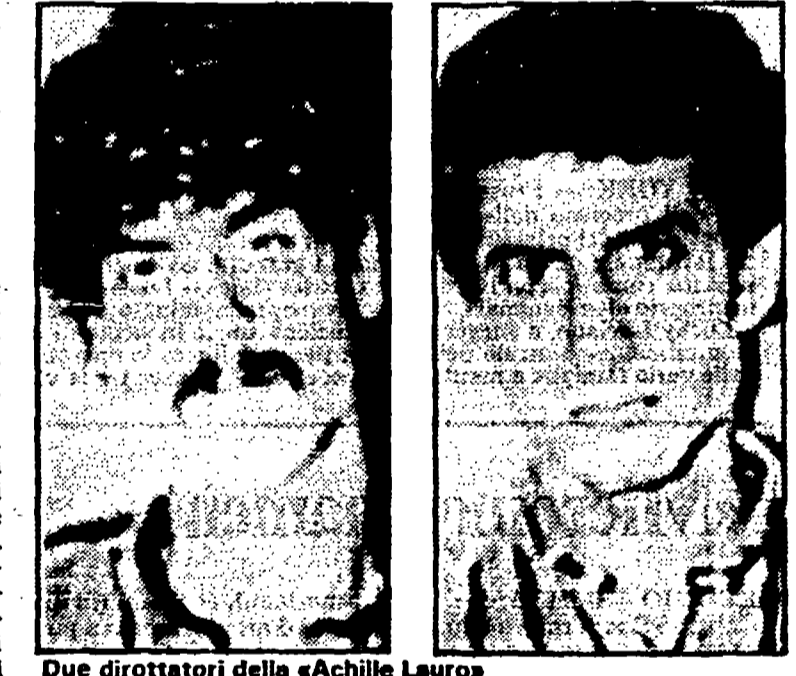
I giudici interessati alle affermazioni del leader palestinese sulla vicenda della Lauro

«Arafat può essere un testimone utile»

L'esponente dell'Olp ha annunciato un dossier che proverebbe rapporti dei direttori della nave con uno Stato nemico dell'Olp - I magistrati: «Ci interessano eventuali fatti concreti» - Controversi risultati della rogatoria chiesta dagli Usa

Dalla nostra redazione GENOVA — Arafat super testimone nell'inchiesta sul dirottamento dell'Achille Lauro? Dopo le interviste rilasciate in questi ultimi giorni al leader palestinese, è una ipotesi tutt'altro che da scartare. «A sentire il resoconto televisivo — commentava ieri il procuratore aggiunto Francesco Meloni — mi è sembrato che si trattasse prevalentemente di riflessioni politiche, e certo non si possono introdurre nel processo opinioni o illazioni. Ma, nel concreto, il lavoro della commissione di inchiesta istituita da Arafat potrebbe interessarci molto, ed un confronto tra i loro risultati ed i nostri potrebbe rivelarsi assai proficuo».

«Frattanto l'inchiesta condotta dai magistrati genovesi si procede circondata dal riserbo. Continuano, ad esempio, ad essere smentite le voci di nuovi ordini di cattura che la Procura della Repubblica sarebbe in procinto di spiccare; i ricercatori, si afferma, sono soltanto due: il sedicente armatore greco Petros Flores, sbarcato nel porto di Alessandria prima che avesse inizio il sequestro della «nave blu», e l'intermediario che procurò al commando la disposizione di i sacchini del Dopolavoro. Come discutano e quante idee abbiano, non è cosa semplice da ascoltare perché il congresso più liberatorio d'Italia si svolge a porte chiuse. Neppure i fotografi sono ammessi. Se ne possono intuire le letture dando uno sguardo al banco di libri piazzati all'ingresso: tutte le lettere di Errico Malatesta, Bakunin a volontà.



Due direttori della «Achille Lauro»

«pentito», infatti, anche gli altri tre arrestati a Sigonella avrebbero fornito qualche elemento di chiarimento per una più completa e dettagliata ricostruzione dell'atto di pirateria. Per quanto riguarda l'interrogatorio per rogatoria, per conto degli Stati Uniti, compiuto l'altro giorno a Torino, di un altro terrorista, Majed Molk, si è appreso a Genova che l'uomo non si sarebbe rifiutato di rispondere, ma avrebbe fatto alcune dichiarazioni che però contrasterebbero con quanto è stato accertato dai magistrati genovesi. Sul piano delle indagini, frattanto, prosegue il lavoro di carabini e polizia per completare la ricostruzione dei movimenti dei terroristi, e di coloro che li aiutarono, a

Genova e nel nord Italia, soprattutto in Toscana, prima dell'imbarco sulla «Achille Lauro» il 3 ottobre scorso. Sarebbe emerso dalle indagini, secondo quanto si è appreso da alcune indiscrezioni, che i palestinesi avrebbero cercato, e forse ottenuto, «appoggi di carattere logistico» da parte di alcuni italiani: non però di elementi legati al terrorismo internazionale, ma piuttosto di persone della malavita comune pronte, per denaro, ad offrire i loro servizi. Quanto all'ordine di cattura contro Abbas emesso dai giudici siracusani, si è appreso che i magistrati genovesi lo valuteranno solo nei prossimi giorni, quando sarà stato esaminato l'insieme del materiale già spedito da Siracusa dopo la decisione della Cassazione.

Del nostro inviato

LIVORNO — Il fiocco nero alla camicia, il fazzoletto rosso al taschino del doppio petto beige, le giacose ai piedi, vent'anni tra confino e galera, una amicizia con Pertini nata nel «soggiorno» di Ventotene. Giuseppe Pasichio, 80 anni, arriva al congresso della federazione anarchica. Vi partecipa da «osservatore» perché, spiega, «io non ho tessere, sono anarchico e basta». «Giornalisti — ammonisce — non fate la «piscia inchiestro», scrivete la verità». È la verità di Giuseppe Pasichio recita così: «Io amo l'umanità tutta intera, anche se vuole lapidarmi. Cosa penso dei giovani? Ho molta fiducia in loro perché dovette capire che tutti abbiamo dentro l'idea anarchica ma il sistema e i partiti li opprimono».

Anarchici a congresso, la loro parola d'ordine è «obiezione»

platea non mostrano di pensarla molto diversamente da questo distinto vegliardo. Sono un centinaio, delegati della Fai, venuti a Livorno dove la municipalizzata del gas e dell'acqua ha messo a loro disposizione il salone del Dopolavoro. Come discutano e quante idee abbiano, non è cosa semplice da ascoltare perché il congresso più liberatorio d'Italia si svolge a porte chiuse. Neppure i fotografi sono ammessi. Se ne possono intuire le letture dando uno sguardo al banco di libri piazzati all'ingresso: tutte le lettere di Errico Malatesta, Bakunin a volontà.

«Storia della rivoluzione spagnola», pubblicistica anticlericale in abbondanza (nella collana Anteo il classico è «Le dieci prove dell'esistenza di Dio») ed una decina tra riviste ed opuscoli, da «Liberaire» a «Umanità Nuova». Per saperne di più non resta che rivolgersi agli organizzatori. Walter Siri, giovane impiegato di una industria elettronica bolognese, è incaricato di tenere la relazione introduttiva: «L'anarchia — dice — è una motivazione di tipo principalmente etico. Gli anarchici rifiutano lo stereotipo «fin de siècle del ribelle, clandestino e un po' bombarolo. Guardano al futuro. Vogliamo verificare la nostra strategia politica — aggiunge Siri — di fronte alla rivoluzione informatica». Un migliaio di militanti, una sessantina di gruppi aderenti alla Fai, 170 individualità, un sindacato, 5 riviste con la «a» cerchiata, gli anarchici italiani hanno fatto dell'antimilitarismo il loro cavallo di battaglia. Propugnano «l'obiezione totale» anche se guardano con interesse gli obiettori civili perché questa scelta sottrae comunque giovani alla macchina militare. E, insieme

all'antimilitarismo, l'opzione rigorosamente antinucleare. Anche in questo caso scelte individuali e lotte organizzate si uniscono strettamente: contro la produzione di armi, atomi e veleni sostengono l'obiezione di coscienza. Spadolini è uno «sceriffo», il Pci è un partito (e ciò basta a screditarlo), i terroristi, brigatisti in specie, «cerano di sostituire un potere con un altro. Resta, a quest'ultimo riguardo, il problema della «questione lottarmalista» o «coinvolto provocatorio» messo dalla magistratura. Sono circa un centinaio «verso di

loro — spiega un rappresentante della Fai — la nostra avversione alla lotta armata non ci ha impedito di sviluppare azioni di solidarietà». Guardano con forte simpatia al punk, «che consideriamo vicini a noi». Convidono insieme ai ragazzi con i capelli a cresta centri sociali e vertenze con i comuni per avere spazi di aggregazione. Osservano con interesse questo neonato e sconosciuto movimento degli studenti, un movimento — dicono — «che non sappiamo ancora come battezzare e che speriamo nessuno battezzerà». Di questo ed altro ancora parleranno i delegati della Fai fino a domani. Un occhio al presente e il cuore saldo di antiche certezze: «Il monumento a Gaetano Bresci — dice Ugo Mazzucchelli, ottantatreenne leader di Carrara — è un atto di giustizia».

Andrea Lazzeri

Del nostro inviato

TORINO — Erano partiti nel gennaio '79 occupando le redazioni dei loro giornali. Lotta continua, specchio decennale degli umori e delle tensioni di una generazione post '68, chiedendo ai gruppi dirigenti «più comprensione, nonostante le incertezze e le ambiguità pure dimostrate con evidenza, per i «compagni delle birre che sbagliano». Poi sono arrivati gli anni della riflessione, chi ha preso la via delle professioni liberali, chi si è inserito nei partiti della sinistra, chi si è ritirato dalla politica. Adesso hanno convocato a Torino il loro secondo congresso nazionale e si buttano nel movimento verde. Il nome è sempre quello: Lotta continua, con l'aggiunta però del comunismo. Ma dei militanti di allora ne sono rimasti ben pochi.

Più lavoro con le vertenze-ambiente È il nuovo slogan di Lotta continua

Per la prima giornata del congresso (che si conclude domani) in uno stanzone nel sottoscuola di un centro comunale alla periferia nord di Torino, giovedì si sono ritrovati una trentina di delegati in rappresentanza, hanno

detto gli organizzatori, di circa un migliaio di aderenti. Per l'ultimo giorno se ne aspettano di più, «la scarsa partecipazione d'apertura — dice Gabriele Polo — è da attribuire al contemporaneo congresso radicale che ci ha «rubato» alcuni personaggi di prestigio». Le vertenze anni '80, non rinunciando a nulla delle origini del discolto partito, propone un'analisi della società e delle prospettive poli-

tiche imbrigliate da schematismi paralizzanti. Salvo poi trovare una via d'uscita molto pragmatica facendo propria la tematica verde e ambientalista di cui sono forti sostenitori con i loro dieciquindici soci e 5 ambasciatori o regionali sparsi per mezza Italia. Il comunismo è attuale, ma all'ora «non crede più nessuno. Le istituzioni sono un guscio vuoto, però vanno usate lo stesso per criticare radicalmente il modello capitalistico. Il sistema politico è bloccato dalla Dc e dal Pci, non resta che «creare un formidabile gruppo di pressione fuori dalle gabbie degli schieramenti, funzionale alla trasformazione sociale e ambientale». Al movimento verde il compito di diventare «gruppo di pressione». Dura polemica nei confronti dei radicali malati di «monarchismo» del demoproletari «a caccia di consensi come

A. Pollio Salimbeni

Advertisement for Atlante magazine. Text includes: «E IN EDICOLA IL NUMERO DI NOVEMBRE», «DA OGGI ANCORA PIU' GRANDE», «PIU' SERVIZI», «PIU' ITINERARI», «PIU' INFORMAZIONI», «PIU' ATTUALITA', «PIU' FIRME CELEBRI», «In questo numero: Esclusivo IRAN, 6 anni dopo», «Da questo mese: il nuovo inserto trimestrale illustrato di 35 pagine», «DOSSIER "UNGHERIA, come si vive nel Paese più aperto dell'Est"», «una macchina elettorale... E anche del Pci «subalterno al compatibilità del sistema. Una proposta: collegare la battaglia ambientalista all'occupazione, lanciare dappertutto vertenze ambientali che possono produrre parecchie occasioni di lavoro. Un tema che, tra l'altro, trova convergenze ampie nella sinistra...».

LIBANO

Tutti i leader a Damasco per concordare la pace

Riuniti nella capitale siriana Jumblatt, Berri, Hobeika e i notabili sunniti. Forse prossimo un accordo per il rilascio delle centinaia di rapiti libanesi

BEIRUT — Dopo avere svolto un ruolo di mediazione cruciale per la liberazione dei tre sovietici rapiti a Beirut il 30 settembre, la Siria ha deciso di accelerare i tempi per portare «i signori della guerra» libanesi ad un accordo di pacificazione del paese.

Secondo indiscrezioni raccolte a Beirut il trattato potrebbe essere firmato entro la metà del mese. Su di esso incombe però ancora la minaccia dell'insanabile frattura aperta tra i sostenitori di Hobeika, che ha in mano le milizie, e quelli del sempre più debole presidente Amin Gemayel.

Ieri nella capitale libanese è stato organizzato un altro miniverba tra gli scelti di Amal, i drusi e le «Forze libanesi» di Hobeika per arrivare alla liberazione delle centinaia di ostaggi in mano alle fazioni. Pare comunque che verranno discusse le sorti dei soli cittadini libanesi rapiti in questi anni di guerra civile.

Il, sul futuro dei quali il leader della milizia scita filorfaniana «Amal islamica», Hussein Mussawi, ha affermato ieri che non verranno rilasciati, specie quelli americani nelle mani della « Jihad islamica», fino a che il governo del Kuwait non libererà i 17 integralisti condannati per attentati terroristici.

Stando invece al settimanale libanese «Al Hawad», per la liberazione dei propri cittadini tenuti in ostaggio in Libano, Francia e Stati Uniti si sarebbero rivolti direttamente alla Siria visto il buon esito della vicenda dei tre sovietici.

Oleg Sprin, Valery Mirikov e Nikolai Svirsky, rilasciati il 30 ottobre, ieri erano ancora a Beirut. In mattinata radio Damasco ne aveva annunciato la partenza per Mosca, smentita poi dall'ambasciata sovietica.

MEDIO ORIENTE

Si prepara il vertice tra Mubarak e Arafat

IL CAIRO — Una delegazione palestinese di alto livello inizia oggi al Cairo una serie di colloqui col dirigente egiziano per preparare un vertice tra il presidente Mubarak e il leader dell'Olp Arafat che raggiungerà la capitale nei prossimi giorni. Si tratterà del primo incontro fra i due dopo la vicenda dell'Achille Lauro e — come ha precisato Mohammed Sebih, membro del Consiglio nazionale palestinese — il viaggio al Cairo di Arafat è stato approvato all'unanimità dall'Olp.

Dal canto suo Mubarak ha ricevuto ieri il ministro degli Esteri iracheno Tarek Aziz, latore di un messaggio del presidente Saddam Hussein. In una conferenza stampa Aziz ha affermato apertamente che «qualunque cosa accada, l'Irak e tutti i paesi arabi considerano l'Olp come l'unica rappresentanza legittima del popolo palestinese».

Da Tel Aviv infine è stato diramato un comunicato congiunto del premier Peres e del ministro degli Esteri Shamir in cui si smentisce categoricamente che Israele abbia consegnato alla Giordania la bozza di un eventuale trattato di pace.

PORTOGALLO

Cavaco ha formato il governo. Più spazio per i tecnocrati

Lo compongono esponenti socialdemocratici e manager pubblici - Il programma tiene conto dell'ingresso nella Cee - Agli Esteri il presidente dell'«Eni» lusitana

LIBONIA — Il Portogallo si è dato un governo comprendente vari tecnocrati allo scopo di rilanciare l'economia e guidare il suo ingresso nella Cee. Il nuovo primo ministro Anibal Cavaco Silva, quarantottenne leader del Partito socialdemocratico (Psd), considera il miglioramento della situazione economica come l'obiettivo prioritario dell'esecutivo che riceverà il 4 novembre la formale benedizione del presidente della Repubblica Eanes.

Il primato dell'economia sulle altre sfere dell'azione governativa e quello dei «tecnici» rispetto ai «politici» sono evidenziate dalla struttura del governo, composto da soli indipendenti, in aggiunta alla patteggiata dei ministri socialdemocratici. Con 12 dicasteri ministeriali (contro i precedenti 17) il sedicentesimo governo portoghese dopo il 25 aprile 1974 è quello numericamente più ridotto. L'equipe economica farà riferimento al ministro delle Finanze, Miguel Cadilhe e al ministro dell'Economia del piano, Luis Valente de Oliveira.

Cavaco ha tentato di coniugare tra loro rinnovamento ed esperienza, chiamando al governo personalità che, per quanto poco conosciute, hanno accumulato una notevole pratica nell'amministrazione dello Stato e delle grandi imprese pubbliche.

L'esempio più rilevante è quello del nuovo ministro degli Esteri, Pedro Pires de Miranda, che sarà inoltre responsabile degli affari comunitari: ex ambasciatore itinerante nell'area dei paesi arabi produttori di petrolio, Miranda è presidente della Petrogal, impresa pubblica del settore degli idrocarburi. Dei tre ministri uscenti che conservano il loro portafoglio, il più importante è probabilmente Alvaro Bissau Barreto, titolare dell'Agricoltura e della pesca, uno dei «negoziatori scomodi» di Bruxelles a proposito dell'ormai imminente ingresso del Portogallo nella Comunità.

È noto che la «precipitosa conclusione» (come molti la definiscono) della trattativa sull'entrata nella Comunità fu in primavera una delle cause immediate della crisi politica portoghese, esplosa nei giorni stessi della firma del trattato d'adesione e sboccata nelle elezioni anticipate del 6 ottobre. Pur essendo un fervente fautore dell'integrazione comunitaria, Cavaco Silva pensa che molti «dossier» furono allora chiusi affrettatamente per il desiderio di Soares di utilizzare la carta europea a beneficio della sua campagna elettorale in vista delle presidenziali di gennaio.

Ora il governo attende la fiducia parlamentare. Voteranno contro comunisti (38 seggi) e socialisti (57). Gli 88 voti del Psd e i 22 dei democristiani saranno sufficienti a far approvare il programma, ma Cavaco spera di ottenere qualcosa di più dall'astensione dei 45 deputati del Partito rinnovatore democratico, che fa riferimento al presidente Eanes.

Nicoletta Galli

SALVADOR

Fallito il tentativo di risolvere la crisi con la forza delle armi

Delicata scelta di Duarte. Al negoziato non c'è alternativa

È l'unica strada da seguire per ristabilire la pace e realizzare le riforme promesse - L'ipotesi contraria è una radicalizzazione dello scontro - L'appoggio degli Usa - Ma l'estrema destra prepara una sua «rispettabilità»

Dal nostro inviato SAN SALVADOR — «Duarte? Non gli resta che continuare a fare quello che ha fatto per 44 giorni, trattare con la guerriglia». Così dice Ignazio Ellacuria, rettore dell'Università cattolica. E sono in molti, oggi in Salvador, a condividere questa opinione. Con la conclusione del sequestro di Ines Guadalupe, l'esperimento democratico del presidente Napoleón Duarte, dopo tanto deambulare per strade secondarie, sembra essere giunto ad un bivio: o tratta, o rinuncia a se stesso.

Ritorno in Salvador quattro mesi dopo l'attentato della «Zona rosa». Quattro mesi decisivi che hanno messo a fuoco i contorni e molti dettagli fino a ieri sfumati dello scenario salvadoregno. Molti cronisti, alla fine di giugno, avevano lasciato il paese disertando sulle debolezze del Fmín, sui contrasti che sono «nati» nell'azione concepita e peggio eseguita, facile preda della propaganda governativa e pretesto per nuove minacce statunitensi — sembrava aver determinato all'interno del fronte politico militare della guerriglia. Tra il Fmín e il Fdr. Esercito lo stesso Fmín. E si chiedeva se la decisione di portare la guerra nelle città, con azioni terroristiche, non fosse il riflesso d'una situazione di crescente difficoltà nelle campagne, di fronte all'incalzare delle «operaciones limpias» dell'esercito.

Allo stesso tempo, successi e molte cose. C'è stata la fuga di massa dei prigionieri politici dal carcere della capitale. C'è stato, il 10 ottobre, l'attacco al Centa, il centro di addestramento delle forze armate nel porto di La Unión, «tempio» dell'orgoglio militare salvadoregno situato in una zona mal prima toccata dalla guerriglia. Un'azione conclusasi con un saldo di perdite per l'esercito di 272 uomini secondo le fonti alleate.

Un'altra vittoria è stata la fine della guerra «a bassa intensità». C'è stato, all'inizio di ottobre, il blocco delle principali arterie stradali, il più lungo da molto tempo, al quale l'esercito non è mai parso in grado di rispondere con efficacia. Ci sono stati, infine, il rapimento di Ines Guadalupe Duarte, le trattative, lo scambio.

Da questa lunga serie di eventi la guerriglia probabilmente esce più forte sotto il profilo militare e politico. Il problema è più unito. Il 1985 che, nelle intenzioni della «intelligenza» antiguerriglia doveva essere l'anno della resa dei conti, sta consumando i suoi ultimi mesi all'insegna di un forte rilancio dell'iniziativa rivoluzionaria. A poco sono serviti i 1700 milioni di dollari investiti dall'amministrazione Reagan. A poco sono servite le nuove armi sovietiche, i nuovi reparti scelti, le nuove tattiche antiguerriglia che combinavano la tradizionale ferocia ad elementi di «guerra psicologica» e di ricerca del consenso. A poco è valso portare ai effettivi dell'esercito, attraverso il reclutamento forzoso, da 15mila a quasi 50mila uomini. I termini si approssimano alla scadenza con la guerriglia più attiva che mai in storia del paese, più presente nei movimenti di massa. Un fallimento.

Ed ora, e come se al castello della politica di Duarte avesse prevalso il partito repubblicano, la fondazione. Nulla resta in piedi. «Poiché — dice un dirigente del Fmín — proprio la prospettiva di una vittoria militare a medio termine era la base, il cardine attorno al quale ruotavano tutti gli altri elementi della sua linea: la trattativa, le riforme sociali, la battaglia per il ripristino dei diritti umani». Vale a dire: la trattativa intesa come sostanziale armistizio di una forza sconfitta sul terreno delle armi e della politica. Le riforme e i diritti umani come facciata, intonato ipocrisia, nella più miserabile delle interpretazioni, o velleitario, nella più favorevole, d'un progetto fondamentalmente conservatore e repressivo.

Non resta davvero granché di tutto questo, l'ipotesi non poteva sopravvivere al crollo della casa. Della riforma agraria, risposta al problema storico della «fame di terra» e della concentrazione della proprietà, non è stata avviata che la prima delle tre fasi previste, con una serie di provvedimenti parziali e contraddittori. Di fatto non è cambiato nulla, tutto si è arenato di fronte all'opposizione, ora aperta ora sotterranea dei grandi «trattententi». Quanto al ripristino della legalità democratica, l'ultima risolu-



WASHINGTON — Ines Guadalupe Duarte, la figlia del presidente salvadoregno, in visita negli Stati Uniti, è stata ricevuta alla Casa Bianca dal presidente Reagan il quale l'ha abbracciata calorosamente

zione delle Nazioni Unite, il 27 agosto di quest'anno, così recitava: «Il governo salvadoregno continua a commettere gravi e massive violazioni dei diritti umani...»

«Tutto quello che è accaduto — dicono al «Socorro Jurídico Cristiano» — è che le attività degli squadroni della morte sono state in gran parte assorbite dall'esercito. E che la pratica artigianale dell'omicidio è stata sostituita da un uso «industriale» e massiccio del bombardamento aereo. Risultato: 1.104 civili uccisi solo nei primi otto mesi di quest'anno. E, intanto, tutte le commissioni d'inchiesta create per indagare sui delitti del passato, sono finite in buia.

Anche da un punto di vista economico la situazione si fa ogni giorno più difficile per Duarte. Da mesi il settore pubblico, nonostante lo stato d'assedio e gli interventi dell'esercito, è scosso da continui scioperi. Il salario reale ha perso negli ultimi cinque anni quasi il 70 per cento del suo potere d'acquisto. La disoccupazione è salita al 40 per cento (ma c'è chi calcola il 60) della popolazione attiva. Il malessere è enorme. Il debito estero ha superato i 2 mila milioni di dollari ed assorbe il 15 per cento degli introiti delle esportazioni, una percentuale relativamente bassa rispetto alla media continentale, ma in rapidissima ascesa: due anni fa era appena il 6 per cento.

«La verità è — dice l'economista salvadoregno Luis De Sebastian — che l'enorme quantità degli aiuti statunitensi copre una crisi ben più grave. La copre, ovviamente, per le statistiche. Non per l'uomo della strada, visto che il 70 per cento di questi aiuti viene inghiottito — più o meno direttamente — dagli apparati e dai progetti antiguerriglia. L'economia salvadoregna, insomma, dipende dalla guerra. E, anzi, una economia di guerra sostenuta dalla generosità Usa. E la guerra, nonostante l'ostentata ricchezza dei quartieri alti della capitale, non ha mai risolto nessun problema sociale.

Duarte, dunque, sta scontando la contraddizione di fondo della sua politica. Voleva vincere la guerra per trattare la pace, e voleva la pace per riportare la democrazia nel paese. Ma la guerra — e questo Duarte non

poteva non saperlo — comportava alleanze che gli avrebbero impedito di affrontare coerentemente i due nodi di fondo di un autentico processo democratico: il potere dei militari e la riforma agraria, il cambio istituzionale e quello dell'economia, sicché, a dispetto dei suoi ostentati successi elettorali, il presidente del Salvador è stato fin qui un prigioniero degli Usa e della loro politica egemonica nella regione, dell'esercito e della grande proprietà terriera.

Ora gli insuccessi politico-militari e, da ultimo, la decisione di trattare la liberazione di sua figlia, hanno logorato e disscostato questo sistema di alleanze. I militari non hanno fatto mistero della loro opposizione ad uno scambio di prigionieri, i grandi «cafetaleros» hanno diffuso, a liberazione avvenuta, un comunicato che è, in pratica, un invito al colpo di Stato. L'arena, il partito dell'opposizione di estrema destra, elettoralmente sconfitto dal «voto umano» di Duarte, ha appena terminato un'operazione di cosmesi mettendo da parte il colonnello D'Aubisson, l'uomo degli squadroni della morte, per sostituirlo con il «rispettabile» grossista di caffè Alfredo Giuliani. Un primo passo per preparare una presentabile alternativa a Duarte?

Forse sì, sempre che gli Usa — dopo tanti elogi al «presidente della pace» — lo consentano. Per questo a Duarte non resta che continuare, oltre i 144 giorni del sequestro, le trattative con la guerriglia, ristabilire, fuori dalle ambiguità, il dialogo per conseguire ciò che a La Palma ed Ayacucho ha solo enunciato a parole: la pace, le riforme, la democrazia. Troppi ponti alle sue spalle, ormai, sono tagliati o traballanti. Ed è lui, nonostante tutto, l'unico ostacolo che può frapporsi ad una radicalizzazione dello scontro pericolosa per tutti, certo dolorosa per un popolo già tanto provato dalla guerra.

Ma c'è ancora tempo per questo? E soprattutto: avrà Duarte la forza e la volontà di farlo? Quando poni questa domanda, in Salvador si limitano a rispondere: «La sua famiglia è già negli Usa, i suoi beni anche. Quanto a lui...»

Massimo Cavallini

Brevi

Nuovo statuto del Pcus

MOSCA — L'agenzia «Tass» ha iniziato ieri sera la trasmissione in lingua russa del testo del nuovo Statuto del Pcus, lungo 46 cartelle. Oggi sarà possibile averlo a disposizione nella sua interezza.

Violenze in Cile

SANTIAGO DEL CILE — Le giornate di protesta indette per il 5 e 6 novembre prossimi sono precedute da un'escalation di violenza. Ieri un poliziotto è stato assassinato da tre individui armati nella capitale dove in una serie di attentati sono rimaste ferite due donne. Bombe sono esplose anche a Valparaiso, Vina del Mar e altre città minori.

Elezioni anticipate a Cipro

NICOSIA — Ieri il parlamento cipriota è stato disciolto e sono state indette elezioni anticipate per l'8 dicembre prossimo. La decisione è stata presa dallo stesso parlamento all'unanimità. La crisi cominciò a febbraio quando i due partiti di maggioranza chiesero le dimissioni del presidente Kiprianou accusandolo di aver respinto unilateralmente la proposta di riunificazione dell'isola formulata dal segretario generale dell'Onu, De Cuelar.

Rft-Rdt: niente più mine anti-uomo sul confine

BONN — La Repubblica democratica tedesca ha comunicato ieri alla Repubblica federale di aver rimosso dal confine tutte le mine anti-uomo che vi erano state piazzate.

Argentina: in carcere 6 sospetti golpisti

BUENOS AIRES — Sei dei dodici tra civili e militari sospettati di cospirare contro l'ordine costituzionale sono tornati in carcere giovedì sera dopo che erano stati respinti dai giudici d'appello i ricorsi da loro presentati. Degli altri imputati quattro sono ancora latitanti.

Gorbaciov riceve Menghistu

MOSCA — Sono iniziati ieri al Cremlino i colloqui ufficiali tra la delegazione etiopica guidata dal presidente Hala Mariam Menghistu e la delegazione sovietica capeggiata da Gorbaciov e composta, tra gli altri, dal ministro degli Esteri Shevardnadze e da quello della Difesa Sokolov.

NOVEMBRE '85



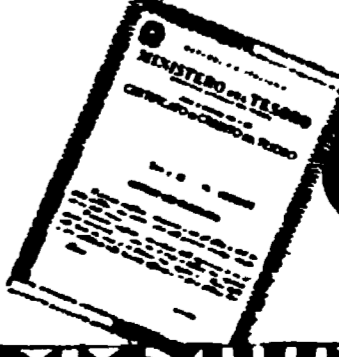
Certificati di Credito del Tesoro decennali

- I CCT sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura.
- La cedola è annuale; la prima, che verrà pagata il 1.° 11.1986, è del 14,20%.
- Le cedole successive sono pari al rendimento dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,75 di punto.
- I risparmiatori possono sottoscrivere, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione, senza pagare alcuna provvigione.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di offerta al pubblico

dal 4 al 6 novembre

Prezzo di emissione	Durata anni	Prima cedola annuale	Rendimento effettivo 1° anno
98,50%	10	14,20%	14,49%



CCT

URSS

La Bonner scrive: «Partirò a fine mese»

VIENNA — In un telegramma da Gorky ad un'amica di Mosca, la moglie di Sakharov Yelena Bonner ha fatto sapere che partirà per l'estero solo alla fine del mese. «Ho ricevuto il permesso di partire — dice il testo —. Andrò via alla fine di novembre. Faccio preparativi perché Andrei possa passare l'inverno da solo» (Andrei è il marito). L'amica giudica autentico il messaggio. Negli ambienti degli esuli sovietici a Vienna, tuttavia, si sostiene che la Bonner non voglia lasciare l'Urss, finché le autorità non abbiano concesso il visto d'uscita anche al marito. Secondo altre fonti sarebbe a Gorky in attesa di una telefonata dai suoi due figli che vivono negli Usa. Ma per la Società per i diritti dell'Uomo di Francoforte la Bonner è a Mosca nella sua abitazione, ove non è possibile farle visita. Tali informazioni sarebbero giunte da sostenitori dei diritti civili a Mosca. A Francoforte le si interpreta come un'allusione alla possibile presenza della polizia per impedire l'accesso. Così i giornali si accorci all'aeroporto di Vienna l'attesa è andata nuovamente delusa. Ieri alle 11.45 è atterrato un aereo dell'Aeroflot. Contrariamente all'annuncio di Amnesty International ancora una volta la Bonner non era a bordo.

SUDAFRICA

Esplode una bomba a Johannesburg

JOHANNESBURG — Una bomba di notevole potenza è esplosa ieri nel cuore commerciale di Johannesburg sventrando un edificio e ferendo gravemente un nero. Non si esclude però che possano esserci altre vittime. L'attentato ha sorpreso le autorità tanto più in quanto la notte precedente era trascorsa in una relativa calma in tutto il paese e proprio ieri Johannesburg era stata letteralmente presa d'assedio da polizia, esercito e mezzi blindati per una vastissima operazione definita di «prevenzione anticrimine», estesa anche alla megalopoli nera di Soweto in periferia. Dopo i disordini avvenuti la settimana scorsa a Città del Capo, il primo vero attacco ai bianchi dentro le loro città, il regime intendeva cautelarsi col metodo che gli è più congeniale: la repressione. C'è anche chi ha visto nell'assedio di ieri a Johannesburg da parte degli agenti dell'ordine un segnale di forza che Botha ha voluto lanciare alla destra ultrareazionaria uscita rafforzata dalle elezioni parziali di mercoledì. Ma la repressione evidentemente da sola non paga. Puntuale è arrivata la bomba di Johannesburg.

URSS

Nuovi mutamenti nel governo

MOSCA — Ancora due cambiamenti nel governo sovietico. Ieri l'agenzia Tass ha annunciato il pensionamento del vice primo ministro Ziya Nuriev e la promozione di Vsevolod Murakhovsky alla carica di primo vice primo ministro. I due mutamenti non sono collegati tra loro. Oltre all'incarico ricoperto in seno al governo, Nuriev, 70 anni, ha lasciato anche la presidenza della commissione governativa che si occupa dei problemi agro-industriali. Non si sa chi sarà il suo successore. Murakhovsky, segretario del Pcus nella regione di Stavropol (la stessa da cui proviene il segretario generale Mikhail Gorbaciov), è andato a occupare probabilmente il posto lasciato vacante da Andrei Gromiko (oltre a essere ministro degli Esteri era anche primo vice primo ministro) nonché in luglio venne eletto alla presidenza del Soviet Supremo. Con il pensionamento di Nuriev, a parte il caso di Gromiko, sono tre i vice presidenti del consiglio dei ministri rimossi dall'incarico nel giro di sei mesi. Senza contare che lo scorso 27 settembre, lo stesso primo ministro Nikolai Tikhonov venne sostituito da Nikolai Ryzkov.

INDIA

Studenti sikh marciano in Punjab

NEW DELHI — Cinquemila giovani della Federazione studentesca sikh hanno marciato su Chandigarh, la capitale del Punjab per porre al governo locale le loro richieste, una delle quali è la liberazione di alcune migliaia di correligionari detenuti. Alle porte della città i manifestanti sono stati bloccati da polizia ed esercito. Il primo ministro del Punjab, Jurgit Singh Barbaal, ha mandato loro incontro il ministro della Sanità Basant Singh Khalsa per ritirare il messaggio. I partecipanti alla marcia l'hanno fatto attendere un'ora prima di riceverlo. La dimostrazione si è conclusa pacificamente. Gli organizzatori hanno annunciato uno sciopero in tutte le scuole dello Stato per il 14 novembre, anniversario della nascita del primo capo di governo indiano, Jawaharlal Nehru. La manifestazione era iniziata in Amritsar, da dove un convoglio di autocarri era partito alla volta del villaggio di Beant Singh, il sikh che perse la vita nell'attentato alla Gandhi. La folla era stata arraggiata dalla vedova dell'attentatore che davanti a 1.500 persone aveva commemorato il marito: «Sono molto fiera e orgogliosa di lui».

# Rischia il crack il mercato dei metalli a Londra

### Chiusura per lo stagno fino al 12 dopo debiti per mille miliardi - Timori per il petrolio - Effetti del ribasso del dollaro

ROMA — I 22 paesi dell'accordo internazionale sullo stagno non riusciti a trovare i mezzi per riaprire le contrattazioni mettendo in crisi l'intero London Metal Exchange (LME) di Londra, il mercato attraverso cui passano le transazioni internazionali su rame, alluminio, piombo, nichel, zinco e stagno. La chiusura delle contrattazioni sullo stagno è prolungata dal 12 novembre. La natura del problema rende difficile un salvataggio e, di conseguenza, potrebbe condurre a crack bancari e riduzioni di prezzo con ripercussioni gravi in un ampio settore del mercato mondiale delle materie prime. Ieri il governo inglese è intervenuto invitando i governi e le banche a tentare un salvataggio la prossima settimana. Lo scenario richiama alcune situazioni maturate, con esito diverso, nel settore petrolifero. Il basso livello della domanda è stato contrastato riducendo le vendite, quindi formando uno stock inventato elevatissimo. Poiché la produzione continuava, lo stock finanziato dalle banche ha prodotto debiti per 800-900 miliardi di lire. Vi sono contratti in essere sul London Metal Exchange per un miliardo di miliardi di lire che rischiano l'insolvenza. In definitiva, le banche hanno fatto credito, attraverso il «cartello», ai paesi esportatori (fra i principali Malesia, Indonesia e Bolivia) che ora non sono in grado di far fronte agli impegni.

## Il costo reale del denaro aumentato nell'85

ROMA — Il tasso ufficiale di sconto reale, determinato cioè sottraendo l'inflazione, è aumentato dal 6,74% al 7,23% fra il settembre 1984 e il settembre 1985. Lo rileva Giuliano Segre, consigliere economico della presidenza del Consiglio, in una tabella che mostra come non è il solo tasso ad essere aumentato. Ancora oggi secondo le rilevazioni ufficiali il tasso normale sugli impieghi creditizi è del 20,61%; in termini reali si è passati dal 12,33% dell'anno scorso al 12,34% di quest'anno. Invece il tasso normale sui depositi dei clienti presso le banche è sceso al 9,69%, in termini reali dell'1,94% all'1,42%. In sostanza sono diminuite dello 0,50% circa le remunerazioni ai depositanti mentre le banche riscuotono tassi leggermente aumentati o uguali. La tesi sostenuta al rialzo di Segre è ovvia: le banche hanno qualche margine per limitare i tassi sugli impieghi. Ed infatti, stante il basso livello nella domanda di credito, si ha notizia di riduzioni a particolari clienti. Il mercato è però incontestabilmente dominato dal rendimento dei titoli emessi dal Tesoro. Il rendimento reale dei Bot non a caso resta in termini reali del 5,66%, per la scadenza a tre mesi, più alto del tasso massimo offerto sui depositi bancari (5,55%). Chiaramente banche e risparmiatori sanno fare di conto e si regolano sulla condotta sregolata del Tesoro.

Nel campo petrolifero sono i bisogni finanziari di paesi come Nigeria, Libia, Iran — ed alla fine della stessa Arabia Saudita — che hanno portato agli «sconti» sul prezzo ed alla sospensione di fatto del cartello Opec.

Nel caso dello stagno c'è un sottile diaframma, l'International Tin Council (ITC), alla cui insolvenza concorrono però le medesime cause: ad esempio, le vendite di paesi non facenti parte del cartello che hanno accresciuto l'onere degli interventi a difesa del prezzo; la riduzione dei ricavi complessivi da esportazione per il basso livello di attività nei paesi industrializzati; infine il ribasso del dollaro che riduce i ricavi al cambio con le altre valute.

In ogni caso la riduzione del prezzo — che ora sembra pressoché inevitabile e prevista nel 25% circa — non può evitare la riduzione della produzione a livello mondiale. La Malesia sembra rassegnata a chiudere una parte delle miniere. In Bolivia, paese che ricava dallo stagno il 32% delle entrate valutarie, l'impatto della crisi si presenta gravissimo perché anche vendendo le stesse quantità una riduzione dei prezzi aggraverebbe decisamente lo sbilancio con l'estero. Malesia, Indonesia e Bolivia, inoltre, subiscono al tempo stesso perdite nei ricavi dalle esportazioni di petrolio.

Il ministro del petrolio degli Emirati Arabi Uniti, Mana Saed Oteiba, ha dichiarato ieri che la discesa del prezzo per il petrolio deriva dal «comportamento egoistico dei paesi esportatori non membri dell'Opec». Oteiba conferma la sospensione del listino Opec.

Il ministro degli Eau riconosce che la causa è nel basso livello di attività e nell'enorme massa di disoccupati in Europa occidentale ed in altri paesi industrializzati. Tuttavia anche per questo Oteiba incolpa solo il prezzo — il rincaro del petrolio avrebbe dovuto essere più graduale — anziché l'insieme della politica economica dei paesi che si sono arroccati in difesa della «rendita massima» anziché puntare sulla diversificazione industriale sia nelle fonti d'energia che in altri campi. La rendita petrolifera, a sua volta, è stata spesso spesa in modo improduttivo. Di qui anche l'effetto di ritorno: il contributo dei paesi dell'Opec all'ampiamiento del mercato mondiale dei prodotti industriali è risultato minore del previsto.

I fattori monetari danno il colpo di grazia. La quotazione in dollari, vantaggiosa fino a che il cambio della valuta statale in difesa della «rendita massima» era una causa di riduzione dei ricavi. Ieri il dollaro era sotto i 210 yen, 2,61 marchi, 1,760 lire con una svalutazione attorno al 15%. Se il petrolio fosse stato venduto in Ecu (unità monetaria europea) il ricavo sarebbe oggi pressoché stabile. Il legame col dollaro crea invece una potente onda di destabilizzazione i cui sviluppi sono imprevedibili nel caso in cui si combinino col progredire della recessione nei paesi industriali.

Renzo Stefanelli

MILANO — «Qui c'è sotto un'idea per il nostro futuro. Il gigantesco cartello, completato da un dito indicatore, rivolto verso il basso, generosamente consoliatorio nei confronti di automobilisti e pedoni costretti a giri viziosi, code, intralci, annuncia i «lavori in corso» per il passante, tunnel ferroviario di quattro chilometri, che andrà a collegare le stazioni della Bovisio e di Pata Garibaldi, con quelle di Rogoredo e Vittoria, nord-ovest e sud-est milanese. Ultima gloria cittadina, dopo la Scala, il Piccolo Teatr, Milaninter e la Madunina, messa in cantiere dalla giunta di sinistra, ereditata da quella pentapartita».

E di vera gloria, senza ironie, si tratta, di vera gloria che lascia dire ad un urbanista di fama mondiale come Giuseppe Tomassini: «Milano sarà l'unica città italiana che nel giro di pochi anni disporrà di una rete di trasporti pubblici a livello europeo, stranamente ridotta al suo territorio metropolitano. Tutto il resto, appena ci si allontana, è povero. Così questa città diventerà non un nucleo avanzato che faccia da motore a tutto il paese, ma un centro di riferimento, un punto di partenza, un punto di arrivo, un punto di modernizzazione tecnologica, che praticamente finirà con il collegare Milano all'Europa allontanandola però dall'Italia».

La previsione, per una parte almeno, quella strettamente milanese, è fin scontata. Cinquanta chilometri di linee metropolitane, altri quindici in costruzione, e quindi, il «passante», che poi, «finché non si realizzerà, un sistema ferroviario tra più capillari ed efficaci (non è storia d'oggi, ma di fine Ottocento), in relazione intima con la città, sono i segni tangibili di una infrastrutturazione forte, ricca, articolata, abbondante. E sono anche i segni di una inversione di tendenza nei rapporti culturali e politiche che vanno molto in là, ed esattamente ai primi anni Sessanta, quando il «passante» era un sistema di linee ferroviarie a favore di strade ed autostrade. Mentre ferrovie dello Stato e Amministrazione metropolitane meditavano altrettanto per Milano, progettando strade di penetrazione e assi attrezzati, negando persino l'esistenza di un sistema di linee metropolitane, si associavano, in un'associazione di fatto, al Pim, associazione dei comuni della provincia milanese, commissioni all'Uisp (Istituto studi economici e sociali) uno studio su trasporti e viabilità.

Recenti e ricercatori si trovano di fronte la mappa di una rete ferroviaria ricchissima: tante linee che convergono su Milano e che a Milano si collegano tra loro, formavano, senza alcun rapporto l'una con l'altra, senza alcuna continuità. Si trovano di fronte anche esempi di città molto simili a Milano, come Monaco, che avevano già pensato alla ferrovia non solo come mezzo di trasporto su grande dispendio, ma anche come collegamento pendolare, con una fitticizia quindi molto vicina a quella di un tram, di un autobus, di una metropolitana. Fu proprio un viaggio a Monaco a convincere amministratori e dirigenti riluttanti. «Ma —

## I trasporti italiani tra un presente disastroso e un futuro incerto / 3

# Milano, isola europea dove la rotaia regna

### Con il «passante» ferroviario che si sta costruendo la città lombarda sarà l'unica ad avere un moderno sistema di collegamenti - Una storia contro corrente - Le ipoteche politiche

ricorda Gianni Beltrame, uno dei teorici del Pim — fu un successo e l'idea del passante cominciò a prendere corpo». Prese corpo, con la sinteticità di uno slogan per addetti ai lavori, come sistema unitario, integrato, passante, scambii, ecc., ma anche dal punto di vista tariffario, in modo di permettere ai viaggiatori di utilizzare al meglio l'insieme dei trasporti pubblici comunque offerti nell'area metropolitana. Passante infine, non solo per consentire una più facile penetrazione in diversi punti della città, ma anche per rendere, in una strategia di redistribuzione territoriale delle funzioni, più facile e rapido trascorrere da un luogo all'altro della regione.

La discussione, lanciata il sasso, è stata lunga, i progetti laboriosi, soprattutto intorno alla scelta delle stazioni interessate e alla definizione di un piano generale di un servizio cioè regionale (ammmodernamento delle Ferrovie Nord, il quadrupli-

cato trascorre da un luogo all'altro della regione. La discussione, lanciata il sasso, è stata lunga, i progetti laboriosi, soprattutto intorno alla scelta delle stazioni interessate e alla definizione di un piano generale di un servizio cioè regionale (ammmodernamento delle Ferrovie Nord, il quadrupli-

cato trascorre da un luogo all'altro della regione. La discussione, lanciata il sasso, è stata lunga, i progetti laboriosi, soprattutto intorno alla scelta delle stazioni interessate e alla definizione di un piano generale di un servizio cioè regionale (ammmodernamento delle Ferrovie Nord, il quadrupli-



## E polemica sul taglio dei rami secchi «Si è deciso con criteri improvvisati»

ROMA — «Ma come si può essere d'accordo con questi tagli delle ferrovie. Due iniziative, una di grande espansione demografica e industriale. E la tagliano. Per la Varallo-Novara gli stessi dirigenti dell'azienda hanno dichiarato che c'è un traffico notevole. E la tagliano. O la Viterbo-Attigliano: l'hanno elettrificata qualche anno fa. Non serve a niente? Ma allora perché ci hanno speso soldi sopra e ora la tagliano?».

Lucio Pusso, vicepresidente dell'Associazione degli Utenti del trasporto pubblico, si domanda se c'è una logica dietro questa soppressione di mille chilometri di binario decisa dal Consiglio di amministrazione delle Ferrovie d'accordo con il ministro dei Trasporti e quello del Tesoro. «È una domanda retorica, perché lui, come molti viaggiatori delle ferrovie, stentano a trovare un qualche criterio in questa operazione».

Gli Utenti del trasporto pubblico annunciano questi giorni di mobilitazione contro queste decisioni. E queste iniziative si aggiungono a quelle che i sindacati hanno fatto l'intenzione di avviare se non riceveranno assicurazioni adeguate. Fit-Cial, Fit-Cgil e Uil Trasporti hanno chiesto un urgente confronto di merito con il mini-

stro Signorile. Se non dovesse esserci, i sindacati assumerebbero adeguate, immediate iniziative. Secondo gli Utenti del trasporto gli stessi dati sovente avanzati dal ministero per giustificare l'operazione tagli non possono essere presi come buoni. I dirigenti dell'azienda sostengono che alcune linee vanno soppresse perché assolutamente insostenibili dal punto di vista della loro redditività.

«Ma — dice Russo — gli introiti in questi tratti vengono calcolati con criteri discutibili. Ad esempio non si tiene conto che spesso su quelle linee viaggiano soprattutto pendolari e studenti e che quindi le tariffe pagate sono più basse delle «normali», anche sensibilmente. E ovvio che i conti, fatti con una logica da ragionieri, alla fine dicono che il Le Ferrovie guadagnano meno che le altre. Ma è una mistificazione. Come è mistificante, del resto, che da questi calcoli vengano escluse le stazioni «capolinea», cioè all'inizio e alla fine del tratto minore, stazioni che si trovano sulle linee principali e che quindi hanno generalmente un traffico sostenuto. Nella quantità globale di viaggiatori che passa di lì ci sarà pure qualcuno che poi si dirige sulle tratte meno importanti? C'è, ma nei calcoli delle Ferrovie scompare».

Il provvedimento di taglio di 1.000 chilometri di binario è stato accompagnato dall'assicurazione da parte del ministero di mettere in funzione bus in quegli stessi posti non più serviti dal treno. Non è, alla fine, un vantaggio anche per gli utenti? Ancora Russo: il pullman sono condizioni dagli ingorghi, dalle condizioni del tempo (soprattutto al Nord, con la nebbia, non è un problema secondario). Gli orari su distanze medio lunghe sono quindi abbastanza aleatori; il servizio è tutto sommato meno confortevole e meno preciso di quello del treno. E i dati europei ci dicono che quando il binario viene sostituito dalla strada c'è un calo di viaggiatori di almeno la metà: tutta gente che, a quel punto, preferisce mettersi in macchina e addio ai servizi pubblici.

Anche sul fronte dei risparmi sembra che i vantaggi dell'operazione siano del tutto illusori, anzi considerato che le Ferrovie dovranno organizzare i pullman che da sospettare che questi vantaggi non ci siano proprio. «La nostra preoccupazione ora è — dice il rappresentante degli utenti — che dopo questa prima ondata di soppressioni, che vogliamo venga corretta e ridimensionata, ce ne siano altre».

«Risorgente milanese», allora, che avrebbe poco a che vedere con le ragioni che motivarono i primi sostenitori del passante: qualità della città, equilibrio regionale, contenimento, riqualificazione, recupero... Quel «pensare alla grande», tentato e messo in pratica, rischia di tradursi in un rinovato «rito ambrosiano» di vecchie speculazioni e di rendite fondiarie.

d. m.

Oreste Pivetta

## Cipe: più incentivi per le polizze-vita

### Una direttiva emanata l'altra sera su proposta del ministro Altissimo - Sgravi fiscali oltre i 2 milioni e mezzo - Incoraggiate le stipule collettive - Sollecitato l'utilizzo delle indennità di fine rapporto

ROMA — Il governo, su suggerimento del ministro dell'Industria, Renato Altissimo, fa propri i progetti delle assicurazioni per il ramo vita (previdenza integrativa)? Una direttiva del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica), approvata l'altra sera su proposta di Altissimo, va in questa direzione. Gli incentivi fiscali per le polizze vita sono la principale leva indicata nel documento a questo scopo. Le assicurazioni — dice il Cipe — devono essere coinvolte nella costruzione di «un sistema pluralistico di previdenza integrativa all'assicura-

zione sociale». In modo da consentire alle polizze vita il balzo che faccia loro raggiungere i successi del ramo in Europa e nel mondo. Le polizze vita — ha suggerito Altissimo — costituiscono «un tipico atto di previdenza e uno strumento di risparmio a lungo termine». Lo sviluppo di questo settore — è la conclusione — interessa «tutta la collettività». Il Cipe ritiene necessaria una sempre maggiore diffusione di polizze collegate a titoli indicizzati (si asseconda così una tendenza spontanea del mercato). Il Cipe raccomanda anche al Parlamento una

sollecita approvazione del disegno di legge presentato da Altissimo sul ramo vita. Su un piano più pratico, il Cipe chiede di alzare il limite (oggi di 2 milioni e mezzo) entro il quale le polizze sono deducibili dalle tasse; chissà, cosa ne pensa Bruno Visentini. Secondo Altissimo, bisogna incoraggiare la diffusione delle polizze anche consentendo questa deduzione direttamente alla fonte, sulle tasse detratte dalla busta paga: un incentivo implicito ad accordi aziendali con le assicurazioni. La previdenza integrativa — que-

sta la tesi del ministro dell'Industria — deve essere gestita da una pluralità di soggetti, tra i quali le assicurazioni debbono e possono svolgere un ruolo importante. Oltre agli incentivi fiscali (va studiato un vero e proprio «sistema»), una risorsa da non sottovalutare è costituita dalle indennità di fine rapporto, che hanno sempre più una connotazione di «risparmio contrattuale». occorre contemperare alle azioni di sviluppo del documento — di indirizzarne gli accantonamenti anche verso le forme «assicurativo-previdenziali».

## Legacoop: il regime tributario speciale non è un privilegio

ROMA — La Lega delle cooperative — con un documento del suo consiglio generale — ha chiesto al governo di intervenire con urgenza per difendere lo speciale status fiscale delle imprese cooperative, sottoposte negli ultimi tempi ad una convergenza di attacchi. Vi sono stati — denuncia la Lega — accertamenti da parte dell'amministrazione finanziaria, tesi a far decadere una serie di imprese dal trattamento tributario speciale che, ricordano le cooperative, non è un privilegio fiscale, ma soltanto il riconoscimento degli scopi sociali della cooperazione. Nello stesso tempo, dice il documento, «influenti personaggi della vita pubblica» hanno paragonato, in modo non sostenibile, questo regime alle rendite finanziarie. La Lega ribadisce che il trattamento tributario delle cooperative, che ne ricono-

scie il carattere di strumento volto alla promozione del fatto del suo consiglio generale, è solo un paratitolo adempimento dell'articolo 45 della Costituzione. La cooperazione è l'unico esempio di accumulazione vincolata a fini sociali: valorizzazione del lavoro, divieto della doppia imposizione e indivisibilità del patrimonio, sotto la vigilanza governativa. Un fine che soddisfa le esigenze di soci lavoratori, consumatori o piccoli e medi imprenditori. Vi è tra le cooperative una giusta protesta per questo travisamento della realtà e la Lega l'ha raccolta, poiché tali indirizzi «se attuati fino in fondo comprometterebbero la promozione, lo sviluppo e l'incremento delle imprese cooperative in genere e la sopravvivenza per alcune cooperative con migliaia di dipendenti, proprio in un momento di forte impegno in direzione dell'occupazione e del Mezzogiorno».

**Brevi**  
**Autotassazione, parte «in sordina»**  
ROMA — Partenza in sordina per l'autotassazione di autunno: da stamane i contribuenti possono versare l'acconto Irpef e Ior per l'anno '85, recandosi negli uffici postali e nelle banche. Questo in teoria, perché l'effetto-ponte lascia prevedere che l'operazione partirà a pieno ritmo solo lunedì. In compenso per regolare i conti con il fisco ci sarà tempo fino al due dicembre: il 30 novembre — ultimo giorno utile per i versamenti — arriva di sabato e in base alla legge, in questi casi scatta il lunedì seguente. Tutta l'operazione farà arrivare nelle casse dello Stato qualcosa come 19 mila miliardi (7.800 dall'Irpef, 5.100 dall'Ior, 6.100 dall'Ior, e circa 20 dall'addizionale Ior).

**Non «detrattibilità» Iva sulle vetture**  
ROMA — Nella seduta di ieri il consiglio dei ministri ha deciso la proroga — fino al 31 dicembre '87 — delle norme che stabiliscono la non detrattibilità dell'Iva per gli acquisti di auto e vetture e di carburanti che non formano oggetto dell'attività propria dell'impresa.

**Sciopero degli «uomini-radar» a Brindisi**  
BARI — Altre 48 ore di sciopero — da attuarsi però in una data che deve essere ancora stabilita — sono state indette dagli addetti all'assistenza di volo del centro controllo regionale di Brindisi.

**I criteri per la cessazione aziende pubbliche**  
ROMA — Entro la fine dell'anno la commissione istituita ai primi di settembre dal ministro delle Partecipazioni Statali Darda, dovrebbe concludere i suoi lavori con la messa a punto di un codice di comportamento per gli amministratori degli enti di gestione. Prima di concludere il proprio lavoro, comunque, la commissione dovrà consultarsi anche con le organizzazioni sindacali (c'è un impegno in questo senso del ministro Darda).

**La Corte Costituzionale «studia» le pensioni**  
ROMA — La Corte Costituzionale sta per iniziare l'esame di un cospicuo numero di questioni che riguardano le normative pensionistiche. Martedì l'udienza pubblica sarà interamente dedicata alla discussione di ben 45 ordinanze di autorità giudiziarie (che chiamano in causa le norme in materia varate negli ultimi 15 anni), che hanno impugnato le leggi che fissano criteri di perequazione automatici.

**NOVEMBRE '85**  
**BTP**  
Buoni del Tesoro Poliennali.

- I BTP sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura; le relative cedole sono accettate in pagamento delle imposte dirette.
- Fruttano un interesse annuo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali uguali.
- Il rendimento annuo offerto è in linea con quelli correnti sul mercato obbligazionario.
- I nuovi buoni di durata triennale sono offerti in pubblica sottoscrizione nel taglio minimo da 1 milione.
- I risparmiatori possono sottoscrivere, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione, senza pagare alcuna provvigione.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di offerta al pubblico  
**dal 4 all'8 novembre**

Prezzo di emissione	Durata	Tasso di interesse	Rendimento annuo effettivo
<b>98,25%</b>	<b>3 anni</b>	<b>12,50%</b>	<b>13,66%</b>

**BTP**  
L'investimento esentasse sempre a portata di mano



# settegiorni Radio televisione



Bambini e sport: se ne parla a «Più sani, più belli»

Con «Più sani, più belli» Raidue completa il nuovo appuntamento delle 17: attualità, moda, bellezza

## Ecco la tv delle mamme

L'ultimo incastro del puzzle è stato inserito, proprio nel centro del disegno: l'identikit del nuovo pomeriggio di Raidue è pronto. Tutti i giorni dalle 14.30 alle 17.30 il video è dei piccoli, con Tandem (programma di giochi) e Pane e marmellata (dedicato ai fumetti) oltre ad un documentario sulla natura, la geografia, la storia o l'arte curato dal Dipartimento scuola educazione. Alle 17.35, subito dopo le notizie flash del Tg, il telegiornale passa alle mamme: si parla di attualità, di costume, di tempo libero e, adesso, anche di salute e bellezza.

«Più sani, più belli», il programma di Rosanna Lambertucci che per tre anni è andato in onda alla domenica mattina, ha inaugurato la scorsa settimana il suo nuovo spazio: il mercoledì pomeriggio. La formula è la stessa, si parla — come dice il titolo — di bellezza e di salute, ma anche di sport, e si incontrano i personaggi sull'onda del successo. Così, la settimana che si apre il lunedì e il martedì con l'attualità di Oggi e domani di William Azzella (in cui questa volta si parlerà di Palermo e di mafia) che al giovedì propone la

rubrica Moda di Vittorio Corona e Piera Orlandi (tutto quanto fa costume, spettacolo e cultura) e che al venerdì propone gli incontri di turismo e tempo libero di Sereno variabile, la trasmissione di Osvaldo Bevilacqua con Maria Giovanna Elmi, è completata da questo incontro con la salute. La parola d'ordine di Rosanna Lambertucci è «pubblica», che significa «vita buona»: stare bene, accettarsi per quel che si è, cercando di migliorare il proprio aspetto estetico solo se è necessario, essere soddisfatti di quel che

si fa. Questa «guida alla serenità» nasce sia sulla attualità medico-scientifica che come risposta alle lettere inviate alla rubrica. Si è partiti parlando del seno, discutendo di prevenzione e diagnosi dei tumori, e questa settimana si tornerà sul «problema seno», che anche quando è sano, angustia molte donne: è la correzione estetica il tema della seconda puntata, in cui il chirurgo Ermete De Longi illustrerà i possibili metodi per cambiare immagine. Ogni settimana ci sarà un angolo dello sport, realizzato con la consulenza della dottoressa Liride Moretti, dedicato soprattutto ai bambini: vengono illustrati i pro e i contro delle diverse discipline sportive, dal tennis alla scherma (di cui parlerà mercoledì prossimo il campione olimpionico Michele Maffei), di pallacanestro, atletica leggera e pattinaggio a rotella. Ogni volta anche un ospite del mondo dello spettacolo: dopo Edwige Fenech, Massimo Ranieri, Enrico Montesano, Giuliano Gemma e Laura Antonelli per le prime puntate, a cui viene chiesto il loro «segreto» per essere graditi al pubblico.

s. gar.

### Domenica 3

- Raiuno**
  - 9.25 SANTA MESSA - Celebrata da Giovanni Paolo II
  - 12.00 GIORNO DI FESTA - Itinerari di vita cristiana
  - 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
  - 13-13.55 TG L'UNA - TG1 - NOTIZIE
  - 13.55 RADIOCORRIERE-TOTO-TV
  - 14-19.50 DOMENICA IN... - Condotto da Mino Damato
  - 14.20-15.20-16.20 NOTIZIE SPORTIVE
  - 15.30 DISCORINGO '85-'86 - Presenta Anna Pettinelli
  - 16.25 90 MINUTO
  - 18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Partita di serie A
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 I DIECI COMANDAMENTI - Film. Regia di Cecil B. De Mille, con Charlton Heston, Yul Brynner e Edward G. Robinson (1ª parte)
- Raidue**
  - 21.55 LA DOMENICA SPORTIVA
  - 23.10 OMBRE DEL PASSATO - «Sette storie di fantasma» con Francesca Annis, James Bolam, Sky McCaskill. Regia di Peter Hammond
  - TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Canale 5**
  - 0.10



«Sogni e bisogni» su Raidue alle 20,30

- Raitre**
  - 11.50 GIORNOFESTIVAL '85 - Special giovani
  - 12.30 IN TOURNEE - Cronaca di un appuntamento rock
  - 13.30 DISCOFEST '85 - (1ª edizione)
  - 15.35-17.20 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Hockey su pista - Tennis
  - 17.20 I CAVALIERI DEL TEXAS - Film con Fred McMuray e Jack Oakie
  - 19.00 TG3 - SPORT REGIONE
  - 19.40 ROCKLINE - «Il meglio della hit parade inglese»
  - 20.30 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
  - 21.30 LA PAURA NEL CASSETTE - «Storie di donne nel Ventennio» (5ª puntata)
  - 22.05 TG3
  - 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
  - 23.15 DI GÉ MUSICA - Condotto da Enzo Persuader e Ferencio (7ª puntata)
- Canale 5**
  - 8.30 ALICE - Telefilm
  - 9.00 FLO - Telefilm
  - 9.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO

- 10.10 MAMA MALONE - Telefilm
- 10.40 ANTEPRIMA - Programmi per sette sera
- 11.25 SUPERCLASSIFICA SHOW - Hit-Parade della settimana
- 12.20 PUNTO 7 - Dibattito di attualità con Arrigo Levi
- 13.30 BUONA DOMENICA - Con Maurizio Costanzo
- 20.30 ANNO DOMINI - Sceneggiato
- 22.30 MONITOR - Servizi giornalistici
- 23.00 PUNTO 7 - Dibattito di attualità con Arrigo Levi
- 0.30 CHICAGO STORY - Telefilm
- Retequattro**
  - 8.00 CHURCH OF GOD - Rubrica religiosa
  - 8.30 VENTO DI PASSIONI - Film con Frank Sinatra
  - 10.10 RONDO E REMO - Film con Steve Reeves
  - 12.00 CALIFORNIA - Telefilm
  - 13.00 THE MUPPET SHOW
  - 13.30 JAMBO JAMBO - Documentario
  - 14.00 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
  - 15.00 PAL JOEY - Film con Frank Sinatra
  - 17.20 URSUS - Film con Ed Fury
  - 19.10 REQUAQUO PER VOI
  - 19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm
  - 20.30 CALIFORNIA - Telefilm
  - 21.30 MAI DIRE SI - Telefilm
  - 22.30 A CUORE APERTO - Telefilm
  - 23.30 CINEMA E COMPANY
  - 24.00 L'AMICO DEL GIAGUARO - Film con W. Chiari e E. Sommer
  - 2.00 ADAM 12 - Telefilm
- Italia 1**
  - 8.30 BIM BUM BAM
  - 10.15 LA VALLE DELLA VENDETTA - Film con Burt Lancaster
  - 11.30 PREMIERE
  - 12.00 RIPTIDE - Telefilm
  - 13.00 GRAND PRIX - Replica
  - 14.00 DEE JAY TELEVISION
  - 16.00 DOMENICA SPORT - Avvenimenti sportivi
  - 18.00 I RABAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
  - 19.00 LUCKY LUKE - Cartoni animati
  - 20.00 DRIVE IN - Spettacolo con Enrico Beruschi, Gianfranco D'Angelo, Enzo Greggio e Lory Del Santo
  - 22.30 IL CIBO DEGLI DEI - Film con Marjoe Gortner

- 0.15 CANNON - Telefilm
- 1.15 STRIKE FORCE - Telefilm
- Telemontecarlo**
  - 12.10 IL MONDO DI DOMANI - Documentario
  - 13.00 AUTOMOBILISMO - Gran Premio di Formula 1 d'Australia
  - 14.55 TENNIS: CAMPIONATO D'EUROPA DEI CAMPIONI
  - 17.30 TELERAMA SPORT
  - 18.00 ULISSE 31 - Cartoni
  - 18.30 BROTHERS & SISTERS - Telefilm
  - 19.00 TELEMENÙ - OROSCOPO - NOTIZIE
  - 19.26 BRONK - Telefilm con Jack Palance e Dina Ousley
  - 20.30 SHAKER - Spettacolo con Renzo Montagnani, Daniela Poggi e Silvan
  - 21.45 CAVALLI SELVAGGI - Sceneggiato con Jacques Weber
- Euro TV**
  - 11.40 COMMERCIO E TURISMO - Rubrica settimanale
  - 11.55 WEEK-END
  - 12.00 LA TALPA - Telefilm
  - 12.55 TUTTOCINEMA
  - 13.00 L'INCREDIBILE HULK - Telefilm con Lou Ferrigno
  - 14.00 DOTI JOHN - Telefilm
  - 14.55 WEEK-END
  - 15.00 I NUOVI ROOKIEES - Telefilm con Kate Jackson
  - 16.00 ARABESQUE - Telefilm con Tim Matheson
  - 18.40 SPECIALE SPETTACOLO
  - 19.00 L'EREDITÀ DELLA PRIORA - Sceneggiato
  - 20.00 CHE C'È DI BELI COMBINI - Film con Yves Montand
  - 22.20 SPAZIO 1999 - Telefilm con Martin Landau
  - 23.25 TUTTOCINEMA - Rubrica cinematografica
  - 23.30 IN PRIMO PIANO, ATTUALITÀ
- Rete A**
  - 10.30 IL TRENO DEI DESPERSI
  - WANNA MARCH - Rubrica di estetica
  - 17.00 CARTONI ANIMATI
  - 18.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
  - 20.25 I DUE VIGILI - Film con F. Franchi e C. Ingrassia. Regia di Mario Grolami
  - 22.30 CURRO JIMENEZ - Telefilm con Sancho Garcia

### Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 8, 8.40, 10.13, 13.19, 23.23. Ona verde: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 18.57, 21.20, 23.20, 6.11 guastafeste; 9.30 Santa Messa; 10.16 Varetà venerdì; 11.58 La pace la radio?; 14.30-16.30 Carta bianca stereo; 15.22 Tutto il calcio minuto per minuto; 20 Alfonso ed Estrella.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.20, 16.23, 18.30, 19.30, 22.30, 6 Giorno Trema; 8.45 Americana; 9.35 Il girasole; 12.45 Hit Parade 2; 14.30-16.30 Domenica sport; 15.22-17.15 Stereosport; 21.30 Lo specchio del cielo; 22.50 Buonanotte Europa.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 6 Preludio; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica Tre; 12 Uomini e profeti; 12.30 Vivaldi sconosciuto; 14 Antologia di Radioire; 18 Dalla radio di Stoccarda; 20 Due ricordi di Crimea; 21.10 Terzo Centenario della nascita di J. S. Bach; 22.30 Robert Schumann; 23 Il jazz.

### Lunedì 4

- Raiuno**
  - 10.30 DRAMMA D'AMORE - Con C. Barbetti, A. Pesa (2ª p.)
  - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
  - 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 13.55 TG1 - Tre minuti di...
  - 14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
  - 14.15 QUANDO LA CRONACA DIVENTA STORIA
  - 15.00 L'OLIMPIADE DELLA RISATA - Hawaii-Norvegia
  - 15.30 DSE LETTERATURA: L'ALTIPIANO DELLE CESANE
  - 16.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm «Polvere di stelle»
  - 16.30 LUNEDI SPORT - Commenti su fatti sportivi della settimana
  - 17.00 TG1 - FLASH
  - 17.05 RISATE CON STANLIO ED OLLIO
  - 18.10 L'OTTAVO GIORNO - Per Giorgio Frassati
  - 18.40 TAXI - Telefilm «Esperimento di sopravvivenza»
  - 19.05 AEROPORTO INTERNAZIONALE - Telefilm
  - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
  - 20.30 I DIECI COMANDAMENTI - Film Regia di Cecil B. De Mille, con Charlton Heston, Yul Brynner, Edward G. Robinson (2ª parte)
  - 22.45 TELEGIORNALE
  - 22.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'Anicagis
  - 23.00 SPECIALE TG1
- Raidue**
  - 11.55 CORDIALMENTE - In studio Enza Sampò
  - 13.00 TG2 - ORE TREDICI: TG2 - C'È DA VEDERE
  - 13.30 CAPITOL - Serie televisiva (321ª puntata)
  - 14.30 TG2 - FLASH
  - 14.35-16 TANDEM - Nel programma: Super G, attualità, giochi elettronici
  - 16.00 DSE NATURA: CON AMORE, CON RABBIA - (2ª puntata)
  - 16.30 PANE E MARMELLATA
  - 17.30 TG2 - FLASH
  - 17.35 OGGI E DOMANI - Un argomento di cronaca e di attualità
  - 18.15 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
  - 18.30 TG2 - SPORTSERA
  - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «Trent'anni di servizio»
  - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE: TG2 - LO SPORT
  - 20.30 DI TASCA NOTTE: Al servizio del consumatore
  - 21.25 HILL STREET GIORNO E NOTTE - Telefilm «Carogne si nasce»
- Canale 5**
  - 8.35 ALICE - Telefilm
  - 9.00 PEYTON PLACE - Telefilm
  - 9.50 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato
  - 10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
  - 11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz



«Il vecchio e il mare» su Italia 1 alle 23

- Raitre**
  - 14.00 DSE: IL FRANCESE - 16ª trasmissione
  - 14.30 DSE: IL RUSSO - 17ª trasmissione
  - 15.00 IL VIOLINO DI SALVATORE ACCARDO
  - 16.00 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A E B
  - 18.25 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Rockline
  - 19.00 TG3 - SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ
  - 20.05 DSE: LUOGHI ETUSCHI IN TOSCANA - (1ª puntata)
  - 20.30 ANDY SI NASCE - Con Andy Luotto
  - 21.30 TG3
  - 21.40 DSE: LA CASA DI SALOMONE
  - 22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ - A cura di Aldo Biscardi
  - 23.15 TG3
- Canale 5**
  - 8.35 ALICE - Telefilm
  - 9.00 PEYTON PLACE - Telefilm
  - 9.50 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato
  - 10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
  - 11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz

- 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
- 12.40 IL FRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
- 13.00 SENTIERI - Sceneggiato
- 14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
- 15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
- 16.30 HAZZARD - Telefilm
- 17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
- 18.00 IL MID AMICO ARNOLD - Telefilm
- 18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz con Marco Columbro
- 19.00 I JEFFERSON - Telefilm
- 19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondani
- 20.30 IO STO CON GLI IPOPOTAMI - Film con Bud Spencer e Terence Hill
- 22.30 JONATHAN DIMENSIONE AVVENTURA
- 23.30 UOMINI E CAVALLI - Programma sportivo
- 0.30 CHICAGO STORY - Telefilm
- Retequattro**
  - 9.00 DESTINI - Telenovela
  - 9.40 LUCY SHOW - Telefilm
  - 10.00 UNA SPOSA INSODDISFATTA - Film con D. McGuire
  - 10.30 MAGAZINE - Quotidiano femminile
  - 12.15 BRAVO DICK - STANOTTE
  - 24.00 STARFLIGHT ONE - Film.
- Raitre**
  - 14.00 DSE: IL FRANCESE - 16ª trasmissione
  - 14.30 DSE: IL RUSSO - 17ª trasmissione
  - 15.00 IL VIOLINO DI SALVATORE ACCARDO
  - 16.00 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A E B
  - 18.25 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Rockline
  - 19.00 TG3 - SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ
  - 20.05 DSE: LUOGHI ETUSCHI IN TOSCANA - (1ª puntata)
  - 20.30 ANDY SI NASCE - Con Andy Luotto
  - 21.30 TG3
  - 21.40 DSE: LA CASA DI SALOMONE
  - 22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ - A cura di Aldo Biscardi
  - 23.15 TG3
- Canale 5**
  - 8.35 ALICE - Telefilm
  - 9.00 PEYTON PLACE - Telefilm
  - 9.50 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato
  - 10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
  - 11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz

- 15.00 CHIPS - Telefilm
- 15.00 LADY GEORGE - Cartoni animati
- 16.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
- 16.00 GIOCO DELLE COPPE - Gioco a quiz
- 19.00 HAPPY DAYS - Telefilm
- 19.30 I PUFFI - Cartoni animati
- 20.30 MAGNUM P.I. - Telefilm
- 21.30 RIPTIDE - Telefilm
- 22.30 FESTIVALBAR - Giro d'onore
- IL VECCIO E IL MARE - Film con Spencer Tracy e Felipe Pazos
- 0.45 CANNON - Telefilm
- Telemontecarlo**
  - 18.00 ULISSE 31 - Cartoni
  - 18.30 SHOPPING - TELEMENÙ - OROSCOPO - NOTIZIE
  - 19.25 BRONK - Telefilm con Jack Palance e Dina Ousley
  - 20.30 IL TASTOMATTO - Varetà con Poppo Franco, Massimo Lopez e Anzo Marchesini
  - 21.45 DANCEMANIA - Spettacolo con Laura D'Angelo
  - 22.45 L'OPERA SELVAGGIA: PERÙ - Documentario
- Euro TV**
  - 12.00 TUTTOCINEMA - Rubrica cinematografica
  - 13.00 I NUOVI ROOKIEES - Telefilm con Kate Jackson
  - 13.00 CARTONI ANIMATI
  - 14.00 INNAMORATI - Telefilm
  - 14.00 CARTONI ANIMATI
  - 19.25 SPECIALE SPETTACOLO
  - 19.30 CARMEN - Telefilm con Patricia Pereyra
  - 20.30 IL PADRINO - Film con Marlon Brando e Al Pacino
  - 22.20 IL RITORNO DEL TANGO - Telefilm
  - 23.25 TUTTOCINEMA - Rubrica cinematografica
- Rete A**
  - 8.00 ACCENDI UN'AMICA - Iniziatimento del mattino
  - FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
  - 16.30 IL CANTO DELL'AMORE - Film con K. Hepburn
  - 16.30 BLACK BEAUTY - Telefilm
  - 17.00 SUCK ROGERS - Telefilm con Gil Gerard
  - 18.00 BIANCO, ROSSO, GIALLO, ROSA - Film con Carlo Guffrè
  - 29.30 CURRO JIMENEZ - Telefilm con Sancho Garcia
  - 20.25 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
  - 21.30 QUANDO TORNA L'INVERNO - Film
  - WANNA MARCH

### Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Ona verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Radio anch'io '85; 11.30 Emma la Rossa; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.28 Master; 15.03 Ticket; 16 Il Pagnone; 18.30 Musica sera; 20.30 Inquietudine e premonizioni; 21.03 Orchestra nella sera; 21.30 Il violonista sul tetto; 22 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 i giorni; 8.45 Marmite; 9.10 Si salvi chi può!; 10.30 Radioue 3131; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 18.32-19.57 Le ore della musica; 21 Radioue sera jazz; 21.30 Radioue 3131 notte.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17.30-19 Spazio Tre; 22.00 Il montone lombardo; 22.30 XXI Festival di nuova Consonanza 1984; 23.05 Il jazz.

### Martedì 5

- Raiuno**
  - 10.30 DRAMMA D'AMORE - Regia di Luigi Perefi (3ª ed ultima puntata)
  - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
  - 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 13.55 TG1 - Tre minuti di...
  - 14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
  - 14.15 QUANDO LA CRONACA DIVENTA STORIA
  - 15.00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Cetta
  - 15.30 DSE: SCHEDE-ECOLOGIA - Le maree rosse
  - 16.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm
  - 16.25 L'AMICO GIPSY - Telefilm
  - 17.00 TG1 - FLASH
  - 17.05 RISATE CON STANLIO ED OLLIO - Pugno di ferro
  - 18.20 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
  - 18.40 TAXI - Telefilm «Jim e il ragazzo»
  - 19.05 AEROPORTO INTERNAZIONALE - Telefilm
  - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 FANTASTICO BIS - Portafortuna della Lotteria Italia
  - 21.00 QUARK - A cura di Piero Angela
  - 22.00 TELEGIORNALE
  - 22.10 THRILLING - Appuntamento con il brivido
  - 23.05 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
  - DSE: TEMI DELLA QUESTIONE PSICHIATRICA OGGI
- Raidue**
  - 11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano In studio Enza Sampò
  - 13.00 TG2 - ORE TREDICI: TG2 - COME NOI - Difendere gli handicappati
  - 13.30 CAPITOL - Serie televisiva (322ª puntata)
  - 14.30 TG2 - FLASH
  - 14.35-16 TANDEM - Nel programma: Super G, attualità, giochi elettronici
  - 16.00 DSE: TIBET - La certina di bambù cadì - (1ª parte)
  - 16.30 PANE E MARMELLATA
  - 17.30 TG2 - FLASH
  - 17.35 OGGI E DOMANI - Un argomento di cronaca e di attualità
  - 18.30 TG2 - SPORTSERA
  - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «Tradimenti»
  - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE: TG2 - LO SPORT
  - 20.30 VINCITORI E VINTI - Film. Regia di Stanley Kramer. Con Spencer Tracy, Burt Lancaster, Richard Widmark (1ª tempo)
  - 22.10 TG2 - STASERA
- Canale 5**
  - 8.35 ALICE - Telefilm
  - 9.00 PEYTON PLACE - Tr'film
  - 9.50 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato
  - 10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
  - 11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
  - 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
  - 12.40 IL FRANZO È SERVITO - Gioco a quiz



«Vincitori e vinti» su Raidue alle 20,30

- Raitre**
  - 14.00 DSE: IL FRANCESE - 17ª trasmissione
  - 14.30 DSE: IL RUSSO - 17ª trasmissione
  - 15.00 CONCERTO DIRETTO DA FRIEDRICH CERHA
  - 16.00 DSE: GLI ANTIBIOTICI - (1ª puntata)
  - 16.30 DSE: EDUCAZIONE E REGIONI - Letteratura infantile
  - 17.00 DADAUMPA
  - 18.25 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Rockline
  - 19.00 TG3 - TG3 REGIONI
  - 20.05 DSE: LUOGHI ETUSCHI IN TOSCANA
  - 20.30 TG3 SPECIALE
  - 21.30 DEDICATO AL BALLETO - La maga della danza
  - 22.30 TG3
  - 23.05 I BUDDENBROOK - Dal romanzo di Thomas Mann
- Canale 5**
  - 8.35 ALICE - Telefilm
  - 9.00 PEYTON PLACE - Tr'film
  - 9.50 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato
  - 10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
  - 11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
  - 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
  - 12.40 IL FRANZO È SERVITO - Gioco a quiz

- 13.30 SENTIERI - Sceneggiato
- 14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
- 15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
- 16.30 HAZZARD - Telefilm
- 17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
- 18.00 IL MID AMICO RICKY - Telefilm
- 18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
- 19.00 I JEFFERSON - Telefilm
- 19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz
- 20.30 DALLAS - Telefilm
- 21.30 FALCON CREST - Telefilm
- 22.30 NONSOLOMODA
- 23.30 PREMIERE
- 23.50 LA SIGNORA DI SHANGHAI
- 1.50 IRONSIDE - Telefilm
- Retequattro**
  - 9.00 DESTINI - Telenovela
  - 9.40 LUCY SHOW - Telefilm
  - 10.00 TÈ E SIMPATIA - Film
  - 11.15 MAGAZINE - Quotidiano femminile
  - 12.15 VICINI TRIOPO VICINI - Telefilm
  - 12.45 CARTONI ANIMATI
  - 14.15 DESTINI - Telenovela
  - 15.00 PRIME E PAILETTES - Telenovela
  - 15.40 LA VEDOVA ELETTORICA - Film. Con D. Darnauz
  - 16.30 LUCY SHOW - Telefilm
  - 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm
  - 18.50 I RYAN - Telefilm
  - 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
  - 20.30 AGENZIA RICCARDO FIRZI PRATICAMENTE DETECTIVE - Film
  - 22.30 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
  - 23.00 ALFREDO HITCOCK - Telefilm
  - 23.30 DICK TRACY - Telefilm
  - 24.00 AGENTE SPECIALE - Telefilm
  - 1.00 AGENZIA U.N.C.I.E. - Telefilm
- Italia 1**
  - 8.45 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
  - 9.10 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
  - 10.00 FANTASIA LANDIA - Telefilm
  - 10.50 OPERAZIONE LADRO - Telefilm
  - 11.45 QUINCY - Telefilm
  - 12.40 LA DONNA BIONICA - Telefilm
  - 13.30 HELP - Gioco a quiz
  - 14.15 DEE JAY TELEVISION

- 14.15 DEE JAY TELEVISION
- 15.00 CHIPS - Telefilm
- 15.00 BIM BUM BAM
- 16.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
- 16.00 GIOCO DELLE COPPE - Gioco a quiz
- 19.00 HAPPY DAYS - Telefilm
- 20.30 KISS ME LUCIA - Cartoni animati
- 20.30 A-TEAM - Telefilm
- 21.30 SIMON AND SIMON - Telefilm
- 22.30 SPECIALE EDUARDO BENVENUTO
- 23.30 UN POSTO IDEALE PER UCCIDERE - Film
- 1.20 CANNON - Telefilm
- Telemontecarlo**
  - 18.00 ULISSE 31 - Cartoni
  - 18.30 BROTHERS AND SISTERS - Telefilm con Cris Lemmon
  - 19.00 TELEMENÙ - OROSCOPO - NOTIZIE
  - 19.25 MANORINI - Sceneggiato (1ª puntata)
  - 20.00 SISTEMA L'AMERICA È TORNO - Film. Regia N. Loy
  - 22.30 RUGBY-TIME - Rubrica sportiva
  - 22.45 TMC SPORT: PALLANANO
- Euro TV**
  - 12.00 TUTTOCINEMA - Rubrica cinematografica
  - 12.05 I NUOVI ROOKIEES - Telefilm con Kate Jackson
  - 13.00 CARTONI ANIMATI
  - 14.00 INNAMORATI - Telefilm
  - 14.00 SPECIALE SPETTACOLO
  - 19.30 CARTONI ANIMATI
  - 19.30 BRISBANE - Film. Con Marlon Brando e Jack Nicholson
  - 22.20 TUTTI GLI UOMINI DI SNOWE - Telefilm
  - 23.20 TUTTOCINEMA - Rubrica cinematografica
  - 23.25 SPORT - Campionati mondiali di Catch
- Rete A**
  - 8.30 ACCENDI UN'AMICA - Iniziatimento del mattino
  - FUGA NEL TEMPO - Film. Con David Niven
  - 16.30 BLACK BEAUTY - Telefilm
  - 17.00 SUCK ROGERS - Telefilm con Gil Gerard
  - 18.00 LA PROMERA - Film. Con William Shatner
  - 19.30 CURRO JIMENEZ - Telefilm
  - 20.25 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
  - 21.30 LA RIBELLE DEL WEST - Film.

### Radio

Mercoledì 6

Raiuno
10.30 GIOVANNI, DA UNA MADRE ALL'ALTRA - Con Carlotta Wittig (11' puntata)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti



«Re per una notte» su Canale 5 alle 20,30

22.30 TG2 - STASERA
12.40 I GIORNI DELLA STORIA - ABC degli Anni 60 (2ª parte)
23.40 TG2 - STANOTTE
23.50 QUEI DUE (IL SOTTOSCALA) - Film. Regia di Stanley Donen, con Rex Harrison e Richard Burton

10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado

11.45 QUINCY - Telefilm
12.40 LA DONNA BIONICA - Telefilm
13.30 HELP - Gioco a quiz
14.15 DEE JAY TELEVISION
15.00 CHIPS - Telefilm

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Radio anch'io '85; 11.30 Emma la Rossa;

Giovedì 7

Raiuno
10.30 GIOVANNI, DA UNA MADRE ALL'ALTRA - Con Mauro Martone (2ª puntata)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti



«L'uomo che amava le donne» su Raitre alle 22

23.50 TG2 - STANOTTE
24.00 FUOCO FATUO - Film. Regia di Louis Malle, con Maurice Ronet e Lena Skerwa

14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 HAZZARD - Telefilm
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz

16.00 CARTONI ANIMATI
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
20.00 HAPPY DAYS - Telefilm

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Radio anch'io '85; 11.30 Emma la Rossa;

Venerdì 8

Raiuno
10.30 GIOVANNI, DA UNA MADRE ALL'ALTRA - 3ª ed ultima puntata
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti



«L'ospedale più pazzo del mondo» su Italia 1 alle 20,30

24.00 TG2 - STANOTTE
0.10 SHAFT E I MERCANTI DI SCHIAVI - Film. Regia di John Guillermin, con Richard Roundtree e Frank Finlay

10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado

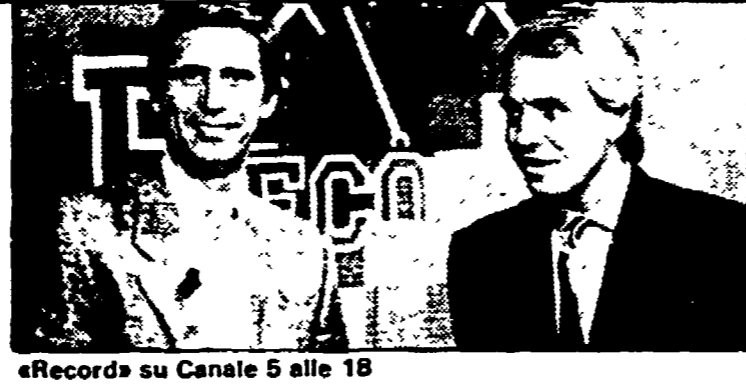
15.00 CHIPS - Telefilm
16.00 CARTONI ANIMATI
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Radio anch'io '85; 11.30 Emma la Rossa;

Sabato 9

Raiuno
10.00 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - Telefilm
11.00 FESTIVAL DELLA CANZONE D'AUTORE
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti



«Records» su Canale 5 alle 18

22.25 IL CAPPELLO SULLE VENTRITE
23.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'Anicagis
23.15 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm di repertorio

12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 ANTERIMMI - Programmi per sette sere
14.10 TOTO, PEPPINO... LA DOLCE VITA - Film con Totò

19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
20.00 KISS ME LICIA - Cartoni animati
20.30 BOXE - Stecca/Callejas

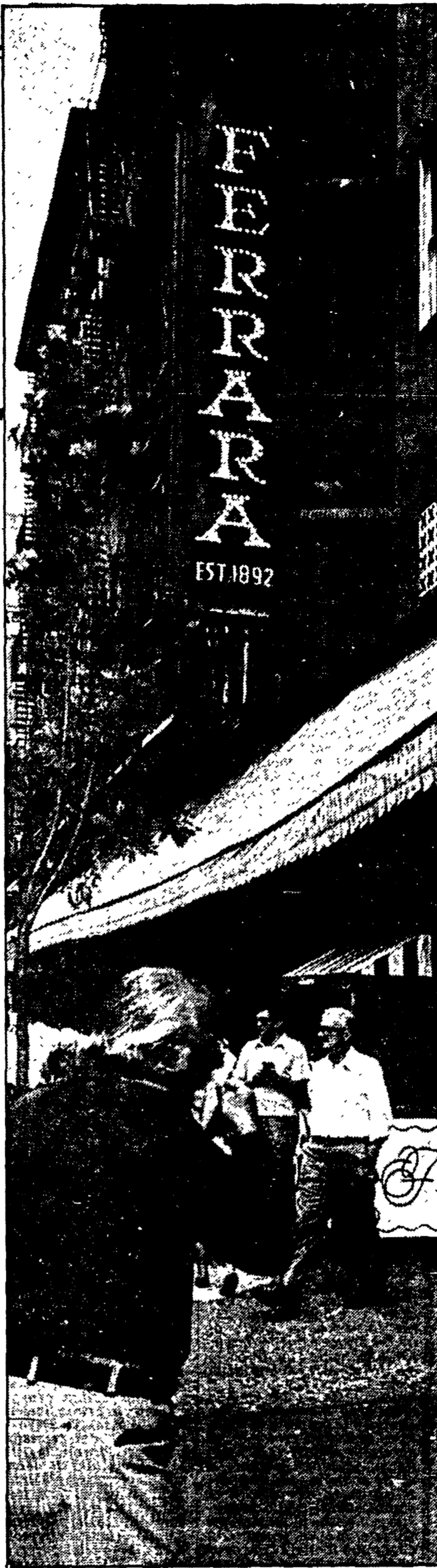
Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Week-end; 11.43

# Spettacoli

## Cultura

La libreria Rizzoli  
nella Quinta  
strada di New York;  
a fianco  
la sede del  
Caffè Ferrara  
a Little Italy



Dopo il caso «Achille Lauro» qualcuno ha parlato di «neo-nazionalismo». Ma è davvero così? In realtà si sta affermando una nuova identità nazionale-culturale, molto diversa dal passato

# Viva l'Italia?

Leggo in questi giorni su molti giornali «independenti» i risultati di ricerche demoscopiche, e i commenti relativi, svolte sul tema di una presunta rinascita del nazionalismo in Italia. Tali indagini sono state motivate dalla curiosità di sapere se la maggioranza degli italiani era d'accordo o meno con l'operato di Craxi-Andreotti nella vicenda dell'Achille Lauro. Dichiaro subito, a scanso di equivoci, che a livello del tutto personale anch'io ho gradito assai il loro comportamento nell'occasione. Ma che invece non sono d'accordo affatto né sull'impostazione né sui commenti successivi alle indagini demoscopiche. Perché entrambi sembrano suggerire una tesi non dichiarata e non dimostrata: è cioè che il «neo-nazionalismo» è l'effetto di quella azione politica. Oserei dire che si tratta piuttosto del contrario: da qualche tempo esiste una ripresa di un nazionalismo come superiorità rispetto ad altri, ma è un nazionalismo come qualità.

che sul piano politico. La questione fondamentale diventa allora quella di capire in cosa consista questa ripresa, non quella di chiamarla genericamente «neonazionalismo» né quella di legarla pericolosamente alle sue relazioni con altri stati, quasi che questo fenomeno fosse più o meno la stessa cosa di sempre, e cioè un sentimento di dominio, revanche, privilegio della razza o consimili tradizioni di un non lontano passato. Vorrei segnalare, allora, che i sentimenti e la coscienza espressi hanno una loro specificità e qualità. Mi permettono di battezzarlo «identità nazionale culturale», perché, come vedremo, invece di essere definito da nostalgie del passato o da tratti «etnici» o fisici, esso piuttosto riposa su una sorta di «piacere» derivante dal fatto che gli italiani riconosciuti all'estero adesso come portatori di idee, cultura, stile. In altri termini: se di nazionalismo si dovesse parlare, questo non sarebbe un nazionalismo come superiorità rispetto ad altri, ma è un nazionalismo come qualità.

Per illustrare ciò che ho detto finora, permettemi di raccontare ciò che ho visto e sentito durante il mio recentissimo viaggio a New York, che resta come tutti sanno un po' la «capitale dell'impero» occidentale. Il mese di ottobre, in quella città, è stato dedicato quasi completamente all'Italia e alla sua cultura. Ha cominciato il più lussuoso e noto grande magazzino americano, «Bloomingdale's», sulla centralissima Lexington Avenue a Manhattan, lanciando l'idea di presentare un mese di prodotti italiani, che ha battezzato «Ecco l'Italia». Per un mese, sull'imponente facciata a nove piani del magazzino, ha campeggiato una gigantesca bandiera italiana più o meno ironicamente e artisticamente rielaborata, mentre all'interno, oltre all'ovvia esposizione degli oggetti in vendita, si potevano ammirare al quarto piano le foto dei personaggi italiani emergenti nelle arti e nella politica, e al quinto si poteva addirittura mangiare italiano, con l'apertura (al posto del solito self-service) di una enote-

ca. L'effetto-cultura era completato dalla distribuzione di copie della rivista «La Gola», dalla «sacralizzazione» degli abiti dei nostri stilisti (Armani in testa), dalla veduta di libri italiani. Ma fermiamoci un istante proprio su due aspetti appena accennati, la cucina e il «made in Italy», per capire come l'idea di italianità sia cambiata rispetto al passato, almeno negli Stati Uniti. Insieme a «Ecco l'Italia», con accompagnamento di una selezione di vini italiani, e con la copertina della rivista «The Wine» dedicata a Ruffino, «the man who lost his name» (ovvero: l'uomo che ha perso il nome, nel senso che questo è diventato il nome di un oggetto per antonomasia). Negli stessi giorni di «Ecco l'Italia» mi capitava inoltre di andare a pranzo nella famosa «Rainbow Room», ristorante

esclusivo al 65mo piano del Rockefeller Center da cui si vede tutta New York. Ebbene, il proprietario Tony May, che è poi il napoletano Antonio Majulo, capo di tutti i ristoranti italiani in America, sta riallestendo la sala a firma di uno dei più prestigiosi studi di architettura in America, l'italianissimo studio Vignelli. E mi raccontava della grande ripresa della cucina italiana a New York, non più all'insegna di una sorta di «folklore» gastronomico, bensì all'insegna della qualità della vita. Per la moda è un po' lo stesso. Non si può percorrere l'alta Madison Avenue, dalla parte del parco, senza vedere altro che negozi italiani, con tutto il loro contorno di vetrine prestigiose: Armani, Versace, Benetton, Missoni, Fendi Gucci, Krizia... L'ultimo numero della lussuossissima rivista di moda «W» dedicava addirittura 48 pagine alla moda di Milano. Ma tutto ciò ha prodotto un effetto collaterale. A parte le grandi firme della moda nostrana, in America infatti oggi basta avere un nome italiano

per potersi permettere di sfruttare quest'alone di fascino. Chi scorre il «New York Times» la domenica vedrà quale è il tono «di prestigio» assunto da ignoti ma italiani sarti, panettieri, fiorai, scarpai, parrucchieri e consimili. L'immagine dell'emigrato cessa di essere inferiore e stracciona, e diventa il sinonimo del prestigio e della qualità. Come un tempo succedeva alla Francia.

Alla testa di tutto ciò, naturalmente, stanno però non il commercio, ma piuttosto le arti. Girare per New York nel mese di ottobre significava imbattersi fatalmente come eventi culturali, in qualcosa di italiano. L'avvenimento principale è stato senza dubbio una mostra di Germano Celant e Alana Heiss. Il titolo: «The Knot. Arte povera». La sede: una specie di Mulino Stucky, newyorkese a Long Island, il cosiddetto PS 1, un tratto di uno splendido spazio di ben quattro piani, sede di un Institute for Art & Urban Researches.

La mostra, che ha suscitato enorme curiosità e interesse, era splendida, con la ampia scelta di opere degli ultimi vent'anni di Pistoletto, Pasoli, Mario e Marisa Merz, Paolini, Fabro, Calzolari, Anselmo, Penone, Kounellis, Zorio e Boetti, alcuni dei quali presenti al vernissage. E difendeva il dubbio tra gli amanti e seguiti non vi sia stata solo la Pop Art con i suoi connessi quale fenomeno artistico del secolo, ma, ad esempio, da noi, c'era anche altro. L'effetto complessivo era ulteriormente confermato da alcune mostre in gallerie private. Paolini ha inaugurato una minuscola personale alla Marianne Goodman, sulla 57ma strada sempre al primo di ottobre, e Sperrone, che insieme con Castelli e Ala fa parte delle gallerie di maggior nome a New York, presentava una personale di Iacobelli.

Dopo l'arte, lo spettacolo. A metà mese si è svolto il New York Film Festival, una importante rassegna internazionale (almeno un tempo). E gli onori della cronaca li hanno avuti i cineasti tedeschi, come Wenders e Schlöndorff, e quelli italiani che vedevano il successo di Rosi come regista e di Benigni come attore, corteggiato in tutti gli incontri pubblici. Intanto si scatenava la caccia al biglietto per la serie di concerti di Sighele, niente meno che al Guggenheim Museum, del gruppo milanese «Carme», che come è noto non esegue musica del tutto digeribile, ma presenta l'avanguardia italiana, con pezzi di gente come Scatena e Eusoffi. Alla fine del mese è poi toccato al teatro, con l'invisione delle scene a Broadway, un po' in crisi ultimamente quanto a produzioni locali, da parte di compagnie italiane di ogni tipo, da quelle napoletane a quelle di avanguardia, da quelle stabili a quelle sperimentali.

L'italiano in America, come si vede dalla breve rassegna di episodi concentrati che ho mostrato, è ben altro che un «tipo» nazionale. L'italiano in America è diventato uno stile culturale, di cui artisti, scrittori (Eco e Calvino trionfano ancora nelle vetrine insieme

con Dante e Machiavelli), industriali e artigiani sono ambasciatori ma di cui anche i Times la domenica vantaggiano. E il cui riflesso arriva al di qua dell'oceano, per quella inevitabile ricaduta di idee e sensazioni che il mondo delle comunicazioni di massa ci restituisce con rapidità crescente.

Ma, a pensarci bene, la stessa cosa accade anche in altre nazioni. Giusto l'anno scorso sempre Celant ha svolto una mostra a Toronto sulle arti in Italia e Germania, ottenendo un grande successo. E chi scrive ne ha allestita una in Francia questa estate dal titolo «l'Italie aujourd'hui» sulla creatività italiana a Nizza, accanto ad una omonima mostra di Bonito Oliva, Calvesi, Del Guercio e Menna sulla pittura che sono state visitate da centocinquanta mila persone. Mentre in Germania si svolgevano altri due grandi manifestazioni. A Parigi si è aperta una serie di esposizioni su Trieste, e si va preparando a La Villette una mostra su Torino. Riviste come «Critique» e «La Quinzaine» si danno da fare intanto per presentare la nostra filosofia, la nostra letteratura, la nostra architettura. Il direttore dell'Opéra è italiano, Massimo Bogianckino; quello del Teatro d'Europa anche, Giorgio Strehler; e sono italiani gli architetti a cui si affidano i rimandi del Louvre e altri musei, da Carlo Aulenti a Vittorio Gregotti. La lista potrebbe continuare a lungo.

Abbiamo fatto questo lungo elenco non per esaltare il «genio italiano» ma per far capire quale sia il mutamento di percezione che l'italiano all'estero, e dunque di riflesso anche in Italia, ne ricava. Una percezione di ritrovata dignità, che parte sostanzialmente dalla cultura, e che non si trasforma assolutamente in nazionalismo classico. È l'idea di dignità nazionale, dunque, il fenomeno nuovo di questi anni. Ed è caso mai pensando a questa, e non ad altro, che forse gli intervistati dei giornali hanno risposto ai questionari. Non pertanto a Craxi-Andreotti come eventuali condottieri bisogna pensare per l'occasione di Sighele, bensì come interpreti corretti. Segnalando nel contempo che, se l'impressione che ho detto è giusta, allora occorre prepararsi anche ad un ulteriore prevedibile fenomeno futuro.

Confrontando la dignità potenziale, che è possibile ricostituire, con le disastrose condizioni nelle quali l'organizzazione della nostra cultura oggi versa, è fatale che in Italia monti di nuovo una ondata di rabbia contro l'incapacità di dare agli italiani le occasioni che si meritano. I segnali del resto ci sono: basterà saper interpretare la nuova protesta studentesca che tutti valutano come «perbenista», ma che invece ha contenuto potenza vivente più rivoluzionaria di altre precedenti. Se infatti la classe dirigente mostrerà di non saper rispondere neppure a richieste che nascono «nel rispetto dell'ordine», quale risposta si provocherà? Altro che nazionalismo: la gente chiede una qualità della vita che ha già dimostrato di poter produrre.

Omar Calabrese

Milano si è un po' innamorata di Antoine Vitez, di questo regista così poco divo che gira per la città con la macchina fotografica al collo, quando le prove del Trionfo dell'amore di Marivaux che sta mettendo in scena al Piccolo Teatro (il debutto è per il 15 novembre), lo scrittore di proprie riflessioni sul teatro, il guidare a distanza la vita del Teatro Nazionale di Chaillot, che ha sede a Parigi, gli lasciano un po' di tempo. E Vitez, con quella sua aria da intellettuale apparentemente freddo, occhialoni da professore che circondano occhi scrutatori, il viso inquieto, le mani perennemente in movimento, la ricambia di un'identica attenzione. Sicché non c'è da stupirsi poi tanto se lunedì Milano e Vitez si incontreranno per una non-stop: la mattina nel corso di una conferenza stampa che presenterà il Trionfo dell'amore, prima regia teatrale italiana di questo regista; il pomeriggio al Centro francese con l'inaugurazione di una mostra fotografica delle sue ultime messinscène; la sera ancora al Piccolo Teatro dove Vitez leggerà poesie di Aragon, di cui è stato anni addietro segretario.

Le istantanee di Claude Gafner, divenuto fotografo dopo essere stato ballerino, con il loro impasto di colori abbaglianti, ci introducono immediatamente dentro il segreto universo teatrale di Vitez: ce ne rivelano le mosse nascoste, dentro spazi raffinati e quasi freddi, quell'armonia interiore che unisce testo, attori e rappresentazione catturata nell'istante di un gesto appena accennato.

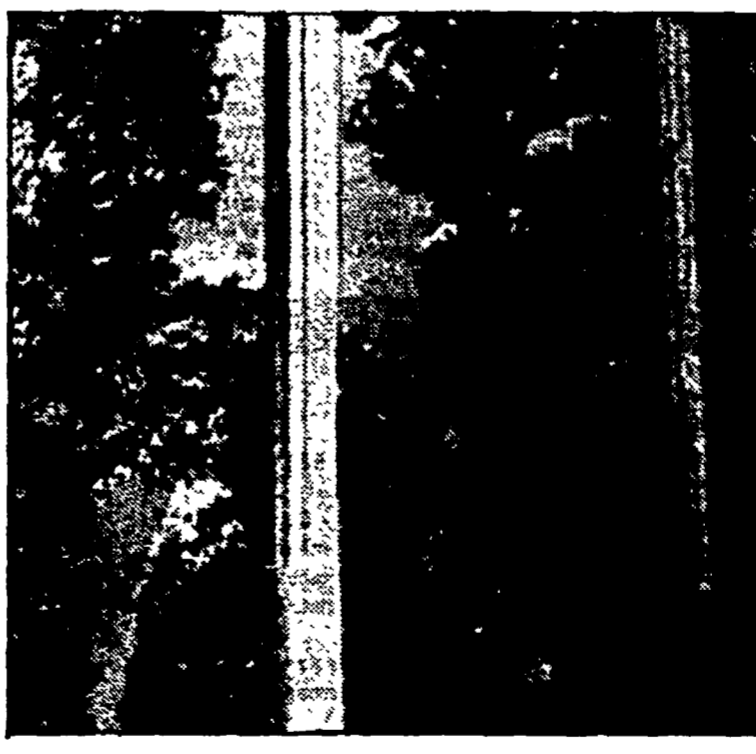
Guardando però queste fotografie che documentano le regie di Le Héron, di Ubu re e di Lucrezia Borgia, non potevamo fare a meno di chiederci: chi è davvero Antoine Vitez, che cosa sta dietro le immagini, vagamente patinate, del suo teatro? La sua biografia teatrale ci dà alcune notizie preziose: sappiamo che ha realizzato circa cinquantadue regie, che è stato al Théâtre des Quartie-

Il pubblico, gli attori, il regista secondo Antoine Vitez, a Milano per allestire Marivaux al Piccolo

# «Teatro, sono io la tua coscienza»



Il regista francese Antoine Vitez e, in alto, una scena del «Trionfo dell'amore» di Marivaux con Meddalena Crippa e Anna Seia



attori che agisce, incoscienemente, e rimanda loro l'immagine cosciente di ciò che stanno facendo. Così è successo anche a me e, in questo senso, posso dire che sono un regista-attore.

La crisi della regia — lo so purtroppo la stampa poco seria — che il regista è un tiranno. In Francia si odia molto il regista, si combatte una battaglia che lo considero reazionaria contro la regia in nome di una presunta libertà dell'attore. Io, invece, difendo la regia perché credo che sia una conquista artistica fondamentale del nostro teatro. Se poi dovessi dire in due parole qual è il mio modo di essere regista direi che è assolutamente non dispoctico. Piuttosto credo di essere uno specchio mediante il quale chi sta sulla scena: guardo il loro lavoro incoscientemente, restituisco consapevolmente. Tocco poi a loro farlo diventare arte.

I Maestri — Ho molto riflettuto sulla mancanza di maestri. Ho avuto dei maestri di vita: Aragon, per esempio, è stato per me un secondo padre. Ma c'è stato anche il mio vero padre, che era un anarchico e che è sta-

to importante per la mia formazione politica. Quando lavoravo a Chaillot, ai tempi di Vilar, un maestro per me avrebbe potuto essere Jean-Marie Serrault, se lui, schivo com'era, non avesse rifiutato di esserlo. Così ho inventato dei maestri vissuti in altri tempi. Ho dialogato con i morti, e mi sono scelto Merckhold e Jouvet. Sembrano agli antipodi l'uno dall'altro. Invece si appaiono strettamente per una scelta formalistica — che il primo derivava da Sklovskij e il secondo da Valery — che consisteva in un rifiuto del realismo: il che, come si sa, non vuol dire rifiutare la realtà.

Vilar — Dal 1981 dirigo Chaillot che è stato il teatro di Jean Vilar: per i teatranti francesi un mito e una eredità pesante. Malgrado questo non mi sento un erede di Vilar, anche se adoravo i suoi spettacoli e se pensavo in quegli anni che il Tnp di Chaillot fosse l'unico posto in cui si potesse fare teatro. Oggi qualcuno mi dice: «Lei sta al posto di Vilar ma non fa le sue cose». È possibile, come è possibile che la mia idea di teatro sia diversa dalla sua. Eppure a Vilar mi sento debitore di qualcosa da

Marivaux anche come nostalgia: di un'epoca definitivamente finita; una nostalgia che si serve però a dimostrare il teorema di Marivaux, di quest'attore nero, pessimista che guarda, quasi con crudeltà, al funzionamento della macchina umana. Marivaux come Eros senza tenerezza, come una carezza fredda.

Ancora Marivaux — Antoine Vitez. «L'ho detto di già? Talvolta mi prende il disgusto di questo teatro crudele. È troppo, troppo duro, troppo crudele. Si vorrebbe domandare pietà. Questa rappresentazione del mondo delle passioni, alla fine, mi fa vergogna. Si vorrebbe un po' di pace. Il vecchio Dottor Faust si sdraia sull'erba, vorrebbe morire; ma l'erba è umida, gli insetti gli brulicano intorno e lui sente le campane e i canti della Resurrezione. Da dove verrà questa Resurrezione? Da un amore che non sia guerra e che non gli porti infelicità e distruzione. Dalla comprensione, forse» (dalla rivista L'Art du Théâtre n. 2, in corso di pubblicazione).

Maria Grazia Gregori

# Spettacoli Cultura

## Aids: niente baci sui set di Hollywood

HOLLYWOOD — Niente baci sul set, ordine del sindacato. Ecco la notizia che arriva da Hollywood, dove la «Screen Actor's Guild» ha fatto passare una circolare fra i suoi 6.000 aderenti pregandoli di rifiutare prestazioni rese ormai pericolose dal contagio da Aids. L'azione del sindacato è, evidentemente, una risposta ai malumori già espressi dagli attori dopo che si scoprì che Rock Hudson, già malato, aveva baciato Linda Evans in «Dynasty». I produttori, a questo punto, sono in allarme.



## Televisione Giacomo Battiato sta finendo di girare il film per la tv «Il cugino americano». Ne parliamo col regista e con gli interpreti americani Brad Davis e Tony Lo Bianco



Brad Davis e Barbara De Rossi ne «Il cugino americano»; in alto un'altra immagine di Brad Davis

Dal nostro inviato VIGNANELLO — «Sospense, mafia e droga in un giallo d'azione», leggiamo sul bollettino Rai mentre l'autobus genovese fatto dalla tv di Stato si inerpica, nel vorticoso generale, verso Vignanello, ridente paesino del Viterbese. Obiettivo: lo stupendo maniero medioevale del Ruspoli, dove Giacomo Battiato sta girando una scena di un cugino americano, film in quattro puntate per Raiuno, interpretato da un nutrito cast di attori americani. Non che la storia si svolga da queste parti: dopo quattro settimane di riprese in Sicilia, tra Palermo e Sciacca, serviva un sotteraneo particolarmente misterioso per ambientarvi l'episodio momentaneo del giovane Battiato e Corrado Augias, autori della sceneggiatura. Ovviamente il successo.

Megaproduzione Rai da cinque milioni di dollari (è di mezzo anche la Raging Pictures di Alessandro Fracassi). Il cugino americano è però qualcosa di più di un vigoroso giallo d'azione a sfondo mafioso: almeno così avverte Battiato. «Corrado Augias, autore della sceneggiatura. Ovviamente il successo.

prossima alla pazzia; ecco Sara (Della Boccardo), moglie di quel «magistrato blando», costretta a vivere reclusa in casa; ecco Riccardo (Ricky Tognazzi), imbroglione di Federico che assiste silenzioso all'autodistruzione della moglie; ecco Luisa Masseria (Barbara De Rossi), giovane e coraggiosa «avvocata» coinvolta nel dramma personale di Giulian; ecco, infine, il luciferino Alberto Clani (Angelo Infanti), anima nera della corruzione mafiosa.

Quattro attori americani su nove, quattro fanno bene intonato al clima della storia. Reduce dal discorso i paladini (un film di puro esercizio calligrafico). Battiato appare soddisfatto di questo «ritorno» al presente, ad un'Italia riagiata, con qualche licenza drammaturgica, dalle cronache della mafia. Del resto, fu proprio lui, nel lontano 1976, a imprimere, con il marsigliese, una marcia in più agli esangui sceneggiatori della domenica sera. Da allora (prima con Martin Eden e poi con Le all della colomba), il quarantenne cineasta milanese ha coerentemente tenuto fede alle promesse, raffinando il proprio stile e lavorando secondo canoni squisitamente cinematografici anche in tv. «Il cugino americano — spiega — non ha niente dello sce-

## Opera di Roma Ghiglia si è dimesso

ROMA — Ormai al Teatro dell'Opera di Roma è burrasca. Dopo il licenziamento d'imperio di Gianluigi Gemmetti ieri sono arrivate le dimissioni di Benedetto Ghiglia. Musicista e compositore, Ghiglia era il vicepresidente dell'Opera, la carica di maggiore prestigio e responsabilità dell'ente che ha per presidente il sindaco della città. Ghiglia ha inviato una sua lettera a Nicola Signorello per motivare le sue dimissioni: «Sono venute meno — scrive Ghiglia — le

condizioni che sinora mi hanno consentito di svolgere il mio mandato». Il vicepresidente dimissionario ricorda anche di aver agito nell'esclusivo interesse della città e tenendo distinte le prerogative proprie della carica con le personali caratteristiche professionali di musicista. «Tale norma di comportamento è ora soggetta a pesanti critiche. Dopo il licenziamento di Gemmetti il sovrintendente dell'Opera Attignani aveva fatto approvare al consiglio d'amministrazione un documento d'appoggio a questa decisione ottenendo i voti di Dc, Psi, Psdi e Pli. «I recentissimi pronunciamenti sulla vicenda Gemmetti — dice Ghiglia — determinano una situazione di contrasto e di conflittualità tale da precludere ogni credibile spazio per una mia azione efficace».



Un'inquadratura di «Another time, another place»

## Il film «Another time another place» di Radford

# C'erano una volta tre prigionieri...

ANOTHER TIME ANOTHER PLACE — Regia: Michael Radford. Sceneggiatura: Michael Radford (dal romanzo omonimo di Jessie Kesson). Fotografia: Roger Deakins. Interpreti: Phyllis Logan, Giovanni Marullo, Denis Coffey, Tom Watson. Inghilterra, 1983.

Italiani, brava gente? Michael Radford, giovane cineasta britannico, si è fatto in proposito alcune sue precise convinzioni. E le spiega bene in questo film da lui scritto e diretto nel 1983, una storia di «ballata» tragicomica ambientata all'epoca del secondo conflitto mondiale. Vi si racconta di tre prigionieri di guerra scaraventati nella parte orientale della Scozia, dove sono impiegati come braccianti agricoli in aiuto ad una povera, austera comunità contadina. Paolo, un tranquillo falegname romano, Umberto, attempato e saggio maestro di scuola toscano, e Luigi, inquieto ambulante napoletano malato di nostalgia, costituiscono in qualche modo la pietra di paragone e, talvolta, dello scandalo con cui abitudini, mentalità, costumi radicali dei contadini scozzesi sono costretti a confrontarsi e, non di rado, a scontrarsi.

Immediatamente si riattizza nella comunità la spietata diffidenza verso quei personaggi estranei all'ambiente, tanto che, per un disgraziato concorso di indizi, Luigi, benché innocente (era in effetti nel bosco, ma a far l'amore con Janie), viene incolpato e conseguentemente sottoposto a processo per un reato non commesso. Janie, allora, tenta di scagionarlo, anche compromettendo la sua reputazione e il suo matrimonio, ma vano sarà ogni suo generoso slancio. Luigi, pur disciolto dello stupro, resta comunque colpevole per avere, come si dice, fraternizzato con una donna inglese.

Film strutturato e animato da una felice mescolanza di atteggiamenti, di modi espressivi tipici tanto dei personaggi italiani quanto di quelli scozzesi, «Another time another place» — benissimo visualizzato dalle sobrie, intense atmosfere figurative create da Roger Deakins e magistralmente interpretato da Phyllis Logan e Giovanni Marullo nei ruoli maggiori — è da ritenere indubbiamente una delle opere più originali, felicemente ispirate del nuovo cinema inglese, da tempo ormai in ascesa verso traguardi e novità impensabili soltanto pochi anni fa. Michael Radford, in seguito regista di 1984, governa con sicura mano la difficile materia narrativa del film. Tanto da evitare, al contempo, sia le acque basse del bozzettismo di maniera, sia la tentazione sempre latente del moralismo predicatorio.

In tale clima sospeso soltanto la giovane sposa Janie, accasata con un marito molto più vecchio, si sente naturalmente attratta da questi uomini così diversi, così imprevedibili per attitudine e indole nell'affrontare come possono la mortificante prova della prigionia. Timorosa e, insieme, singolarmente affascinata dai tre italiani, Janie vive con intimo tumulto il rapporto più che compatibilmente con ognuno di loro, fino ad essere coinvolta in una storia amorosa con l'incostante Luigi.

Nei frattempo, per vari se-

## Videoguida

Raiuno, ore 12,05

## Si parla di cosmesi e borsa al «Mercato»



È salita ad oggi, a causa di uno sciopero improvviso del centro di produzione Rai di Napoli, sabato scorso, la puntata inaugurale di «Il mercato del sabato», la trasmissione di Luisa Rivelli dedicata ai problemi economici della famiglia. In diretta, alle 12,05, la Rivelli proporrà dunque gli argomenti di attualità previsti ed annunciati per la scorsa settimana, perché, nonostante lo schermo «buio», in redazione erano arrivate — dicono i curatori — decine di telefonate di telespettatori interessati ai temi in discussione nel programma e decisi a intervenire in trasmissione. Si parlerà dunque di condono edilizio, di scambio casa vacanze, di previdenza, ovvero del subbuglio provocato dall'obbligo dei contributi arretrati per le colf all'Inps. L'inchiesta della settimana è sulla cosmesi. In Italia infatti manca una legislazione sui prodotti cosmetici che obblighi le aziende a dichiarare sulle confezioni di cosa, realmente, si tratta: un problema che ben conoscono soprattutto le persone che soffrono di allergie e che, magari, non riescono a trovare il sapone giusto. Infine, l'hit parade della borsa: una rubrica nuova, che di settimana in settimana parla dei titoli in salita (e in discesa). Una rubrica che è stata decisa per il grande interesse che si è mosso negli ultimi mesi intorno al mercato azionario, spesso finito sulle prime pagine dei giornali.

«Megaproduzione Rai da cinque milioni di dollari (è di mezzo anche la Raging Pictures di Alessandro Fracassi). Il cugino americano è però qualcosa di più di un vigoroso giallo d'azione a sfondo mafioso: almeno così avverte Battiato. «Corrado Augias, autore della sceneggiatura. Ovviamente il successo.

## Raiuno: la quinta volta di Fantastico

Siamo già alla quinta puntata di Fantastico (Raiuno ore 20,30) e non è che la nostra vita sia stata sconvolta da questo evento ormai consuetudinario. Del resto attorno a Pippo Baudo tutto è conferma e sicurezza. Perciò via con gli ospiti e gli intermezzi. Citiamo solo qualche nome: Renzo Arbore, Enrico Montesano, Orlando Pizzolato e Amii Stewart. Ci sono poi le meravigliose gambe di Zizi Jeanmarie impegnate nel musical «Hollywood Paradise» al teatro Sistina di Roma. Arbore sarà padrino della gara under 21 (parteciperanno il sassofonista Vittorio Aianari e il pianista Renato Falaschi). Enrico Montesano monologherà e Amii Stewart farà del suo meglio per essere se stessa, cioè bellissima.

## Canale 5: Girardot madre e figlia

Continua anche la vita di Grand Hotel (Canale 5, ore 20,30), programma competitivo del sabato sera tutto girato dentro il suo contenitore alberghiero a mo di serial di tele-novela buttata in ridicolo. Stavolta l'ospite d'onore sarà la bravissima Annie Girardot, nel ruolo di se stessa (cioè di donna appetitissima e affascinante) e di sua madre. L'equivoco che dovrà farci ridere non ve lo spieghiamo, ma comunque serve a mettere un po' di pepe tra un numero e l'altro. Cioè tra Carmen Russo e Gigi e Andrea, Franco Franchi e Ingrassia, Laura Lattuada (altra ospite) e Paolo Villaggio. La regia è di Giancarlo Nicotra.

## Raidue: i ragazzi dell'85

Raidue ore 14,40: è l'ora di Tandem, il programma a cura di Ettore Desideri, per la regia di Salvatore Baldazzi e la conduzione di Claudio Sorrentino, Roberta Manfredi e Marco Dandò. Oggi si parla di un tema di grande attualità e cioè del recente «movimento degli studenti», se così si può dire. Ovvero che migliaia di giovani in piazza, come è successo a Milano il 22 ottobre, fanno «movimento», ma si tratta di certo di qualcosa molto diverso da quello vissuto una generazione (o due?) fa. Stavolta erano al centro delle manifestazioni le condizioni di studio. Di questi temi discuteranno in tv gli studenti del liceo classico Anco Marzio di Ostia.

## Programmi Tv

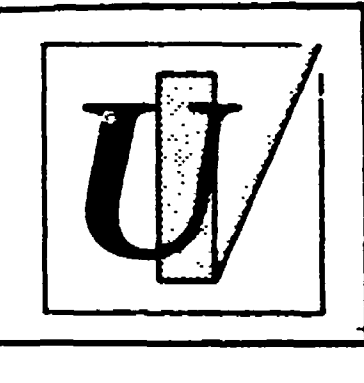
- Raiuno**
  - 11.35 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - Telefilm
  - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
  - 12.05 IL MERCATO DEL SABATO - Con Luisa Rivelli
  - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
  - 14.00 PRISMA - Settimanale di spettacolo del Tg1
  - 14.30 SABATO SPORT - Tennis; Atletica leggera
  - 17.00 TG1 - FLASH
  - 17.05 THE MUPPET SHOW - Gane Kelly
  - 17.35 NOTIZIE DALLO ZOO - Documentario
  - 18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
  - 18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Riflessione sul Vangelo
  - 18.20 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
  - 18.40 UNA STAGIONE AL SOLE - Documentario
  - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 FANTASTICO - Spettacolo con Pippo Baudo
  - 23.30 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
  - 23.40 LIBERTÀ A BREMA - Con Margit Carstanjen. Regia di Rainer Werner Fassbinder
- Raidue**
  - 10.30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
  - 10.45 LA VITA ALL'ETA' DEL FERRO - Documentario
  - 11.10 IL SORRISO DELLA GIOCONDA - Di Aldous Huxley
  - 12.30 TG2 START - ORE TREDICI - I CONSIGLI DEL MEDICO - BELLA ITALIA
  - 14.00 DSE: SCUOLA APERTA
  - 14.30 TG2 - FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
  - 14.40-16 TANDEM - Nel programma: Super G, stralci, giochi elettronici
  - 16.00 LA SIGNORA E IL FANTASMA - Telefilm
  - 16.30 PANE E MARMELLATA
  - 17.30 TG2 - FLASH
  - 17.35 PALLACANESTRO
  - 18.30 TG2 - SPORTELLO
  - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
  - 18.45 TG2 - TELEGIORNALE - LO SPORT
  - 20.30 POLICE PYTHON 357 - Film, regia di Alain Corneau, con Yves Montand e Simone Signoret
  - 22.30 TG2 - STAGERA
  - 23.40 IO E TE, AMORE MIO, CI AMEREMO ETERNAMENTE - Commedia in due parti di Dino Verde
  - 0.16 TG2 - STANOTTE
  - 0.26 ANVERSA: TENNIS
- Raitre**
  - 15.55 DSE: CINETECA - GANDHI

- 16.25 DSE: IL PRIMO ANNO DI VITA
- 16.55 L'IMPAREGGIABILE GODFREY - Film con Carole Lombard e William Powell
- 18.25 L'ALTRO SUONO - (7ª puntata)
- 19.00 TG3
- 19.35 GEO-ANTOLOGIA - Un programma di Folco Quilici
- 20.16 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
- 20.30 PASSAGGI
- 21.25 TG3
- 22.00 PASCOCENCO VENEZIANO
- 23.00 JAZZ CLUB
- Canale 5**
  - 9.10 FLO - Telefilm
  - 9.40 IL COMANDANTE JOHNNY - Film con Gary Cooper
  - 11.40 CAMPO APERTO - Rubrica
  - 12.40 IL PRANZO E SERVITO - Gioco e quiz con Corrado
  - 13.30 ANTEPRIMA - Programmi per sette sere
  - 14.10 TOTO E PEPPINO DIVISI A BERLINO - Film con Totò
  - 16.15 FREEBIE & BEAM - Telefilm
  - 17.15 BNG BANG - Settimanale scientifico
  - 18.00 RECORD - Rubrica sportiva
  - 19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondani
  - 20.30 GRAND HOTEL - Spettacolo con Gigi e Andrea, Paolo Villaggio e Anna Mazzamuro
  - 23.00 SPORT: LA GRANDE BOXE CHICAGO STORY - Telefilm
- Retequattro**
  - 9.40 LUCY SHOW - Telefilm
  - 10.00 CREDIMI - Film
  - 12.15 I ROPERS - Telefilm
  - 12.45 CAROVAN ANIMATI
  - 14.15 DESTIN - Telefilm
  - 15.00 PRIME E PARLETTES - Telenovela
  - 15.40 RETEQUATTRO PER VOI
  - 16.00 QUATTRO DONNE ASPETTANO - Film con J. Simmons
  - 17.50 LUCY SHOW - Telefilm
  - 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm
  - 18.50 I RYAN - Telefilm
  - 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
  - 20.30 IL GIUSTIZIERE DELLA NOTTE - Film con Charles Bronson
  - 22.20 RETEQUATTRO PER VOI
  - 22.40 CITTADINO DELLO SPAZIO - Film con Jeff Morrow e Faith Domergue
  - 23.40 AGENZIA SPECIALE - Telefilm
- Italia 1**
  - 10.00 FANTASLANDIA - Telefilm

- 10.50 OPERAZIONE LADRO - Telefilm
- 11.45 QUINCY - Telefilm
- 12.40 LA DONNA BIONICA - Telefilm
- 13.30 HELP - Gioco a quiz
- 14.15 SPORT - Americanball
- 16.00 BIM BUM BAM
- 18.00 MUSICA E - A cura di M. Seymandi
- 19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
- 19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
- 20.00 KISS ME LUCIA - Cartoni animati
- 20.30 SUPERCAR - Telefilm
- 21.30 STRETHAWK IL FALCO DELLA STRADA - Telefilm
- 22.30 AUTOMAN - Telefilm
- 23.30 GRAND PRIX - Settimanale di automobilismo
- 0.30 DEE JAY TELEVISION - Con Claudio Cecchetto
- Telemontecarlo**
  - 15.00 TMC SPORT - Tennis
  - 17.00 TMC SPORT - Calcio internazionale
  - 18.45 TELEMENU - OROSCOPO - NOTIZIE
  - 19.10 BRONKI - Telefilm con Jack Palanca
  - 20.10 TMC SPORT - Tennis
  - 22.30 LO SPETTACOLO PIÙ GRANDE - Inchiesta: dentro la pubblicità
- Euro TV**
  - 10.00 WEEK-END
  - 12.00 TUTTOCINEMA - Rubrica
  - 12.05 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
  - 13.00 L'INCREDIBILE MULK - Telefilm
  - 13.45 WEEK-END
  - 14.00 EUROCALCIO - Rubrica sportiva
  - 15.00 SPORT - Football australiano
  - 16.00 SPORT - Calcio
  - 16.55 SPECIALE SPETTACOLO
  - 17.00 SPACCO 1999 - Telefilm
  - 20.30 CORRI UOMO CORRI - Film con Tomas Milian e Donald O'Brien
  - 22.20 ARABESQUE - Telefilm con Tim Matheson
  - 23.25 TUTTOCINEMA - Rubrica
  - 23.30 ROMBO TV - Settimanale di motori
- Rete A**
  - 8.00 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia
  - 14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
  - 18.00 IL TRENO DEI DESIDERI
  - 20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con W. Toppit
  - 20.25 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
  - 21.30 SETTE STRADE AL TRAMONTO - Film con Audie Murphy

## Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 6. 7. 8. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 17. 19. 21. 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Week-end; 11.43 Lanterna magica; 12.28 Eleonora Duse; 14.19 L'usignolo di Lecce; Tiro Schipa; 16.30 Doppio gioco; 20.35 Gi siamo anche noi; 21.30 Gallo sera; 22.27 Ma ora verranno le stelle; 23.05 la telefonata.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 6 Gi anni Trenta; 9.32 Cose dell'altro mondo; 11 Long Playing Hit; 15.50 Hit Parade; 17.23 Beckett o Fionore di Dio; 19.50-22.50 Ecce terra e Creta; 21 Festival di Salsburgo 1985.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 12.45, 15.15, 16.45, 20.45; 23.53. 6 Prudico; 6.55-8.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Il mondo dell'economia; 12 Carmen; 15.30 Folclore; 17-19.15 Spazio Tre; 21.10 La malinconia nel linguaggio musicale attraverso la storia; 22.35 Johannes Brahms; 23 Il jazz.





Plácido Domingo è il Moro nell'«Otello» cinematografico diretto da Franco Zeffirelli

Il personaggio Plácido Domingo sul set del film di Zeffirelli, alla vigilia di una serie di concerti benefici: «Per un anno mi dedicherò ai terremotati»

Dal nostro inviato BARILETTA — Nella parte posteriore del Castello Svevo, tra le piantagioni di cavole di rape, dirimpetto al mare, Zeffirelli ha creato un giardino arabo. Tra gli effluvi di fiori finti e i tappeti di erbosa moquette, Desdemona (una vezzosa e angelica Katia Ricciarelli) e Cassio (un atletico Urbano Barberini) passeggiano. Da dietro la grata li osserva con sguardo truce e volto ghignante il cattivo Jago, il baritone Justino Diaz che sembra proprio la quintessenza della fuffanteria. Dal set di questo Otello che Zeffirelli sta realizzando per la Cannon manca solo lui, il Moro. Plácido Domingo, infatti, è chiuso nei camerini che si affacciano sul cortile di questa stupenda fortezza sveva, a rifarsi la permanente. Intanto prova le arie che canterà nel concerto al «Petruzzelli» di Bari, col quale sarà alle 19 lancerà la sua campagna di beneficenza a favore del Messico terremotato. Quel Messico distrutto aveva, infatti, anche il suo volto: stravolto dalla fatica e dalle sofferenze per i familiari (due carissimi zii, un cugino e un nipotino di tre anni) rimasti sotto le macerie.

cantato Verdi. «Sono nato praticamente in teatro — racconta il celebre tenore — e saper recitare è per me una cosa decisiva. La voce, il canto sono soltanto una componente dello spettacolo lirico. Detesto quei cantanti che curano solo il lato vocale di un personaggio, trascurando l'elemento drammatico. Sarebbe meglio che si dedicassero solo ai concerti, invece che affrontare il teatro. Alla stessa maniera non posso sopportare quei direttori che si limitano a battere il tempo senza discutere l'interpretazione. «Da costoro non si impara nulla, mentre a me piace molto imparare. È una delle ragioni per cui amo lavorare con Zeffirelli. Con lui c'è una verifica costante di quello che si fa. Ogni giorno riguardiamo le parti già filmate e correggiamo eventuali limiti e difetti. Con Francesco Rossi, invece, il metodo di lavoro era completamente diverso. Il regista arrivava già deciso su tutto e non c'era modo di rivedere nulla o di ripensare alcunché. «Anche Carmen, comunque, è stata una bella esperienza. A me, poi, piace molto fare i film-opera, non solo perché in questo modo tutti possono godere di musiche tanto belle, ma anche perché si lascia un documento delle proprie interpretazioni. Noi che cantiamo nell'epoca del-

# Otello per il Messico

Madrid) ma messicano d'adozione. I miei genitori, entrambi cantanti di zarzuela (una sorta di operetta spagnola, ndr) si trasferirono a Città del Messico quando avevo 9 anni. Molto del loro tempo lo passavano in giro e io restavo con gli zii e i cugini. A Città del Messico ho vissuto le prime esperienze teatrali. Cominciai praticamente da bambino con qualche piccola parte insieme ai miei genitori, ma il vero debutto avvenne a 16 anni quando recitavo nel musical, come My fair Lady. Fu anche l'anno del debutto nella vita perché mi sposai per la prima volta. Poco dopo nacque il mio primo figlio che oggi ha 26 anni. Domingo parla nel perfetto italiano che gli è proprio. Con i nerissimi capelli appena arricciati dalla permanente, con quegli occhi neri più penetranti che mai, con quella faccia più buona e disarmante che mai è forse l'Otello che anche Shakespeare avrebbe preferito. Sicuramente quello che avrebbe in-

la riproducibilità tecnica, siamo molto fortunati: possiamo affidare a cose permanenti il ricordo della nostra arte. Dei cantanti del passato invece non possiamo sapere nulla, di giganti come Caruso c'è solo pallido riflesso. Oggi ci mordiamo le mani perché abbiamo così pochi filmati della Callas. Ogni epoca, secondo me, deve sfruttare gli strumenti che ha. E la nostra ha soprattutto l'immagine. In fatti, non mi dice nulla dal punto di vista vocale. Persino in un'opera come la Lulu di Alban Berg sono più belle le parti strumentali che quelle cantate. Se deve essere contemporanea allora preferisco il soul, il rock quello di Diana Ross, Tina Turner, Cindy Lauper, dove ci sono motivi molto belli. Oppure mi piace la musica elettronica, che spalanca un campo ancora tutto da scoprire. «Non che lo sia un conservatore. Mi piacciono ad esempio anche quelle regole che cercano di scoprire un'opera tradizionale aspetti

diversi. Recentemente ho interpretato a Monaco un Werther di Massenet, molto moderno, quasi astratto. Era di gran lunga più interessante degli zuckerosi allestimenti che si fanno tradizionalmente. Però una Butterfly come quella di Ken Russell a Spoleto non l'avrei mai accettata. Ma forse se ci fossi stato io non l'avrebbero neppure fatta così: una mediazione, infatti, si trova sempre. «C'è una sola cosa che non sopporto di questo lavoro: il fatto di avere tutta la vita programmata. Io già so che nell'88 il giorno tale dovrò essere nel tal posto. È una cosa che mi fa impazzire. Mi piacerebbe molto di più l'improvvisazione, le cose decise all'ultimo momento, le compagnie rimediate per il rotto della cuffia; insomma un po' di impreveduto. Tra l'altro queste scadenze da ragioniere mi impediscono di andare nei luoghi dove magari mi piacerebbe cantare di più.

Come l'Italia, ad esempio, dove riesco a stare troppo poco rispetto a quanto vorrei. Non tanto perché come si dice sia «la patria della lirica» quanto perché mi piacciono proprio i luoghi e gli abitanti. La «patria della lirica», del resto, questo Bel paese non lo è più da un pezzo. C'è molta più partecipazione da parte dei giovani nei paesi tedeschi o anglosassoni che non qui. È triste, ma è così. «Ora, per almeno un anno, mi voglio dedicare al Messico. Oltre al concerto di domani, al quale partecipano Katia Ricciarelli, Justino Diaz e Grace Bumbry, ne farò uno al teatro dell'Opera di Roma ai primi di dicembre e forse uno alla Scala. In questi casi dirigerò anche l'orchestra. Mi piace molto passare dal palcoscenico al podio, così come amerei fare il direttore artistico. Dal teatro, insomma non mi ritirerò mai, anche quando un giorno mi mancherà la voce.»

Matilde Passa

### Oscar: continua la polemica su «Ginger e Fred»

ROMA — Non accenna a placarsi la polemica sull'esclusione di «Ginger e Fred» di Fellini nella corsa all'Oscar in favore di «Maccheroni» di Scialoja. Sulla vicenda è tornato ieri Giampaolo Cresci con un'intervista in cui si annuncia che il film di Fellini «avrà la sua prima mondiale il 23 dicembre in un grande teatro parigino» (per l'occasione sarà girato anche uno «special» televisivo di un'ora a cui parteciperanno vedettes come Fred Astaire, Ginger Rogers e Jerry Lewis). Il mondo dello spettacolo — aggiunge l'amministratore della Sacis — avrà così modo di dimostrare a Fellini la propria solidarietà per l'iniqua esclusione di «Ginger e Fred» dalle nomination operate da persone che hanno giudicato il film senza averlo visto. È

giunto il momento di mettere in discussione il funzionamento della commissione Anica che decide sui film degni di partecipare alla corsa per le ambite statuette. Basti pensare che, alcuni anni fa, fu preferito «I nuovi mostri» a «L'albero degli zoccoli». Insisto nel dire che nel comportamento dell'Anica e nel modo in cui si sono svolte le votazioni vi sono gli estremi perché i film esclusi ricorrono all'Accademia degli Oscar contro una designazione maturata nei corridoi. Nella polemica è intervenuto anche il produttore (noto per aver lavorato soprattutto con Francesco Nuti) Gianfranco Piccoli il quale ha dichiarato ieri di essersi dimesso dal Consiglio direttivo dell'Anica per protestare contro il «metodo che ha portato alla scelta del film di Scialoja». «Siamo stati chiamati con uno scarso margine di anticipo per vedere ben quattro film in un giorno. Il meccanismo della designazione deve essere rivisto, occorre dargli maggiore chiarezza», Piccoli conclude rimproverando all'Anica l'«incapacità di difendere l'immagine del prodotto italiano all'este-»

### A.M.R.R. AZIENDA MUNICIPALE RACCOLTA RIFIUTI - TORINO

#### Concorso pubblico

L'Azienda Municipale Raccolta Rifiuti indice un Concorso pubblico per titoli ed esami per

#### N. 1 POSTO DI DIRIGENTE TECNICO

presso l'AMRR.

Età: non superiore agli anni 50 alla data di scadenza del termine utile per la presentazione delle domande, salvo le eccezioni di legge per i Concorsi in Enti pubblici in vigore alla data del presente Bando di concorso.

Titolo di studio: laurea in ingegneria.

Precedenti esperienze di lavoro: in mansioni direttive per almeno 3 anni o mansioni di concetto per almeno 8 anni presso aziende industriali, pubbliche o private.

Il relativo Bando di concorso è in distribuzione presso la Segreteria di Direzione AMRR, via Germagnano 50, Torino, dalle ore 9 alle ore 12 e dalle 14 alle 17, sabato e festivi esclusi.

Termine di presentazione delle domande: entro e non oltre le ore 16 del sessantesimo giorno dalla data di pubblicazione del Bando sulla Gazzetta Ufficiale. Non sarà tenuto conto di eventuali domande già pervenute all'AMRR in qualsiasi altra forma. Alle domande dovrà essere allegata, pena la non ammissibilità, la documentazione elencata e descritta nel Bando di concorso.

IL PRESIDENTE Aldo Banfo IL DIRETTORE dr. Guido Silvestro

### tutti i vocaboli della tradizione le espressioni della lingua viva i termini delle scienze nuove

# dizionari Garzanti

Oggi nuovi con migliaia di parole nuove

### ITALTURIST sceglie il meglio

Il sole più caldo, il mare più azzurro, la spiaggia più bianca

### scegli

in tutte le agenzie di viaggi

### A.M.R.R. AZIENDA MUNICIPALE RACCOLTA RIFIUTI - TORINO

#### Concorso pubblico

L'Azienda Municipale Raccolta Rifiuti indice un Concorso pubblico per titoli ed esami per

#### N. 1 POSTO DI DIRIGENTE AMMINISTRATIVO

presso l'AMRR.

Età: non superiore agli anni 50 alla data di scadenza del termine utile per la presentazione delle domande, salvo le eccezioni di legge per i Concorsi in Enti pubblici in vigore alla data del presente Bando di concorso.

Titolo di studio: laurea in giurisprudenza o in economia e commercio o in scienze politiche.

Precedenti esperienze di lavoro: in mansioni direttive per almeno 3 anni o mansioni di concetto per almeno 8 anni presso aziende industriali, pubbliche o private.

Il relativo Bando di concorso è in distribuzione presso la Segreteria di Direzione AMRR, via Germagnano 50, Torino, dalle ore 9 alle ore 12 e dalle 14 alle 17, sabato e festivi esclusi.

Termine di presentazione delle domande: entro e non oltre le ore 16 del sessantesimo giorno dalla data di pubblicazione del Bando sulla Gazzetta Ufficiale. Non sarà tenuto conto di eventuali domande già pervenute all'AMRR in qualsiasi altra forma. Alle domande dovrà essere allegata, pena la non ammissibilità, la documentazione elencata e descritta nel Bando di concorso.

IL PRESIDENTE Aldo Banfo IL DIRETTORE dr. Guido Silvestro

### L'intervista Il popolare attore e la nuova drammaturgia

# Fantoni, un regista d'autore

ROMA — Un figlio che ritorna a casa dalla vecchia madre, la conversazione tra i due che dipana, lentamente e inesorabilmente, un rapporto ormai giunto all'ultima spiaggia impone un confronto inevitabile, continuamente rimandato. È la situazione proposta ed affrontata dal testo di Manlio Santanelli (Premio I.D.I. 1985) *Regina Madre*, in scena in questi giorni al Teatro Valle di Roma. La regia è di Sergio Fantoni e con lui parliamo dell'autore, del suo successo, del lavoro svolto insieme.

— Che cosa rende originale, a suo parere, l'opera di Santanelli rispetto a molti autori che in questi ultimi anni cercano spazio sulle nostre scene?

— Da una parte ci sono le situazioni, sempre metaforiche ma immerse nella realtà di tutti i giorni. I personaggi di Manlio sono degli isolati, un po' diversi o emarginati, come il suggeritore, o l'uomo di chiesa dello stesso lavoro. In *Regina Madre* ci sono due individui «normali», ma estremamente soli. Un figlio cinquantenne, giornalista mezzo fallito, nevrotico e pieno di ansie e una madre vecchia e ammalata non più disposta a concessioni. Tra i due nasce una tragica forma di competizione, un gioco in cui nessuno dei due crede fino in fondo, ma che portano avanti per parare la solitudine e l'infelicità in cui vivono. L'altro elemento, forse ancora più determinante nel successo di Manlio, è il linguaggio. Davanti ad un suo testo si ha l'impressione che, per qualche procedimento misterioso, la lingua italiana sia diventata teatrale. Il suo linguaggio si compone di strutture che, partendo dalla sua lingua d'origine, il napoletano, diventano poi generali e quotidiani. Direi che i suoi dialoghi, le battute, i monologhi, in sostanza la lingua parlata sulla scena, appartiene ad una «latitudine» espressiva che rende tutto il suo linguaggio comunicante. Sotto al testo in italiano vigila il napoletano che determina la costruzione sintattica, la scelta delle parole.

— Un esempio?

— «Invece di: Tu dici sempre che parlo di tuo padre», il personaggio dice: «...che nomino continuamente tuo padre». È la sostituzione del «sempre» con il «continuo» e l'uso del verbo «nominare», che fanno di questa frase un esempio teatralmente risolutivo. Posso anche spiegare con un episodio questa ricchezza del linguaggio usato da Manlio.

Una scena di *Regina Madre* di Santanelli diretto da Sergio Fantoni

Quando mettiamo in scena con Bruno Cirino *Uscita d'emergenza*, a Castellammare avevamo un tipo di pubblico piuttosto popolare, a Torino al teatro Gobetti, il pubblico era diverso, più «intellettuale». Ma la reazione è stata identica.

— Qual è il mondo di Manlio Santanelli?

— È un mondo euromediterraneo, di quella ricca città che è Napoli, attraversata da culture diversissime, caotica, da cui nasce una buona percentuale del teatro italiano, grazie alla sua tradizione. Un mondo in cui ogni fatto spiccato assume una dilatazione, acquista un respiro mediterraneo. In più c'è una concezione scettica e laica della vita che appartiene sempre a Napoli, e nelle sue commedie si svolge proprio quel gioco tra il credere e il non credere che svela quella concezione. Tutti fanno finta di credere a qualcosa in cui non vale la pena e — qui torniamo al linguaggio — lo esprimono dietro una maschera che copre una realtà ipotizzata, sognata. Con il linguaggio si maschera la solitudine e la disperazione. Il teatro di Manlio ha bisogno di molta precisione ed è impossibile stravolgerlo registicamente. Sono commedie aperte, che non si chiudono mai com'è in fondo l'aspetto tragi-

### PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI ASSISTENTI ALLA FORZA DI VENDITA

per un'importante programma di potenziamento della rete produttiva selezione

I candidati dovranno possedere le seguenti caratteristiche: diploma di scuola media superiore e buon grado di cultura generale; età non superiore ai 40 anni; precedente esperienza, purché veramente significativa, di vendita di prodotti assicurativi e finanziari; attitudine a rapporti interpersonali; residenza in una città del Nord Italia; disponibilità a frequentare trasferite su tutto il territorio nazionale. La remunerazione, di sicuro interesse, sarà commisurata alle effettive capacità ed esperienze maturate. Inviare curriculum vitae a:

Casella Postale AD 1705 Rif/MSZ - 40100 Bologna

### Le guide di Paidela

collana diretta da Roberto Maragliano

Ghiardi, Soattorossa Guida alla organizzazione della scuola

Benedetto Vertecchi Manuale della valutazione

Antonino Busca Guida al manuale di storia

Maraschini, Palma Manuale dei numeri e delle figure

Per i concorsi a cattedra della scuola media

Editori Riuniti

I compagni della sezione «G. B. Dalera» partecipano al dolore della compagna Frassetto per l'immaturo scomparsa del figlio

MARCO ANTONIO ACQUARONE

Genova, 2 novembre 1985

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

EDILIO SAVINI

la moglie ricordandolo sottocritico 50 mila lire per l'Unità.

Torino, 2 novembre 1985

### Consorzio per il risanamento della vallata del fiume Marecchia

RIMINI

Bando di gara per l'appalto delle opere di costruzione del primo lotto dell'impianto di depurazione consortile costituito da: linea fognaria da 220.000 A.E. e linea fognaria da 440.000 A.E.

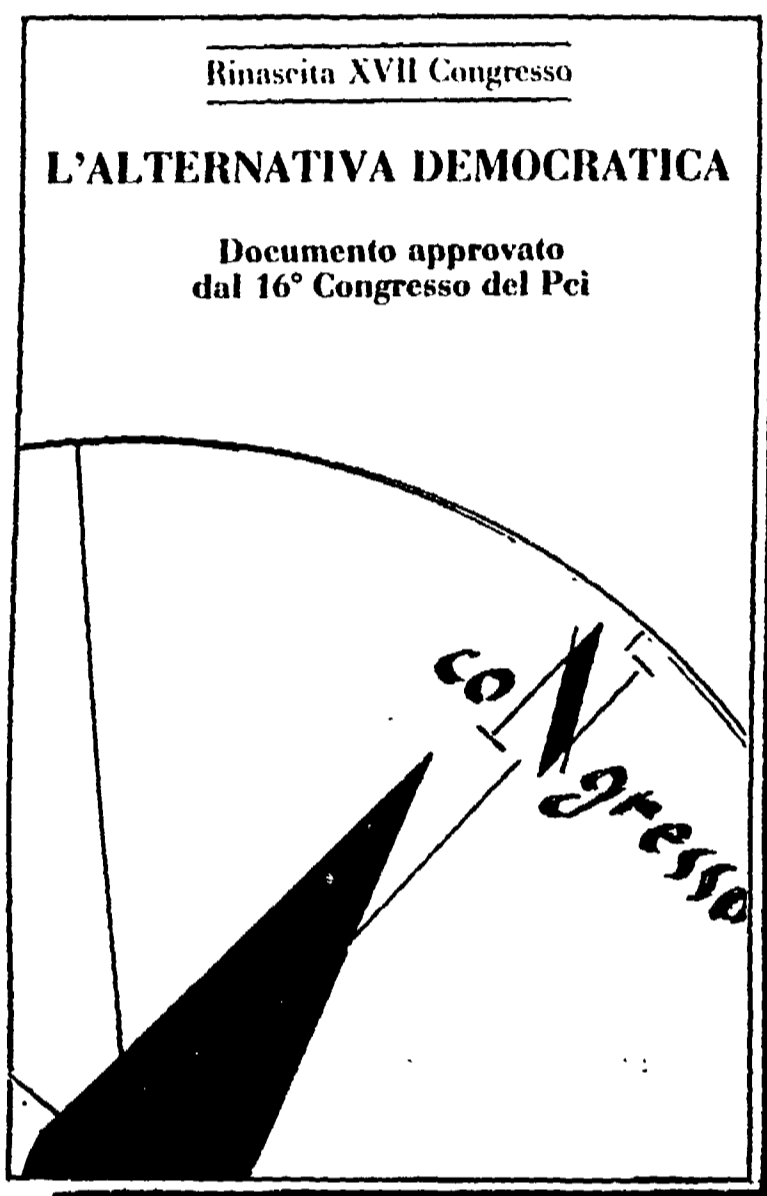
- 1) L'aggiudicazione dei suddetti lavori avverrà mediante appalto consortile.
- 2) Il luogo dell'esecuzione delle opere è in località S. Giustina (frazione di Rimini).
- 3) L'importo presunto dei lavori è di L. 25.380.500.000 e verrà finanziato con le somme poste a disposizione dal «Fondo investimenti occupazionali al momento non ancora concesso».
- 4) Il termine per l'esecuzione dei lavori è di giorni 900 naturali e consecutivi decorrenti dalla data di consegna dei lavori stessi.
- 5) L'indirizzo dell'ente appaltante, cui dovranno pervenire le richieste di invito è il seguente: Consorzio per il risanamento della vallata del fiume Marecchia, via Marecchiese c/o impianto di depurazione, 47037 Rimini (prov. Forlì, Italia), tel. 0541/704.921.
- 6) Le domande di partecipazione alla gara dovranno pervenire all'indirizzo di cui al punto 5) entro il termine di giorni ventuno dalla data di cui al punto 1) successivo, a mezzo di raccomandato o del modo previsto dal 6° comma dell'articolo 10 della legge 584/77, redatte su carta legale in lingua italiana, e con firme autentiche.
- 7) Alla gara è ammessa la partecipazione anche di imprese riunite ai sensi dell'articolo 20 e seguenti della legge 8 agosto 1977 n. 584 e successive modificazioni (legge n. 741 del 10 dicembre 1981 e legge n. 687 del 8 ottobre 1984).
- 8) L'ente appaltante spedisce di invito a presentare l'offerta nel termine massimo di 120 giorni dalla data di scadenza di cui al punto 6).
- 9) Le domande per la gara dovranno essere corredate dalla seguente documentazione: a) dichiarazione di insinenza delle cause di esclusione (oggi appalti di cui all'articolo 13 della legge 584/77 e successive modificazioni); b) dichiarazione di aver eseguito impianti di depurazione di acque reflue civili o miste, in cui siano stati realizzati processi di nitrificazione-denitrificazione, di distrazione anaerobica di fanghi, chlorellazione e filtrazione acqua trattata e dichiarazione circa l'esperienza acquisita nella gestione di impianti analoghi a quello oggetto dell'appalto; g) documentazione comprovante che le imprese concorrenti singolarmente o riunite in associazione temporanea, hanno ultimato nell'ultimo quinquennio almeno un impianto di depurazione di acque reflue civili o miste con trattamento di nitrificazione e denitrificazione della capacità non inferiore a 350.000 A.E.; h) impianto di depurazione anaerobica di fanghi civili di potenzialità non inferiore a 350.000 A.E.; i) un impianto di chlorellazione e di filtrazione con portata non inferiore a 30-50.000 mc/g; h) certificato di iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori o documentazione equipollente per le imprese straniere ai sensi dell'articolo 14 legge 548/77. Le imprese straniere dovranno essere iscritte all'Albo nazionale costruttori contemporaneamente con le categorie 12/a, impianto fittiziato; categoria 49, impianto di depurazione; categoria 50, impianto di nitrificazione; categoria 51, impianto di chlorellazione e di filtrazione; categoria 52, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 53, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 54, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 55, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 56, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 57, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 58, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 59, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 60, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 61, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 62, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 63, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 64, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 65, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 66, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 67, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 68, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 69, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 70, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 71, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 72, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 73, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 74, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 75, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 76, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 77, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 78, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 79, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 80, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 81, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 82, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 83, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 84, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 85, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 86, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 87, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 88, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 89, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 90, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 91, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 92, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 93, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 94, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 95, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 96, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 97, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 98, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 99, impianto di nitrificazione e di denitrificazione; categoria 100, impianto di nitrificazione e di denitrificazione.
- 10) La richiesta di partecipazione non vincolano l'ente appaltante ai sensi dell'articolo 7 della legge 687/84.
- 11) Il presente bando, in forma integrale, è stato trasmesso all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Cee il 25 ottobre 1985.

IL PRESIDENTE A. Aronaggi

# Rinascita

due grandi iniziative editoriali, due preziosi omaggi ai lettori e agli abbonati

nel numero in edicola  
questa settimana



128 pagine, un  
contributo  
fondamentale  
all'imminente  
campagna  
congressuale

nel numero in edicola  
da mercoledì 6 novembre

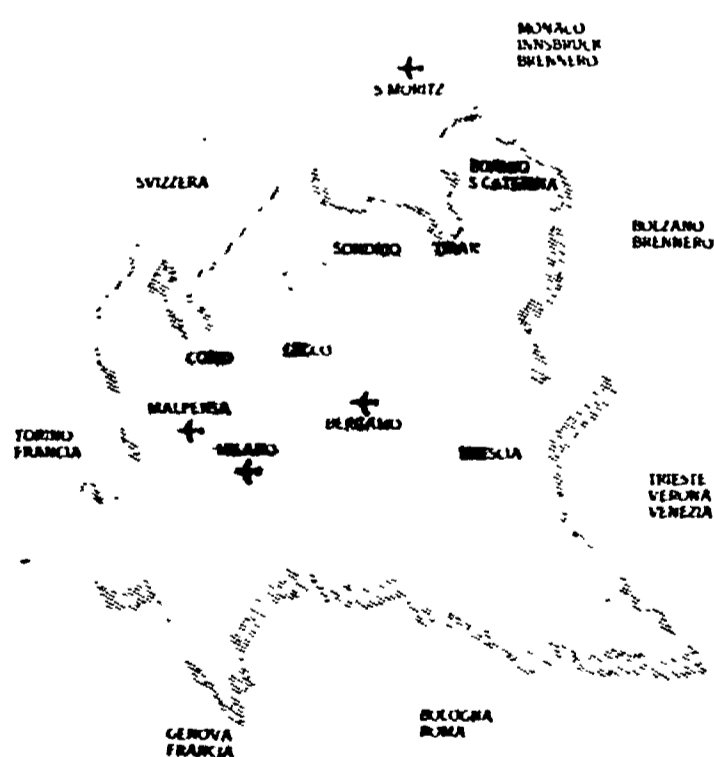
## “DIALOGO CON PASOLINI”

Scritti 1957-1984

a cura di Alberto Cadioli  
Introduzione di Gian Carlo Ferretti



Un libro di 240 pagine  
con interventi dello scrittore  
scomparso e di grandi  
personalità quali Calvino,  
Vittorini Sciascia,  
Fortini, Ferrata, Sereni



## Festa nazionale de l'Unità sulla neve

### INFORMAZIONI PRENOTAZIONI

**A CHI RIVOLGERSI:**  
Comitato Organizzatore: Sondrio, via Parolo  
38, tel. (0342) 511.092

Bormio, via Stelvio 10, dal 1° gennaio 1986,  
tel. (0342) 904.400.

Bormio, Azienda di Soggiorno, via Stelvio 10,  
tel. (0342) 903.300.

Ogni Federazione Provinciale del PCI (in parti-  
colare le Federazioni convenzionate con la  
Festa Unità Neve).

Unità Vacanze Milano, viale Fulvio Testi 75,  
tel. (02) 64.23.557.

Unità Vacanze Roma, via dei Taurini 19, tel.  
(06) 49.50.141.

**AGEVOLAZIONI:** per l'uso del complesso  
termale e della piscina sconti particolari.

**SKI PASS:** 3 giorni L. 35.000, 7 giorni L.  
60.000, 10 giorni L. 80.000.

**SCUOLA SCI:** a prezzi convenzionati.

**NOLEGGI:** a condizioni estremamente agevo-  
late in occasione della Festa.

**BUONO PASTO:** per ospiti domenicali e per  
chi usufruisce delle 1/2 pensioni o dei risto-  
ranti in quota sono previsti i buoni pasto  
scontati.

**TRASPORTI:** gratuiti per gli ospiti nell'area  
della Festa (Bormio, Valdidentro, Valfurva).

## Bormio 9-19 gennaio 1986



### COME CI SI ARRIVA

#### CON IL TRENO

Sulla linea Milano-Sondrio-Tirano si scende  
alla stazione F.S. di Tirano (capolinea). All'ar-  
rivo funziona il servizio pullman fino a Bormio.

#### CON L'AUTO

La SS 38 che risale tutta la Valtellina sino a  
Bormio si collega con il sistema autostradale  
di Milano, attraverso la SS 36

### PREZZI CONVENZIONATI

Pensione completa e 1/2 pensione (a persona)  
relativi ai rispettivi gruppi. Sconto del 10% per il  
terzo e quarto letto. Sconto di L. 1500 per per-  
sona al giorno in stanza senza servizi.  
Per i gruppi, in albergo, una gratuità ogni 25  
persone.

#### ALBERGHI

	3 giorni dal 9 al 12	7 giorni dal 12 al 19	10 giorni dal 9 al 19
A 1/2 pensione	89.000	162.000	231.000
A pensione compl.	112.000	213.000	304.000
B 1/2 pensione	104.000	185.000	264.000
B pensione compl.	129.000	245.000	350.000
C 1/2 pensione	114.000	200.000	286.000
C pensione compl.	140.000	260.000	371.000
D 1/2 pensione	140.000	250.000	357.000
D pensione compl.	168.500	315.000	450.000
E 1/2 pensione	160.000	290.000	414.000
E pensione compl.	190.000	360.000	514.000

#### RESIDENCES

prezzo per appartamento

R1	—	244.000	348.000
R2	—	270.000	386.000
R3	—	378.000	540.000

Sono inoltre disponibili appartamenti  
presso privati e camere in meublè (solo  
pernottamento e prima colazione)

**L'ingorgo  
lontano dal centro  
PORTUENSE**

**Palazzi, ospedali e nuovi quartieri intorno a una direttrice rimasta sempre uguale - Si stringe invece di ampliarsi nei punti in cui dovrebbe offrire la massima disponibilità di carico - Il nodo cruciale dell'incrocio tra il Trullo e via Affogalasio. Tra le soluzioni il prolungamento di via Newton**



# Il caos comincia sotto casa

## Passo passo la strada diventa un vicolo

Le sono cresciuti intorno palazzi, ospedali, «residence», addirittura quartieri interi, ma la Portuense è rimasta sempre la stessa. Con i suoi slarghi, gli improvvisi restringimenti, le salite, i dossi, le strozzature dove fa fatica a passare perfino una macchina per volta.

Da piazzale della Radice fino a largo della Loggia, è vero, mantiene pur sempre una certa dignità di asse portante, la corsia più o meno attrezzata riesce a sopportare il traffico di andata e ritorno verso il centro, ma dopo cominciano i guai. E sono guai seri. Perché la strada, invece di ampliarsi, finisce per risolversi in una specie di budello proprio nei punti in cui invece dovrebbe offrire la massima disponibilità di carico. Un'assurdità che stride nettamente con i rilievi effettuati sulla densità della popolazione raggiunta dalle zone circostanti. Secondo le stime dei tecnici della quindicesima circoscrizione nell'arco di pochi anni gli abitanti del Trullo si sono quadruplicati. Un dato che dovrebbe far riflettere, se non altro per spingere ad invertire la tendenza che nel passato ha privilegiato gli interventi per il traffico nel centro a scapito della periferia. Risultato: ogni mattina in coincidenza dell'apertura di scuole e uffici, all'incrocio con via Affogalasio e via del Trullo è un brulicchio di macchine e autobus che si allungano in code interminabili davanti al semaforo.

tano chilometri dall'anello del Raccordo Anulare il quadrante attraversato dalla Portuense è uno dei più poveri di strade, una penuria a cui bisogna mettere riparo al più presto se non si vuole rischiare il blocco totale. Chiuso lo sbocco di via del Casaleto («È stato necessario farlo — spiega l'ingegnere

### Tubo salta, piazza Pace senz'acqua

Una conduttura che salta e, per la seconda volta nel giro di tre giorni, gli abitanti di piazza Biagio Pace e via Silvestri, quartiere Aurelio, si sono trovati senz'acqua. Ieri ha ceduto anche il manto stradale e i vigili del fuoco hanno dovuto trasportare la zona, dove da oltre un anno sono in corso lavori di ristrutturazione della rete fognaria.



## Blitz contro «sosta selvaggia»

Per scoraggiare la sosta selvaggia e l'abusivismo commerciale l'assessore alla Polizia urbana e il comandante dei vigili hanno deciso di attuare dei blitz a sorpresa in varie zone della città. L'iniziativa decisa dall'assessore Ciocci e dal comandante Russo è già stata sperimentata giovedì mattina: 480 uomini dalle 7 alle 12 partendo da piazza Navona e toccando le zone limitrofe (Prati, Salaria, Nomentana, Aurelia) hanno elevato 4 mila contravvenzioni, rimosso 42 auto ed effettuato 22 sequestri amministrativi a carico di ambulanti abusivi. «Si tratta di una prima sperimentazione sostenuta anche dai nuovi distretti circoscrizionali di polizia» ha detto il comandante Russo, rilevando non solo la validità della collaborazione sul territorio dei distretti voluti dal prefetto Porpora ma anche il consenso espresso dalla popolazione che ha assistito all'operazione. Per il momento comunque si tratta di una iniziativa che verrà attuata regolarmente ma a carattere sperimentale (verrà decisa in modo definitivo entro il mese di gennaio) che tende a controllare il traffico nel periodo natalizio. I blitz verranno effettuati indistintamente su tutto il territorio utilizzan-

do così al massimo il piccolo esercito di vigili urbani del Comune. Questa nuova iniziativa dovrebbe sortire effetti positivi in quanto una così massiccia presenza del vigile sulla strada — ha precisato il comandante Russo — non solo fa superare all'utente il concetto della sola repressione, ma riesce anche ad assolvere una funzione educativa ed informativa tanto più che nel periodo della sperimentazione alle operazioni che verranno decise di volta in volta in più zone della città, e quindi senza tralasciare la periferia, saranno presenti i comandanti dei corpi interessati, l'assessore al Traffico e l'assessore alla Polizia urbana.

per la vita della marchesa, che invece ha rivelato agli inquirenti di essere stata trattata bene dai carcerieri, nonostante i faticosi spostamenti e i pernottamenti in campi di fortuna, probabilmente nelle campagne della provincia di Perugia. Ma la geografia del sequestro sembra distribuirsi nel triangolo tra Umbria-Lazio e Toscana, dove in passato sono «transitati» numerosi ostaggi dell'«anonima» sarda ed anche di quella calabrese. In Umbria, in particolare, sono stati riciclati i soldi del precedente sequestro di Anna e Giorgio Bulgari Calissoni, mentre nella stessa zona sono avvenuti i rapimenti del piccolo Guido Fredi, di Vittorio Garinei (l'unico a liberarsi da solo) di Ettore Petri, della farmacista Enrica Marelli.

Si sono allentate nel frattempo le frenetiche perquisizioni casolare per casolare ordinate dal giudice di Civitavecchia Antonino Lojacco, che da quattro giorni lavora e dorme nelle caserme dei carabinieri. Nei giorni immediatamente precedenti al rilascio le perquisizioni avevano anche fatto temere

del traffico Lucio Quaglia — era diventato pericolosissimo) lo smaltimento della circolazione con la parte più a nord della Gianicolense è stato completamente assorbito dall'unica alternativa, rappresentata appunto da via Affogalasio che, appena si è istituito il blocco, si è vista riversare addosso una marea di mezzi tutti diretti in un'unica direzione e contrapposti a quelli che giornalmente si ammassano sul lato del Trullo.

Ancora. Più avanti, superato questo incrocio, l'ingorgo diventa inevitabile sul raccordo che convogliano sulla direttrice tutto il traffico del nord di Roma e dell'Aurelio. Un'altra fermata d'obbligo si registra tra ponte Galeria e Maccarese e sulla incredibile restrizione imposta alla carreggiata nelle vicinanze della Porrochella. Qui la Portuense non è più una strada, ma un vero e proprio vicolo che arrampica a fatica su una saliteggiata campagna dove sulla destra si apre l'ingresso della clinica Villa Sandra e sulla sinistra i cancelli di un enorme complesso residenziale. Anche in questo punto, il traffico si blocca e si interrompe.

Per completare il quadro bisogna aggiungere che sempre sulla Portuense, per l'impossibilità di altre alternative, piomba il traffico di viale Marconi e Magliana, una massiccia invasione quotidiana che probabilmente sta portando i tassi di inquinamento atmosferico e acustico molto più in alto

dei limiti registrati in pieno centro storico.

Al momento le soluzioni per sbloccare la situazione non sono molte. Una di queste punta al prolungamento di via Isacco Newton che da largo Morelli si ferma alla Portuense un po' prima del crocevia del Casaleto. La traiettoria, già tracciata sulle carte toponomastiche degli ingegneri del traffico, dovrebbe, così come è disegnato nel progetto, superare la Portuense, camminare quasi parallela a via dell'Imbrecciato, oltrepassare lo sviccolo di Papa Leone e infine sfociare su via della Magliana.

I vantaggi sono facilmente intuibili: uno sgravio notevole per tutta la viabilità della zona senza contare le numerose possibilità di immissioni sulle nuove tangenziali come la vecchia e la nuova Olimpica. «Un lavoro che potrebbe iniziare subito — sostiene Sergio Micucci, capogruppo comunista della quindicesima circoscrizione — visto che i finanziamenti sono stati trovati dalla passata giunta. Bisognerebbe vedere ora quale uso vorrà farne la nuova...»

Altri interventi di ampliamento e di allargamento sono già stati decisi e messi in cantiere in circoscrizione. Ma in questa sede gli ostacoli, più che tecnici, sono politici. La formazione del governo locale infatti è ancora in alto mare e i lavori chissà quando potranno prendere il via.

Valeria Parboni

### Apparso oggetto non identificato

## E.T. vola su Roma e un film lo dimostra

Giovane regista lo ha ripreso per venticinque minuti e il documento sarà trasmesso in tv

E.T. è venuto a trovarci e non ce ne siamo neppure accorti. Con la sua strana astronave, rosso ruggine, composta da tanti piccoli parallelepipedi, ha sorvolato la nostra città a bassa quota e a motori spenti (potenza della tecnica extraterrestre) per meglio godersi l'ineguagliabile panorama. Altro che America — avrà pensato —. Però che stupidi questi romantici! Hanno stretto in una morsa d'acciaio in perenne movimento, questo po' po' di monumenti... Comunque, lunedì scorso, non tutti hanno continuato la loro monotona giornata; per fortuna qualcuno che guarda lontano, che alza la testa per scrutare il cielo ce l'abbiamo pure noi e nella fattispecie si chiama Evandro Inetti, il quale, guarda caso, è anche un giovane e promettente regista cinematografico e televisivo. E che ha fatto il nostro? È corso a prendere la sua cinepresa e dalla sua cameretta sul tetto (si fa per dire) della stazione Tiburtina si è messo a filmare. E ne ha avuto del tempo perché E.T., con la sua astronave, ci ha messo ben venticinque minuti per attraversare la luce della finestra di Evandro. L'«unidentified flying object», che molto banalmente vuol dire «oggetto volante non identificato», veniva dal sud e si spostava verso nord, e non sembrava affatto disturbato dalle grosse nuvole nere che erano addensate su Roma. Non emetteva alcun suono. L'imperterribile Inetti, anziché spaventarsi e gridare: «All'Ufo, all'Ufo», ha continuato a impugnarne la sua macchina, tenendola puntata verso il cielo e quando è andato a vedere il filmato, si è accorto di aver ripreso anche un aereo di linea che «incrociava» dalla parte opposta; E.T. a bordo della sua lucente astronave deve averci considerato troppo piccolo per essere stato ripreso, nel vedere questo bagnarola volante; ma forse era già passato sulla Sicilia e si era accorto che abbiamo anche i Cruise americani a Comiso. Tant'è.

Ora il film di questo eccezionale evento ufologico è a disposizione degli studiosi e domani sarà trasmesso da «Canale 5». Se sarà confermato che è stata proprio un'astronave extraterrestre a sorvolare Roma, ciò ci potrà essere di consolazione in quelle terribili giornate, quando restiamo intrappolati in un maxi-ingorgo. Un giorno non lontano potremmo mandare tutti a quel paese e chiedere un passaggio a E.T.

a. mo.

### Radioamatore in contatto con il «Challenger»

## Dallo spazio un «good-by» alla capitale

«Roma chiama «Challenger». Mi sentite?». «Qui «Challenger». Siamo sul centro Europa. Vi invio i miei migliori saluti. Così si sono salutati ieri pomeriggio un radioamatore romano, Lucio Perrone, e l'astronauta tedesco Reinhard Furrer, membro dell'equipaggio della navetta americana in orbita intorno alla Terra.

Il contatto è stato stabilito alle 14.14. Lucio Perrone, un sovrintendente di polizia, parlava dalla radio montata nella sua abitazione di Pomezia. Lo «SpaceLab» stava sorvolando l'Europa (lo ha fatto in 9 minuti, dalle 14.08 alle 14.17). Dalla navetta ha risposto uno dei due astronauti tedeschi. La conversazione si è svolta senza alcuna interferenza. Il tempo di scambiare qualche battuta e Reinhard Furrer si è dovuto congedare: «Vi saluto tutti. Sotto di noi abbiamo il Centroeuropa» sono state le sue ultime parole.

Lucio Perrone è appassionato ed espertissimo radioamatore: la sua sigla è «Ioly». Non è la prima volta che si mette in contatto con gli astronauti in orbita attorno alla Terra. L'impresa gli era già riuscita il 4 agosto scorso. Sempre dalla sua stazione di Pomezia aveva parlato con i membri della precedente missione della navetta spaziale statunitense. Dallo «SpaceLab» aveva risposto l'astronauta Antony England: qualche battuta amichevole e alla fine un «good-by» dallo spazio.

Un insospettabile imprenditore agricolo originario di Orune, in Sardegna, è l'uomo chiave del sequestro di Isabella Guglielmi Lante della Rovere. Si chiama Dionigio Francesco Sanna ed è stato il primo a finire in manette grazie ad un indizio importante. Nel portafogli nascondeva un foglietto con il numero di telefono «crittografato» dell'emissario della nobile famiglia. Gli inquirenti hanno decrittato con estrema facilità le cifre corrispondenti all'utenza telefonica utilizzata per i contatti, e sospettano Sanna di essere il telefonista e forse qualcosa di più.

L'altra importante indagine trapelata ieri riguarda la posizione delle altre otto persone fermate dopo l'arresto di Sanna. Ben due «pentiti» avrebbero accusato questo gruppo ed è prevista per oggi la firma dei

rispettivi ordini di cattura. Solo un secondo nome è però circolato anche ieri con insistenza, ed è quello di Annalio Manca, altro imprenditore agricolo fermato ad Umbertide, in provincia di Perugia. Manca, che in passato aveva conosciuto il superlatitante del «Movimento armato sardo» Annino Mele, è l'unico a collegare l'inchiesta sul sequestro Guglielmi all'arresto dei tre sardi scoperti nel centro di Livorno con due pi-

stole a bordo di un'Alfetta. Erano i giorni precedenti il rilascio della donna, e l'auto risultò intestata a Manca. A bordo, oltre a tali Vincenzo Fadda e Umberto Pistis, c'era un dipendente dell'imprenditore, il pastore Antonio Scannu. Ma per il momento il terzo non è inquisito per il sequestro, a differenza dei nove trattenuti nel carcere di Civitavecchia.

Oltre al cognome di un altro sardo, un certo Goddo, dal silenzio imposto alla stessa «marchesa» non è trapelato nient'altro, se non una smentita ufficiale a proposito della complicità dei gruppi terroristici sardi nell'impresa. Il sequestro Guglielmi sarebbe stato portato a termine da elementi della malavita comune, anche se non viene esclusa la collaborazione dei superlatitanti «politizzati», come Mario Sale, che potrebbe aver fornito il famoso mitra di fab-

bricazione cecoslovacca abbandonato dai rapinatori nella tenuta di Molitello di Castro. Si sono allentate nel frattempo le frenetiche perquisizioni casolare per casolare ordinate dal giudice di Civitavecchia Antonino Lojacco, che da quattro giorni lavora e dorme nelle caserme dei carabinieri. Nei giorni immediatamente precedenti al rilascio le perquisizioni avevano anche fatto temere

Raimondo Buttrini

## Inchiesta Speranza, nuovi arresti

A dispetto della patente di «mattatore» attribuita al pentito della malavita romana Massimo Speranza, le sue rivelazioni continuano a provocare ordini di cattura a raffica. Dopo la formalizzazione dell'inchiesta con quasi 130 imputati, altre cinque persone sono state incriminate per numerosi episodi rimasti finora insoluti. Tra questi il «giallo Casone», potente boss della mala prima ferito e poi ucciso durante la spietata guerra per il dominio sul mercato della droga e dei videopoker. I giudici istruttori

Macchia, Monastero e De Cesare che hanno ereditato l'istruttoria di ben sei sostituti procuratori, accusano il killer Stefano Sanfilippo di aver sparato nel 1983 contro Tiberio Casone, su ordine di suo zio, il boss Umberto Abbate, lasciandolo paralizzato. Successivamente Casone decise di vendicarsi, ordinando ai suoi uomini l'assassinio dello zio di Sanfilippo. La scia di sangue — cominciata probabilmente durante il riciclaggio dei soldi pagati per il sequestro di Gianni Bulgari — si è conclusa nel 1983 con l'assassinio di Casone, per mano di un altro

noto killer della mala romana, Vittorio Sbardella. La novità dell'inchiesta consiste nell'arresto, effettuato ieri, di Stefano Sanfilippo nella sua casa di Montecompatri, dove si faceva passare per suo fratello Massimo per sfuggire al precedente ordine di cattura. Ma tra i nuovi provvedimenti restrittivi decisi dai giudici istruttori ci sono anche quelli relativi ad altre imprese di malavita, dal traffico di droga alle rapine. Due incriminazioni riguardano personaggi già detenuti, tra i quali lo stesso «pentito» Speranza che continua ad autoaccusarsi ed un

certo Michele Noto, già inquisito all'epoca del blitz contro i 130 di maggio, rilasciato grazie ad un falso alibi e arrestato di nuovo a Milano. Contro Noto c'è ora anche l'accusa di aver partecipato ad una rapina da 150 milioni ad un portavalori. Suo complice — ha detto Speranza — fu Fabio Farre, un trentenne arrestato ieri nella sua abitazione. Sempre in carcere un nuovo ordine di cattura per l'inchiesta Speranza è stato notificato a Romolo Pezzano, mentre contemporaneamente veniva arrestato il commerciante Mario Gianvanti, accusato di trafficare stupefacenti.

## MENO ISCRITTI AL PCI A ROMA. PERCHÉ? COSA FA IL PARTITO

Domani 3 novembre una pagina speciale su l'Unità

- Tutti i dati comparati del tesseramento dal '76 a oggi, quartiere per quartiere.
- Una sezione molto attiva ed una sezione che ha chiuso i battenti.
- Parla chi ha preso la tessera per la prima volta.
- Le ragioni di chi non ha voluto più rinnovare l'iscrizione al Pci.

### GLI OBIETTIVI DELLA CAMPAGNA PER IL TESSERAMENTO A ROMA

Appuntamenti

CONVEGNO DI ARCHEOLOGIA - Proseguono i lavori di lavoro...

INFORMATICA PER LE SCIENZE UMANISTICHE - La seconda volta l'Università di Roma...

GRAFICA D'ARTE - La Scuola Internazionale di Grafica di Roma...

Mostre

UNIVERSITÀ LA SAPIENZA - La Sapienza nella città Universitaria, 1935-1985...

VILLA MIRAFIORI - Villa Nomentana 118) Filippi, università, ricerca...

MEZZO MILIARDO DI BOTTINO - Concorso nella rapina compiuta il 1° ottobre scorso...

Giorno dei morti: oggi celebrazioni del Comune, il papa al Verano

Numerose celebrazioni organizzate dal Comune, una messa del papa al Verano...



Una folla di fedeli si raduna per una celebrazione religiosa...

Taccuino

Numeri utili - Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686...

Est 1923: Eur 1924; Aurelio-Flaminio 1925 - Soccorso stradale...

11 Film «Le sirene urlano, i mitra sparano...» - «Una coppia quasi normale»...

Tv locali

VIDEOUNO canale 59 - 13.30 Cartoni animati: 13.25 Prima visione...

RETE ORO canale 27 - 11 Film «Le sirene urlano, i mitra sparano»...

T.R.E. canale 29-42 - 12 «Mama Linda», telefilm: 13 «Tris d'assisi»...

Lettere

Lettera aperta al ministro Signorile - Sig. Ministro il giorno 9-10-1985 era in corso lo sciopero nazionale...

escursioni e banchetti - Tanto per il buon nome ed il fattivo rinnovamento dell'azienda...

Così risparmiano negli uffici postali - Mentre nel nostro paese si sta discutendo in modo serio...

Mezzo miliardo di bottino Colpo alla Fatme, manette a un vigile notturno

Luigi Mallia avrebbe fatto entrare i tre complici all'interno dello stabilimento



Concorso nella rapina compiuta il 1° ottobre scorso nello stabilimento Fatme di via Anagnina...

Le dimissioni annunciate per lettera al sindaco Signorello 'Così non posso lavorare' e Ghiglia lascia l'Opera

Il compositore, vicepresidente dell'ente, spiega che la sua decisione è dovuta al clima di conflittualità che si è creato dopo le elezioni nel consiglio di amministrazione

«Ritengo che siano venute meno le condizioni che finora mi hanno consentito di svolgere il mandato di vicepresidente dell'Opera»...

«La conferma di Signorello - dice Ghiglia - presupponeva uno spirito di collaborazione in seno al consiglio»...

Dopo la disdetta le cliniche puntano i piedi

I privati minacciano la chiusura

Cliniche che vogliono chiudere o ridurre il personale, medici che protestano, apparecchiature per la Tac rotte da intere settimane...

«In questo quadro non una notizia positiva. Al San Camillo, dopo la ristrutturazione dell'impianto di climatizzazione della camera operatoria»...

Il partito

Avviso

È stata rubata l'auto di un compagno. All'interno erano 364 tessere di iscrizione 1986...

ass. (Cervi); CASTELGANDOLFO ore 18 attività comunale (Magna), in federazione...

FROSINONE - VALLECORSIA ore 20 ass. (Fapetti) VITERBO - Iniziativa sul tessera-

«Lavoro ai giovani», chiedono 140 cooperative

Proposte per la gestione delle mense scolastiche, la difesa del litorale e l'assistenza agli anziani - Sei miliardi stanziati dal Comune per un piano sull'occupazione giovanile ancora inutilizzati - Il Pci propone un fondo annuo degli enti locali

Vogliono gestire mense scolastiche, assistere gli anziani, lavorare contro il degrado del litorale...

Cede un pilone dell'Enel: Rai e Pt rischiano il black-out

La Rai e il servizio trasmissioni delle Poste e Telecomunicazioni hanno rischiato ieri il black-out...

Si barricò per 4 ore in banca per avere un prestito

Per quattro ore, armato di pistola restò barricato in un ufficio della sede centrale della Cassa di Risparmio...

Malato di Aids trasferito da Giulianova a Roma

Un giovane tossicodipendente romano, affetto da Aids e da epilessia, è stato trasferito dall'ospedale di Giulianova in

I turisti vanno matti per le catacombe

Cresce l'interesse dei turisti italiani e stranieri (soprattutto) per le catacombe romane. Quest'anno i visitatori hanno fatto registrare un ulteriore incremento...

Abbonatevi a Rinascita

Abbonatevi a Rinascita

abbonatevi a L'Unità

abbonatevi a Rinascita

abbonatevi a Rinascita

abbonatevi a Rinascita



Il direttore dice: «C'è un progetto»

# Lo zoo «ruberà» un pezzo di villa Borghese?

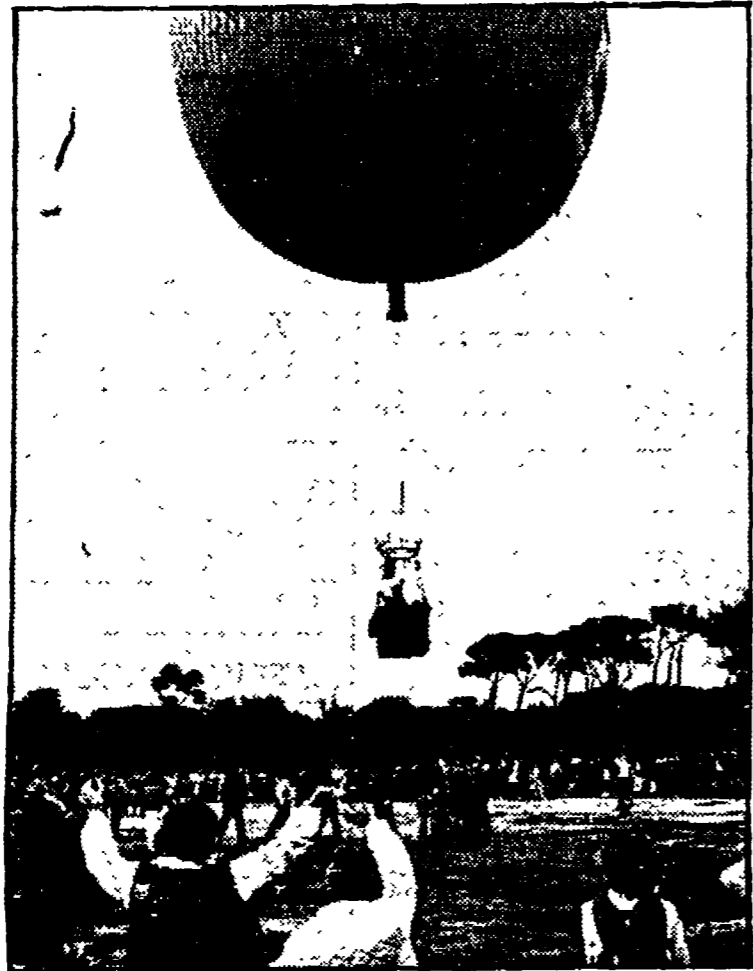
Si parla di acquisire i tre ettari della «valle dei cani» - Insufficienti i 17 attuali - Per i 1500 animali si spende un miliardo all'anno

Diciassette ettari non bastano a contenere lo zoo di Roma. E così la direzione sta cercando nuovi spazi: c'è già un mezzo progetto che prevede di acquisire un'altra porzione di villa Borghese, la cosiddetta valle dei cani, tre ettari, che sarebbero salutarissimi per un giardino zoologico sarebbero cento ettari, ma solo gli americani se lo possono permettere; non a caso lo zoo di San Diego, in California, è il più bello che abbia mai visto. Pietro De Meo, direttore dello zoo romano, ci informa dei progetti. Sta seduto dietro la sua scrivania, come sempre, anche se il primo novembre, un giorno festivo. Siamo andati al giardino zoologico ad una settimana di distanza dall'incidente nel corso del quale una giovane di 26 anni, Stefania D'Aprile, fu azzeccata ad un braccio da un lupo che, imprudentemente, scavalcando le recinzioni, voleva a tutti i costi accarezzare. L'ipotesi di acquisire la «valletta dei cani» è ancora allo stadio iniziale. Bisognerà vedere se tutti (il Comune, soprattutto) saranno d'accordo a consentire questo ampliamento. Per il momento lo zoo resta quello di sempre. Soprattutto in un giorno di festa.

filato e mille lire per il pacchetto di nocciuole da distribuire tra scimmie e giraffe, duemilacinquecento per il palloncino; tremilacinquecento per la guida dello zoo, trecento lire per un giro sulla giostrina vecchia vecchia, spinta a meno dall'anziana proprietaria che non si cura neppure di dare una rinfrescatina ai colori spenti delle piccole automobili. Per chi vuole concedersi il gusto esotico di pranzare circondato dai barriti e dai ruggiti c'è il ristorante, che i gestori hanno in concessione da molti anni e dove con quindici, ventimila lire si mangia in maniera assai familiare, come precise De Meo. Ma le cifre dello zoo non sono solo queste. Le altre ce le fornisce una zoologa, Anna Maria Martucci.

Nel giardino vivono 1500 animali di 310 specie; a loro provvedono una cinquantina di guardiani (altri cinquanta sorveglianti sono preposti al pubblico) che li accudiscono, gli danno da mangiare. Per nutrirli tutti ogni anno si spende circa un miliardo di lire. Gli esemplari più «preziosi» — perché in via di estinzione — sono la gorilla di montagna, le oche cecepsoidi, il cervo di padre David, il cavallo di Frieswiler, il bisonte europeo. Mille persone li ammirano e li scrutano, nei giorni feriali. Ma diventano diecimila nei giorni di festa. Anche per questo — fanno capire i dirigenti — lo zoo sta troppo stretto in quei 17 ettari.

Rosanna Lampugnani



Un pallone per i francobolli

Ieri mattina, applaudita dalla folla si è innalzata in volo una mongolfiera. La partenza è avvenuta nell'area del galoppatoio di Villa Borghese. Il pallone aerostatico era diretto verso Bracciano. Questo volo speciale è stato organizzato «in onore» della mostra internazionale di filatelia. Nella foto: La mongolfiera al momento della partenza.

# Scuole, ma quanti acciacchi

Una miniradiografia della Cgil su 30 istituti della capitale  
Gli studenti preparano la manifestazione del 9 novembre - Proteste al «Faraday» di Ostia e al «Lagrange» di via Tiburtina

## Sfratti, doppi turni e pochi laboratori

Sfratti, doppi turni, edifici pericolanti, aule che non funzionano. Le scuole romane sono un disastro. Lo dice una miniradiografia presentata dalla Cgil-Scuola, con l'esame dei problemi di 30 istituti della capitale. All'Ipsia «De Amicis» hanno bisogno di 37 aule, gli studenti del VI Liceo artistico dovranno fare le valigie per uno sfratto esecutivo, il liceo classico «Benvenuto da Norcia» cerca una nuova sede. In 15 delle 30 scuole del minicampione si fanno i doppi turni. Di sicuro gli studenti di queste scuole saranno in piazza sabato prossimo (9 novembre) per la giornata nazionale di protesta lanciata dal coordinamento studentesco milanese. E ci torneranno il 16 novembre per il secondo appuntamento nazionale. Il coordinamento romano studenti medi ha indetto per martedì una assemblea al Mamiani in preparazione dello sciopero del 9. Sono stati i problemi concreti (aule, laboratori, sedi pericolanti, scarsa igiene, mense scolastiche chiuse) che da metà settembre hanno portato per le strade della capitale, sotto le sedi del Comune, della Provincia, del Provveditorato, migliaia di studenti, genitori e docenti. Intanto a scaldare il clima arrivava anche il progetto governativo di aumenti consistenti delle tasse scolastiche.

«Questa situazione — dice la Cgil — non solo determina il clima di grave disagio per tutto il personale delle scuole ma è un'ulteriore conferma degli attacchi al diritto allo studio che sono alla base della protesta degli studenti. Nemmeno il ponte di inizio novembre è riuscito perché a fermare gli scioperi nelle scuole romane Slamattina non entreranno gli studenti dell'Istituto tecnico industriale «Faraday» di Ostia. Dovrebbero diventare esperti di informatica ma hanno a disposizione solo 5 computer; all'indirizzo di meccanica mancano i laboratori di fonderia e di chimica. Di aule per il disegno nemmeno a parlarne, «e in queste condizioni come si fa ad imparare? — dice un loro rappresentante — Ci sono studenti che si diplomano senza aver mai potuto toccare un computer. Abbiamo scritto al presidente, al provvidore, al ministero ma nessuno ci ha risposto».



### La mappa dei guai

- I.F.F. - GIULIANI - Sfratti; occorrono 8 aule.
- LIC. ARTISTICO DI V. RIFETTA - Pericolante, occorrono 4 aule, succursale senza palestra.
- IPISIA - LOCATELLI, ITIS - SEVERI - Via Casal De Merode: complesso ex Ipad «San Michele», cerca sede definitiva.
- III LICEO ARTISTICO - Sfratto Ipsia.
- IPISIA - DE AMICIS - Ha bisogno di 37 aule.
- V. LICEO ARTISTICO - Via G. Romanano - sfratto esecutivo.
- LIC. CL. - B. DA NORCIA - Cerca nuova sede dal 1983.
- ITC - MONTI - Doppio turno (da verificare).
- I.T. PER IL TURISMO DI V. TUSCOLANA - Doppio turno.
- ITC VIA BOCCA - Doppio turno.
- ITIS - EINSTEIN, ITIS - HERTZ - ITIS XVI - SUCC. VIA TEANO - Doppio turno.
- S.M. DI VIA DELL'ARCHEOLOGIA - Doppio turno (costruzione di una scuola media a Tor Bella Monaca).
- S.M. GIUSTI - SUCC. VIA TARO - Chiuse per motivi di igiene, doppio turno.
- S.M. GIUSTI - SUCC. VIA BENACO - Chiuse per motivi di igiene, doppio turno.
- IP. «TOR DI QUINTO» (V. A. Serra) - Ha bisogno di 6 aule, doppio turno.
- XXVI I.T.C. Via Isole Curzolane (nuova sede) - Mancano aule; nell'edificio c'è l.P. «Righi».
- LIC. SC. «FAVOUR» - Servono 194 milioni per rete idrica e bagni.
- I.P. «CONFALONIERI» - IM - MAR. DI SAVOIA - Trasferimento a Via A. Severo.
- IP. «CESI» - 46 classi in doppio turno.
- IST. D'ARTE DI S. PAMICO - IST. D'ARTE V. DEL FRANTOIO - Verificare doppio turno.
- ITIS «MARCIONI» - ITIS DI VIA MONTE MARIO - Verificare doppio turno.
- IPC - ZAPPA - 500 alunni doppio turno.
- IST. D'ARTE DI S. PAMICO - IST. D'ARTE V. DEL FRANTOIO - Verificare doppio turno.
- IPC - ZAPPA - 500 alunni doppio turno.
- IST. TURISMO «COLOMBO» (V. Terme di Diocleziano) - Pericolanti.
- IP. «STENDHAL» - Via Cassia 1003 - In due palazzine uso civile.
- IV LICEO ART. - Sfratto, vicino Ist. «Confalonieri».
- S.E. «POZZI» - Ristrutturazione: lavori non avviati.
- I.P. «C. LEVI» - Succ. di Via Assisi, doppio turno.

## Senza casa, dormono sotto il Comune

A Marino quindici famiglie hanno tentato di occupare le case Iacp ma sono state convinte a desistere - Che fa l'amministrazione? Il Pci protesta per i fondi non spesi

Quindici famiglie dormono da quattro notti sotto il Comune di Marino per protestare contro la mancata assegnazione delle case Iacp. Dopo aver occupato per poche ore le case martedì notte hanno deciso di organizzare questo sit-in per denunciare lo stato di precarietà in cui sono costretti a vivere. Alcuni di loro infatti non hanno più una casa, mentre altri hanno ricevuto l'ordine di sfratto. Martedì scorso alle ore 22, eludendo la sorveglianza, le 15 famiglie erano riuscite ad entrare negli appartamenti. Solo l'intervento della polizia e dei carabinieri verso le 4 ha convinto gli sfrattati ad abbandonare gli alloggi. Nella mattinata di mercoledì il sindaco ha incontrato le famiglie alle quali ha

espresso la piena volontà dell'amministrazione di risolvere il problema. La questione casa a Marino non può certo essere definita tra le più preoccupanti, anche se gravi ritardi amministrativi stanno portando a livelli di guardia. Oltre al problema di 76 alloggi Iacp, per i quali deve essere ancora pubblicata la graduatoria, che potranno essere assegnati solo fra parecchi mesi, non si capisce ancora perché il Comune non utilizza il miliardo e 400 milioni a sua disposizione per l'acquisto di alloggi da destinare agli sfrattati. Dall'incontro che alcuni esponenti del Pci hanno avuto l'altra notte con le famiglie, sono emersi particolari tragici. Nuclei familiari costretti a vivere in

una camera con condizioni igieniche a dir poco precarie. C'è addirittura chi ha occupato il casello della stazione. I comunisti hanno duramente criticato la mancata utilizzazione dei fondi, ponendo l'accento anche sul sistema di assegnazione che è verosimilmente lungo e laborioso. Gli occupanti devono essere molto accorti d'ora in poi: sembra che sul bando di assegnazione sia previsto un articolo per il quale chi occupa gli alloggi prima della regolare assegnazione viene automaticamente radiato dalla graduatoria. Un monito quindi a mantenere la calma, per evitare spaventosissimi inconvenienti.

## didoveinquando

Leo De Berardinis (con maschera) nel Cantico dei Cantici

## Con quella «Tempesta» finisce la «magia», il resto è silenzio

Leo De Berardinis di nuovo a Roma, la sua «terra d'origine teatrale», la città di cui è rimasto un «documento» di fervidi anni di attività in cantine e teatri tenda. Arriva da Bologna, dove si è installato da alcuni anni e dove lavora con la Cooperativa Nuova Scena Teatro Testoni/InterAction. «Il rapporto con questa città è ottimo — dice Leo — e con la Cooperativa lavoro parallelamente alla mia ricerca individuale. Da tempo sono queste le linee del nostro lavoro: da una parte spettacoli collettivi, concentrati in una trilogia shakespeariana che terminerà la prossima primavera con La Tempesta, dall'altra il mio lavoro di a-soli come Dante e Il Cantico dei Cantici. Le altre due opere della Trilogia sono L'Amleto, presentato già a Bologna e che sarà il primo spettacolo presentato a Roma in una nuova edizione, e Re Lear.

«Dopo la tragedia perfetta che secondo me è il Re Lear, c'è l'Amleto, un testo che si colloca al centro della vita di Shakespeare, il suo dramma più grande, più aperto e il più sperimentale. Amleto è il trapasso della coscienza, è il non-personaggio, il non-attore. Egli non sembra, è la trilogia non poteva non concludersi con La Tempesta, che rappresenta «l'oltre», un'altra coscienza. Dopo La Tempesta finisce la «magia», i conti sono stati fatti, il resto è silenzio. Si è detto che Leo De Berardinis ha cambiato modo di stare in scena, che ha abbandonato i furori degli anni 60, quella carica dissacrante... «Ho cambiato modo di stare sulla scena, ma non teatro, quello è rimasto uguale. L'importante è che l'attore comunichi e il vero attore si riconosce quando riesce a comunicare al buio e in silenzio. Questa è l'immagine che ne spiega il senso. Il

testo, poi, è «altro» dall'attore, è un segno lasciato lì, e lo spettacolo ne è testimonianza. Ma l'attore deve mutare con la scrittura scenica. La scrittura scenica è quello che manca oggi. La prossima settimana andrà in scena Il Cantico dei Cantici di Salomone, sempre al Teatro Olimpico. Questo spettacolo è stato presentato circa 20 giorni fa a Bologna, con un grande successo di pubblico e critica. «I plebisciti e i confronti dei miei spettacoli sono sempre stati ciclici. Alcuni applauditi da tutti, altri considerati schifezze. Ne Il Cantico dei Cantici di pensiero e posso vedermi nello spazio inventato. Quando esci di scena in questo modo (e non come negli anni 60 e 70) in cui si faceva materialmente) allora vuoi dire che come attore hai raggiunto una supercoscienza».

Antonella Marrone



## Il blues nelle «mani» di Mike Cooper

Il Folkstudio propone ancora per questa sera (ore 21.30) il concerto di Mike Cooper. Musicista inglese tra i più rappresentativi e importanti, Cooper presenta in questa occasione un repertorio di blues del delta del Mississippi. Lo fa manipolando con stupefacente abilità la sua preziosa chitarra «National» del 1925. Martedì 5 riprende

la serie del jazz con un altro gruppo storico, il «Trio di Alberico di Meo» (pianista) accompagnato da Pino Liberati (basso) e Paolo Rossi (batteria). Mercoledì serata di Folkstudio 25 in happening, occasione in cui si presentano, a sorpresa, numerosi e importanti ospiti. Infine, da giovedì 7 a sabato 9, alle 21.30 uno dei più grandi chitarristi americani, Duck Baker, in un concerto di musica jazz e blues.

## Champagne è festa, parola di Dumas

«Lo champagne non fa parte della festa. E la festa», diceva Alessandro Dumas. E una festa champagne hanno organizzato i vignaioli romani (alcuni mercanti di vino si sono dati questo nome che si rifà alla corporazione medievale fiorentina) in un grande albergo. Per presentare alcuni tra i più rinomati vini francesi che vengono prodotti nella regione di Champagne. Charles Heidsieck, Henriot, Lanson, Mumm, Pommery, Foyat, Pommery, Ruinart, Taittinger, Veuve Clicquot Ponsardin: un tavolino per ognuno degli champagne da degustare, per scoprire il sapore differente, il profumo più o meno intenso, per conoscerne anche la storia. Tutti sanno che è stato il frate Pierre Pérignon nel 1668, a Hautvillers, a prendere in mano le redine della cantina dell'abbazia. Si dice che fu lui a mescolare la produzione miscela, a inventare il tappo di sughero, ecc. ecc. Insomma a fare dello champagne quella meravigliosa bevanda che è.

Ma non tutti sanno che già i romani seppero apprezzare il vitigno bianco e frizzante. Tanto che nel 92 d. C. l'imperatore Domiziano fece svelere tutti i vitigni perché i suoi soldati non perdessero completamente la testa. Da allora ne ha fatta di strada il celeberrimo vino, ma è il Settecento il secolo che ha visto sorgere le più prestigiose cantine. Ai nomi francesi in quell'epoca si aggiunsero quelli di origine tedeschi. La produzione di questo 1985 non sarà delle migliori: le gelate dello scorso inverno hanno compromesso la qualità e la quantità dell'uva. La produzione finale parla di 130 milioni di bottiglie per quest'anno. Nel 1984 in Italia ne sono state importate 4 milioni e 800 mila.

Rosanna Lampugnani  
NELLA FOTO A SINISTRA: Musicista in una vecchia cantina di Reims che illustra una fase della lavorazione dello Champagne.

## Il Grauco ha 10 anni Come si fa cultura nei quartieri



Dieci anni fa, nel novembre del 1975, nasceva il Grauco, gruppo di autoeducazione comunitaria. La sua sede è in via Perugia, nel quartiere Prenestino-Labicano. La data di nascita di questo coraggioso e importante Centro culturale è fissata nel mese di novembre di dieci anni fa, esattamente il 7 novembre, ma già nei sei anni precedenti era stato svolto un ampio e paziente lavoro socioculturale dei quartieri. Erano gli anni di lotta: decentramento, decreti delegati, rivendicazioni culturali, gruppi di base. Il gruppo lavorava convulsamente, tra spettacoli e animazione, dove capitava: scuole, piazze, circoli, teatri in affitto. Un teatro e spettacoli fortemente marcati dalle esigenze del momento sociale. Un teatro povero — così affermano i personaggi del Grauco (Galve, Colazza, De Bonis, Amici, Nobili, Krieg) — ma con delle pretese scopertamente contentistiche. In dieci anni l'evoluzione su questa linea è stata evidente, corposa e importante: animazione e gioco organizzato, laboratorio di ricerca sulle dinamiche creative, seminari per le scuole, cineclub per adulti e quello per ragazzi, ricerche sul teatro di figura, fiabe, folk, audiovisivi, biblioteca, mostre. Insomma, un patrimonio di idee e di iniziative pregevolissimo. La parola d'ordine resta sempre la stessa: «Solo la vostra presenza e partecipazione giustifica e qualifica la nostra proposta culturale». Oggi e domani tante cose al Grauco: «Quel posto dove fioriscono le fiabe», «Spartaco ballet», «Il corsaro dell'Isola Verde» e, per la ricerca sul cinema sovietico, «L'albero dei desideri» di Tengiz Abuladze.

● TUFELLO — Dieci anni di attività, riflettendo al presente: «Madonna... dieci anni». Oggi e domani al Cine Teatro Esperio, via Nomentana Nuova, 11. Oggi: ore 16, Concerto della Banda Musicale «Vincenzo Bellini»; ore 17, Concerto Scuola di Musica dell'Associazione Culturale Casali de' Pazzi; ore 18, Dibattito «Informazione Sportiva, Educazione allo Sport: fra un Mundialgate ed una pubblica palestra difficile da aprire»; ore 20, Associazione Culturale Tanta Musica 88: Concerto del Gruppo «La Base»; ore 21.15, «Le Cronache di Fra' Salmestru». La lunga guerra fra Venegono e Casteltese: Da un fumetto di E. Lanari. Domani: ore 10.30, incontro sul tema: «Tessidipendenza e mondo del lavoro». Ore 17.30, Folk Studio: Proposte Musicali in concerto; Stefano Rosso: Un contributo musicale fra un concerto ed un altro; ore 21, Concerto con: New Area. Ingresso al concerto L. 7.000.



I bianconeri dovranno superare l'esame di Napoli, i nerazzurri quello di Firenze

# Juventus e Inter, da domani inizia il ciclo delle partite che scottano

Finora tutto facile: hanno incontrato praticamente quasi tutte provinciali

## Calcio

La marcia, che pare inarrestabile, della Juventus, costrinse gli avversari ad accelerare i tempi delle riflessioni che solitamente si fanno sul campionato. Lo facciamo noi, ma sicuramente fate anche voi che ci leggete. Ebbene, fino a questo momento è stato posto sulla difficoltà che dovrà superare, di qui alla fine del girone di andata (22 dicembre prossimo), la capofila. Ovvio che il pensiero vada subito a domani, giorno della grande sfida di Napoli. Gettando, però, un occhio più attento al calendario, superando cioè d'un balzo i condizionamenti psicologici che ci derivano dalla potenza della corazzata juventina, ci avvediamo che neppure l'Inter, pronosticata alla vigilia come la grande favorita, si potrà permettere merende sul prato. Si dice che finora entrambe abbiano avuto vita facile, avendo incontrato praticamente quasi tutti provinciali. Intanto se è vero che la Juventus dovrà tentare di non incagliarsi a Napoli, l'Inter sarà costretta a serrare le file a Fi-



Il difensore juventino Brio e, sotto, Altobelli

**FIorentina - Inter**  
**Inter - Linzer** (Coppa Uefa)  
**Inter - Napoli**  
**Inter - Juventus**  
**Milan - Inter**  
**Inter - Torino**  
**Como - Inter**  
**Inter - Sampdoria**



**NAPOLI - JUVENTUS**  
**JUVENTUS - VERONA** (Coppa Campioni)  
**JUVENTUS - ROMA**  
**INTER - JUVENTUS**  
**JUVENTUS - FIORENTINA**  
**JUVENTUS - SAMPDORIA**  
**MILAN - JUVENTUS**  
**JUVENTUS - LECCE**

renze, per di più essendo i viola smaniosi di ritornare alla vittoria (l'ultima risale al 29 settembre: Fiorentina-Lecce 3-1). Di converso si rimproverava ai nerazzurri la tesi secondo la quale la signora si è sempre fatta trovare puntuale agli appuntamenti che contano. In generale, statisticamente parlando, ciò è vero. Esaminando, invece, a stagione passata, il discorso cambia. Basterà ricordare che contro il Verona i bianconeri persero e pareggiarono; nel derby con l'Inter, invece, pareggiarono i due confronti con la Roma; impattarono e persero col Milan. Anzi, si fecero persino imporre, per giunta in casa, il 2-2 dall'Ascoli e l'1-2 dalla Fiorentina. Non per niente chiusero il campionato al 5° posto a 7 lunghezze dal Verona campione d'Italia. Ma ritornando all'Inter, ci accorgiamo che dopo la Fiorentina i nerazzurri riceveranno il Napoli, poi avranno lo scontro diretto con la Juventus, quindi il derby col Milan. Le partite difficili si concluderanno con la sfida col Torino. Infatti, le ultime due giornate del girone d'andata li vedranno alle prese con Como e Samp (si spera, per quella data, contro una Samp

risorta dalle ceneri). La Juventus di facile avrà soltanto la partita con il Lecce alla 15° giornata. Nel momento attuale, poi, che dopo gli incontri di domenica prossima, le due dirette rivali saranno impegnate nelle partite di Coppa, rispettivamente con Verona e Linzer. Insomma, tanto la Juventus quanto l'Inter avranno il cammino costellato di trabocchetti, anche se va detto che i bianconeri, rispetto ai nerazzurri, partiranno da una posizione di forza: i 4 punti in più che vantano in classifica. Come dire che soltanto la signora può buttare a mare la sua dote, interrompendo così il suo monologo (anche se c'è chi prega perché cada già domenica prossima a Napoli). Non a questo punto, vogliamo andare controcorrente, lo facciamo non per fare i primi della classe ma perché è la stessa Juventus a suggerirlo. Siamo cioè convinti (perlomeno al 90%) che il campionato si deciderà nelle prossime tre partite: Napoli, Roma e Inter; il resto è alla portata di una squadra che, oltre tutto, è pure assistita dalla fortuna. Non sarà così? Fracamente noi ci crediamo poco.

G. A.

Dalla nostra redazione  
**NAPOLI** — Un miliardo, 539 milioni e 291 mila lire è questo il nuovo record di incasso per una partita di campionato che il Napoli espone a botteghe ormai chiuse. Esauriti i biglietti, affari d'oro per i bagarini. Quintuplicato presso il mercato nero il prezzo delle cure; raddoppiati quelli relativi agli altri settori. Per la partitissima con la Juve, tra quota abbonamenti, quota Aten, costo dei biglietti e presenze dei bagarini, i tifosi napoletani spenderanno più di 2 miliardi e mezzo di lire. Mediamente 31 mila lire a testa. Sprizzano gioia il cassiere del Napoli e i bagarini, di

umore nero è invece Bianchi: infelicitati Marino, Filardi, Ferrario, Renica e Ferrara I, il Napoli rischia di presentarsi all'appuntamento con i bianconeri senza difensori di ruolo, ad eccezione di Bruscolotti, antico protagonista di mille battaglie. «In venticinque anni di vita calcistica — spiega Bianchi — non mi era mai capitato di vedere una squadra con quasi tutti i difensori infortunati contemporaneamente. Tutto appare paradossale, se poi si considera che quello arretrato, sulla carta, è il reparto meglio attrezzato del Napoli e che può avvalersi di tre jolly notevoli: Filardi, Marino e Renica,

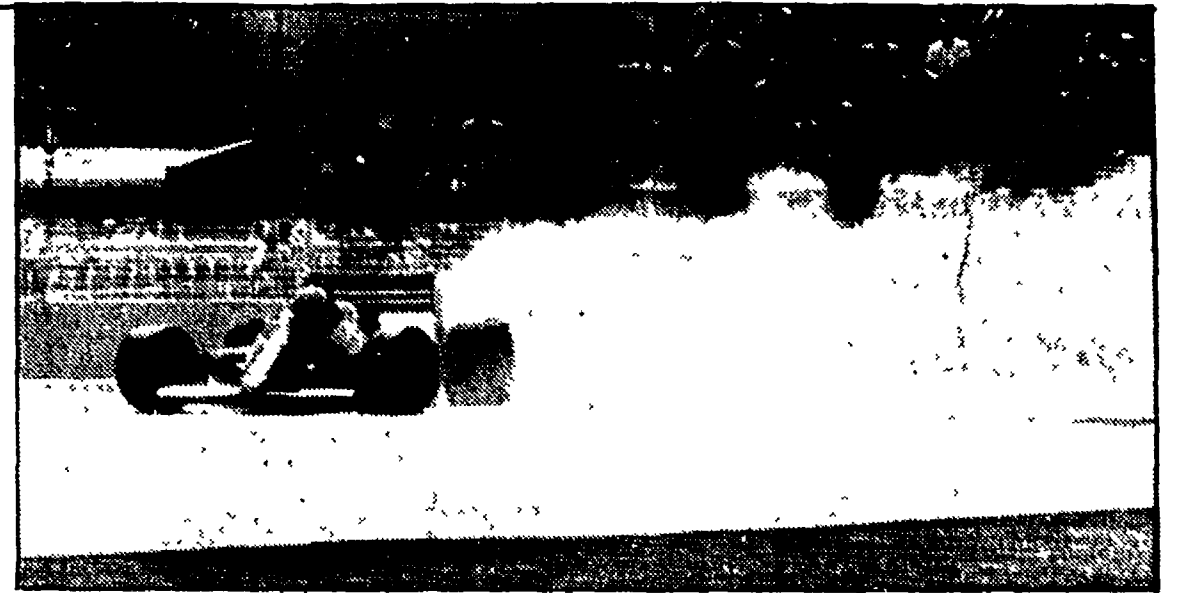
## Dove è la difesa del Napoli? ...in infermeria

Bianchi nei guai: fermi Marino, Filardi, Ferrario, Renica e Ferrara I

al momento tutti e tre non dispongono di un piede. Cercherà delle soluzioni-tampone, allora... «Ad averle... — allarga le braccia Bianchi —. Non saprei, ripeto, chi mandare in campo se dovessimo giocare oggi». Il medico sociale si è dichiarato ottimista sulle possibilità di impiego di Renica e possibilista su quelle di Ferrario. Queste opinioni la confortano? «Non basta avere a disposizione un giocatore: bisogna vedere la condizione fisica e il rendimento che può produrre. Se si va in campo con giocatori

al 50% e per giunta contro avversari forti, significa partire con un grosso handicap. Al momento ho soltanto Bruscolotti che può assicurarmi il consueto rendimento». Una partita, insomma, che doveva far riflettere l'indignazione dagli inferni... «Se non avessimo avuto problemi, saremmo stati un appuntamento da guardare con fiducia. Ora, invece, lo stato d'animo è un po' diverso. Comunque, ad affrontare i bianconeri saremo in undici...». E al momento, questa è l'unica certezza del silenzio allenatore.

M. M.



Elio De Angelis durante le prove in Australia

# Solo un millesimo tra Rosberg e Senna L'Alfa resuscita

Prove ad Adelaide - Il finlandese e il brasiliano i più veloci Ferrari: 12° e 14° tempo - Adagio il neo-campione Prost

## Auto

**Nostro servizio**  
**ADELAIDE** — Il finlandese Keke Rosberg ha realizzato il miglior tempo nella prima giornata di prove ufficiali sull'inedito circuito di Adelaide, sede del 1° Gran Prix d'Australia (domani indifferente su raide ore 14.40). Ad appena un millesimo di secondo dal biondo finnico il brasiliano Senna che ha confermato il suo eccellente «debutto» delle prove libere del giorno prima. Rosberg ha compiuto i 3780 metri di pista in 1'22"402, alla media oraria di 165 km. Alle spalle di Senna che ha realizzato il suo tempo quando mancavano solo due minuti alla fine delle sessioni, l'altra Williams-Honda dell'inglese Nigel Mansell. Le prestazioni della Williams (primo e terzo secondo cronometrico) confermando l'ottimo periodo dell'auto anglo-nipponica che con Mansell s'è aggiudicata gli ultimi due gran premi disputati. Uno dei miglioramenti più

spiccati rispetto alle prove libere l'ha ottenuto Nelson Piquet quarto con la sua Brabham-Bmw. Dietro di lui — il risultato ha del clamoroso — le due Alfa-Romeo di Cheever e Patrese. Michele Alboreto ha realizzato con la sua Ferrari il dodicesimo tempo. Più indietro al 14° posto

l'altro bolide rosso di Marlboro svedese Johan Larsson. Prost, già campione del mondo, ha fatto il settimo tempo. Dopo la prima manche di prove Rosberg conferma il pronostico della vigilia che lo voleva favorito, visto anche la sua abilità nei circuiti di città. Non è del tutto tagliato fuori lo stesso Alboreto, altro pilota che gradisce i circuiti stradali. Gli scommettitori, comunque, puntano su Rosberg. La maggior parte dei team ha superato le prove di ieri senza grossi problemi se si eccettua il francese Tambay che ha surriscaldato il suo turbo Renault sino alla rottura. I tempi di qualificazione sono stati comunque più alti di quelli registrati nelle prove ufficiali del mattino. La spiegazione — come hanno riferito i piloti rientrati al box — sta nel fatto che in molti punti l'asfalto era ricoperto da polvere che impediva la piena aderenza dei pneumatici. Oggi riprendono le prove ufficiali e decisive per la pole position.

A. W.

## I tempi

- 1) K. Rosberg (Fin - Williams Honda) 1.22.402; 2) A. Senna (Bra - Lotus Renault) 1.22.403; 3) N. Mansell (Gbr - Williams Honda) 1.22.531; 4) N. Piquet (Bra - Brabham Bmw) 1.23.018; 5) E. Cheever (Usa - Alfa Romeo) 1.23.397; 6) R. Patrese (Ita - Alfa Romeo) 1.23.758; 7) A. Prost (Fra - Marlboro McLaren) 1.23.943; 8) T. Boutsen (Bel - Arrows Bmw) 1.23.960; 9) D. Warwick (Gbr - Renault Elf) 1.24.372; 10) M. Surer (Svi - Brabham Bmw) 1.24.404; 11) E. De Angelis (Ita - Lotus Renault) 1.24.543; 12) M. Alboreto (Ita - Ferrari) 1.24.666; 13) N. Larsson (Aut - Marlboro McLaren) 1.24.691; 14) S. Johansson (Sve - Ferrari) 1.24.732; 15) P. Ghinzani (Ita - Toleman Hart) 1.25.021.

Scontro di vertice e di panchine a Torino

# Tra Bistefani e Santal un incontro pieno di ex

## Pallavolo

Dalla nostra redazione  
**TORINO** — Un po' monco per i due anticipi infrasettimanali, (Zinella e Kutiba hanno sconfitto rispettivamente il Petrarca e la Belugna), il campionato di volley maschile presenta le tendenze del secondo turno con l'incontro di cartello tra Bistefani Torino e Santal Parma. Bistefani contro Santal, in altri termini il nuovo corso del Cus torinese contro un pezzo della sua storia, poiché nella squadra parmigiana militano attualmente ben tre atleti, Lariano, Rebaudengo e lo svedese Gustavson, che hanno legato le loro fortune in tempi recenti al club torinese. Scontro di vertice anche tra le panchine, poiché si ritroveranno avversari i due tecnici che guidano la nazionale «A» e quella juniores, ovvero Prandi e Skiba. Oggi pomeriggio le due formazioni non si potranno presentare in formazioni complete per l'assenza degli atleti con le stellette che, la scorsa settimana ad Hong Kong, hanno conquistato con la nazionale il bronzo ai campionati mondiali militari. Gli alti comandi delle Forze Armate hanno offerto loro una breve vacanza di tre giorni a Pechino. Mancheranno

## Serie A1 maschile

**II GIORNATA (ore 17)**  
**BISTEFANI: TORINO - SANTAL PARMA**  
**PANINE: MODENA - DI IORIO CHIETI**  
**ENER-MIX: MILANO - UGENTO**  
**CROMOCHIM: S. CROCE - POL. DI PO.**

## Il tempo del vincitore Diamond Way era di 1'16"02. Dietro di lui giungeva il redivivo Junior Lobell, e subito dopo i deludenti svedesi Indus e Window W. Nella sua pur breve carriera Diamond ha già ottenuto un bottino di tutto rispetto, quasi 700 milioni: una carta di presentazione che doveva far riflettere l'indignazione dagli inferni... «Se non avessimo avuto problemi, saremmo stati un appuntamento da guardare con fiducia. Ora, invece, lo stato d'animo è un po' diverso. Comunque, ad affrontare i bianconeri saremo in undici...». E al momento, questa è l'unica certezza del silenzio allenatore.

Ancora un cavallo straniero nella classica milanese

# «Orsi Mangelli» stregato: vince il tedesco Diamond

## Ippica

**MILANO** — Ercole Ac stavolta non ce l'ha fatta, e l'Orsi Mangelli, che alla vigilia sembrava alla nostra portata, ha preso per il quarto anno consecutivo la via oltreconfine. A vincere meritatamente i quasi 100 milioni in palio è stato il tedesco Diamond Way, portato dal più noto driver germanico, Heinz Wewering. Nel durissimo percorso del Gran Premio, che prevede due batterie separate per indigeni e stranieri, una finale e l'eventuale finalissima a tre, le emozioni non sono mancate. E al protagonista Ercole che si è riscattato in una finale all'altezza della sua fama, si è sostituito in batteria la sorpresa Eliano, che ha stabilito il nuovo primato nazionale della categoria (che per altro gli apparteneva) in 1'14"09. Vivaldo Baldi aveva visto giusto ad indicare come probabile protagonista questa sua «scoperta». La prima batteria la vinceva Eliano, alla grande, imponendosi ad Esotico e ad Eusebio. In ombra correva invece Ercole che giungeva soltanto quarto, evidentemente già votato da Mazzarini alla finale. La batteria successiva, quella degli stranieri, era di tono nettamente inferiore.

di ossigeno — delle cellule cerebrali, prima, e poi di tutte le altre. Le splendide imprese di Enzo Mayora e Jack Majol poi hanno dimostrato quanto tutto ciò fosse errato. E al di là della prova empirica (cioè il fatto che loro riuscissero a scendere fino a 80, 90 metri senza respirare anche per tre minuti) e poi, trascorsero in superficie vivi) proprio studiando le reazioni dei loro organismi in immersione i medici sono riusciti a dare risposta a questi fino a ieri considerati insolubili. Ora, insomma, si sa come e perché l'uomo riesce a vincere pressioni tremende; come modificano le loro funzioni tutti gli organi interni in assenza di ossigeno e con l'aumentare della pressione; come — con allenamento — si possa riuscire a rimanere anche cinque minuti senza respirare. E questo — senza retorica — anche grazie ad atleti come Stefano Makula. E allora: tanti auguri per domani e buon record.

f. g.

Lunedì una partita per ricordare Pasolini



**ROMA** — Lunedì 4 novembre alle ore 15 si gioca allo Stadio Flaminio di Roma una partita di calcio un po' particolare. Non tanto perché da un lato ci saranno i soliti attori (Lino Erali, Nino Davoli, Maurizio Merli, Enrico Montesano, Franco Nero, Carlo Verdone, Massimo Troisi e altri) e dall'altro perché si tratta di un match (in questo caso ex romanista ed ex laziale; ad esempio, Ginulfi, Negrisolo, Oddi, Losi, Spinosi, De Sisti, Governato, Rocca, Morone, Sormani) che di tanto in tanto danno vita a particolari benefiche. È una partita particolare perché è dedicata a Pier Paolo Pasolini, appassionato giocatore e giocatore di football (come vediamo nella foto accanto). La gara, che sarà ricordata da una medaglia realizzata da Pasolini stesso, è su disegno di Renato Guttuso, fa parte delle manifestazioni «Pier Paolo Pasolini, una vita futura».

# Giù, da solo e verso il buio, fino a -64 Domani tentativo di record del mondo di immersione in apnea

Giù fino a 64 metri. Da solo. Senza l'aiuto di pesi, zavorre, complicati congegni meccanici. Giù fino a 64 metri — dove la luce non arriva più e l'acqua del mare diventa nera — contando solo sulla forza delle gambe pinnate e sulla capacità di resistere per due, tre minuti in assoluta carenza di ossigeno. Una sfida per entrare nell'album dei record (e infatti scendere fino a -64 vorrà dire stabilire un primato) è un tentativo a una sfida con se stessi. Lui si chiama Stefano Makula, 31 anni, romano, già primatista del mondo (essendo sceso l'anno scorso nelle acque dell'Argentina fino a -63) ed effettuerà domattina nelle acque di Marina di Leporano (Taranto) il tentativo di record. La specialità si chiama, invece, immersione in apnea in assetto costante. È una disciplina sportiva profondamente diversa da quella alla quale hanno dedicato negli ultimi

anni fatica e studi grandissimi campioni del calibro di Majol e Maiorca. Di diverso c'è — e non sembra poco — che mentre nelle immersioni ripetute si scende costantemente l'apnea scende grazie alla propria capacità di spinta, in quella ad assetto variabile l'immersione è estremamente agevolata da un gessone che permette all'atleta di andar giù senza compiere quasi alcuno sforzo fisico. E non è un caso, naturalmente, che in questa seconda disciplina gli atleti riescano a raggiungere profondità assai maggiori (basti pensare agli eccezionali e recenti record di Majol, sceso più volte oltre la barriera dei cento metri di profondità). Effettuata sotto l'egida della Fismar e con la collaborazione tecnica e l'assistenza della Federazione attività subacquee, l'immersione di Stefano Makula sarà — come sempre in questi casi — seguita da una équipe medica. Obiettivo, quello di studiare ancora una volta le



reazioni fisiche di un uomo sottoposto a grandi pressioni e in assoluta mancanza di ossigeno. «Già molto, ormai, si conosce circa gli effetti di una apnea prolungata e sulle profondità che può raggiungere un essere umano: e tutto quanto oggi i medici possono dire lo devono proprio agli studi e alle osservazioni effettuate su atleti in immersione. Ancora non moltissimi anni fa si pensava che la quota massima raggiungibile da un essere umano non potesse andar oltre i 50, 60 metri, profondità oltre la quale l'enorme pressione idrostatica (che aumenta di una atmosfera ogni 10 metri) avrebbe dovuto addirittura sfondare la cassa toracica, danneggiando gli organi interni e provocando la morte. Così come, ugualmente, si pensava che l'uomo non avrebbe potuto resistere che due o tre minuti e mezzo senza respirare pena il danneggiamento — per carenza

## Brevi

**Corti non è ancora della Lazio**  
L'Arezzo preme che il giocatore Corti non è ancora della Lazio. In un comunicato si afferma che il trasferimento non è stato perfezionato.  
**Fabriano-Livorno in Tv, Kopiccki a Treviso**  
Si gioca oggi a Fabriano l'anticipo della 5ª giornata di A/2 di basket tra le locali squadre e la Libertas Livorno. La partita in Tv su Rai due alle 17.35. La Benetton Treviso ha ingaggiato il pivot statunitense Kopiccki, 25 anni, bianco, alto 2,04 metri, sostituisce Norris, infortunato. La Stefanel Trieste ha rinunciato definitivamente a Howard.  
**Assicurazione record per gli inglesi in Messico**  
L'Atletico di Londra hanno assicurato da 1 miliardo e mezzo di dollari 24 giocatori inglesi che parteciperanno ai Mondiali di calcio in Messico.  
**Corradini non gioca in Coppa**  
Il difensore del Torino, Corradini, è stato squalificato per una gommata dell'Uefa. Mercoledì non giocherà a Spalato.  
**Arena vince maratona delle Tre Ville**  
Michelangelo Arena ha vinto un'altra volta l'edizione della maratona delle Tre Ville. Secondo il romano Domenico.

## A Mosca pari anche la 21ª Per Kasparov il titolo è vicinissimo

**MOSCA** — È terminata pari, alla 44ª mossa, la 21ª partita tra Anatoly Karpov (detentore del titolo) e Garry Kasparov (sfidante) che si affrontano da oltre un anno per conquistare il titolo di campione del mondo di scacchi. A tre partite al termine dell'incontro il giovane sfidante conduce per 11,5 a 9,5 ed appare ormai destinato a diventare, a 22 anni, il più giovane campione del mondo di scacchi. Queste le ultime mosse, prima del pareggio: Kasparov gioca con il bianco e Karpov con il nero (Gambetto della Regina): 41. B6 (mossa segreta); 42. B4, BA6; 43. N4, NB5; 44. K D3, NA3 scacco. Dopo questo mossa Kasparov e Karpov sono d'accordo per il pareggio. L'unica possibilità per Karpov di conservare il titolo è di vincere due partite e pareggiare la terza delle partite che restano da giocare, secondo il nuovo regolamento introdotto nella primavera scorsa.

## Totocalcio

Roma-Verona	1 X
Napoli-Juventus	1 X
Torino-Bari	1
Trapani-Siracusa	X 1
Fiorentina-Inter	X
Palermo-Pescara	1
Sampdoria-Avellino	1
Arezzo-Sambened.	X 1
Como-Atalanta	1
Lecce-Udinese	X 12
Spal-Parma	1
Catania-Lazio	X 2 1
Milan-Pisa	1

## Totip

PRIMA CORSA	1 1
2	1 X
SECONDA CORSA	X 1 2
3	1 X X
TERZA CORSA	1 X X
4	2 X X
QUARTA CORSA	2 X
5	1 2
QUINTA CORSA	1 X
6	1 X
SESTA CORSA	1 1
7	2 1

Denuncia e iniziativa delle donne comuniste



In basso la manifestazione nazionale delle donne per la pace svoltasi a Roma nel marzo del 1984

Corsa a vincere E sarebbe questa la «modernità»?

Chiesta la profonda modifica della «Finanziaria» - La politica, l'autonomia, il partito: la prima riunione del «Coordinamento»

ROMA — Meno soldi alle armi, più soldi ai servizi: si trasferiscono 1.500 miliardi dal bilancio della Difesa alla spesa sociale degli enti locali. Ecco, si può partire da questa precisa richiesta, contenuta nella «lettera aperta» che il «Coordinamento» delle donne comuniste ha deciso di inviare al Parlamento, accompagnata da migliaia di firme. Oppure si può cominciare più semplicemente da ciò che c'è dietro, dalla scena d'ogni giorno. Per esempio dai recentissimi calcoli Istat. Se essi sono esatti, le ore di lavoro che in una settimana la donna dedica alla famiglia sono più di trenta: trentacinque, quaranta, persino cinquanta. Più è numerosa la famiglia, più sale il carico del lavoro domestico. Soltanto per la donna però (l'incidenza del contributo maschile, pur nella sua esiguità, è proporzionalmente decrescente) e quasi indenne, proporzionalmente decrescente che ella svolga una qualche attività extradomestica. E come uno scorrere di diapositive: la donna madre, la donna madre, la donna lavoratrice, la donna disoccupata; e poi ancora la donna infermiera, insegnante, cuoca, inserviente, animatrice culturale, autista, sorvegliante, contabile... Intorno a lei — ci informa l'Istat — avvengono sommovimenti profondi: la gente studia un po' di più, fa figli un po' di meno, la società cambia, crescono le

della «diversità» ma per impoverirle e metterle contro l'uomo? Dentro questa non esaltante idea di «modernità» — che si riverbera sull'intera società e tutta la colpisce — c'è poi la ulteriore penalizzazione: per le donne, appunto, storicamente gravate dal destino di dover essere fragili; e per la famiglia, considerata non già come luogo libero, ricco di affetti e di solidarietà, ma come istituto parafiscale cui lo Stato rimette senza complimenti le proprie indempienze (e che per ciò stesso sospinge verso approdi degenerativi). Insomma — hanno detto in molte interviste nel dibattito — si rimettono in gioco principi fondamentali su cui è stata costruita la nostra repubblica. Che l'operazione si inserisca in una strategia sovranazionale che, con il nostro, interessa molti altri paesi occidentali, è cosa che rende più incalzante il bisogno di analisi. Ma se è così, ne deriva che la partita è enorme, che non sono ammessi ritardi, e che non hanno neppure molto senso titoli (come quelli apparsi sui giornali e, qualche volta, anche sull'Unità) — giusti ma che non comprendono interamente la verità — secondo cui «la finanziaria è contro le donne». E quindi non contro gli uomini? E invece non contro l'intero corpo sociale?



aree del disagio e della solitudine. Anche la famiglia si scompone e si ricompone in forme inedite, dettate dai mutamenti del costume e da nuove conquiste civili, ma spesso soltanto dalla durezza di condizioni materiali che non consentono altre scelte. Una famiglia che cerca di parare i colpi. E dentro questa famiglia è il ruolo della donna quello che continua a essere il più gravoso: non timbra il cartellino, ma calcola gli straordinari, non chiede indennità per lavoro disgiunto. Un momento, la crisi picchia duro e le donne sono le più colpite: questo è innegabile. Ma in una constatazione pur giusta come questa non c'è il rischio di una semplificazione e persino di un equivoco? L'equivoco di ritenere questa una crisi come le altre, nella quale sono ancora una volta i soggetti più deboli a far le spese, e che è superabile ricorrendo agli strumenti di sempre? Un tale rischio c'è, visibilissimo, e più volte hanno voluto indicarlo le donne comuniste in questa settimana che è stata densa di incontri e di momenti di riflessione. Nel convegno delle elette al Parlamento e negli Enti locali; nella assemblea delle responsabili femminili di partito; nella riunione — assai attesa — del «Coordinamento» costituito dieci mesi fa dal Comitato centrale e insediato l'altro ieri, il richiamo è stato esplicito e talvolta anche polemico: la «finanziaria» — come atto riassuntivo ed esemplificativo di una intera politica — non è soltanto una legge insufficiente, o ingiusta, o contraddittoria, o punitiva nei confronti delle donne. È tutto questo ma è anche molto di più e di peggio: è uno strumento volto a secondare il disegno di chi vuole smantellare lo Stato sociale, impoverire la comunità, ridurre le conquiste per le quali le donne si sono battute ma che sono conquiste dell'intero paese. La salute, l'istruzione, la cultura, l'organizzazione del tempo libero, i servizi sociali, le occasioni di incontro tra le persone, la solidarietà verso chi soffre, è malato, è povero, è vecchio, è solo: contro tutto questo sono rivolti gli attacchi dei modernissimi apostoli del neoliberalismo. Il più forte si difende e il più debole soccombe, il privato avanza e lo Stato si tira indietro, ognuno per sé e dio per tutti, vince il migliore. Ma si tratta davvero di una manovra arretrata, rozza, «congiunturale»? O non piuttosto di un'operazione carica di ideologia, in sintonia con umori sociali che pure registrano una qualche diffusione, che usa le categorie della «soggettività» e

Bisogno di riflessione, ma anche bisogno di iniziativa politica immediata. Lalla Trupia, che nella riunione di insediamento del «Coordinamento» è stata la relatrice, ha insistito molto su questa connessione. Non può esserci l'una cosa senza l'altra. Per la riflessione il «Coordinamento» potrà essere una sede preziosa, avvalersi della esperienza di dirigenti politici, parlamentari, studiose, giornaliste, organizzatrici sindacali ogni giorno a contatto con le più varie espressioni sociali. Organismo politico di elaborazione e proposta, dunque, come del resto fu pensato alla VII Conferenza femminile, nel marzo '84. E circa le iniziative concrete, Trupia ne ha indicate alcune: 1) la profonda modifica della «finanziaria» (cioè che ormai appare necessaria anche a settori importanti di donne socialiste, e sindacaliste, ecc.) anche attraverso la raccolta delle firme in calce alla lettera citata prima; 2) una iniziativa, nazionale ma articolata, sui temi drammatici dell'occupazione e del lavoro e qui molto si è discusso, e con divergenti opinioni, sui concetti di «tutela» e di «parità»; 3) una decisa offensiva culturale e ideale che valga a rimettere al centro i valori della dignità, della giustizia, della solidarietà (A quali criteri, se non a questi, si ispirava la battaglia per l'aborto? A quali quella contro la violenza sessuale? Ma in relazione all'uno e all'altro problema, la situazione di oggi non è davvero incoraggiante). Di fronte a questi compiti si capisce bene quale valore assumano — e perché abbiano occupato tanto spazio nel dibattito — i temi del partito, delle forme della politica, dei modelli organizzativi, della costruzione — da molte auspicata — di un movimento femminile di massa né nostalgico né subalterno né elitario ma autonomo e in sintonia con le attese di oggi. Come fare? Verso quale direzione muoversi? Che cosa cambiare, nella società, nella politica, anche nel Pci? Come possono le donne comuniste, sia pure nella varietà delle esperienze individuali, costruire una propria identità comune? Come guadagnare dentro il partito la necessaria autonomia? Sono ancora valide le «commissioni femminili»? Ha qualche valore l'ipotesi federativa? La prospettiva del congresso ha suggerito anche qui nuovi appuntamenti di riflessione. E si tratta di domande — superfluo insistervi — che interessano non soltanto le donne ma tutti.

Eugenio Manca

Reagan a Gorbaciov

sibile fare il punto, a meno di tre settimane dal vertice, sulla strategia diplomatica americana. La Casa Bianca aveva fatto di tutto per allargare il campo del contenzioso da discutere per evitare che la questione del disarmo nucleare occupasse il centro della scena. E infatti Reagan non aveva mai cessato di insistere sugli altri tre punti dell'agenda concordata in linea di massima: innanzitutto sulle cosiddette «questioni regionali» cioè sull'Afghanistan, la Cambogia, l'Angola, il Nicaragua, l'Etiopia e cioè sugli episodi che Washington cita ad esempio della invadenza sovietica, e poi sui problemi dei diritti umani e sugli scambi bilaterali. La

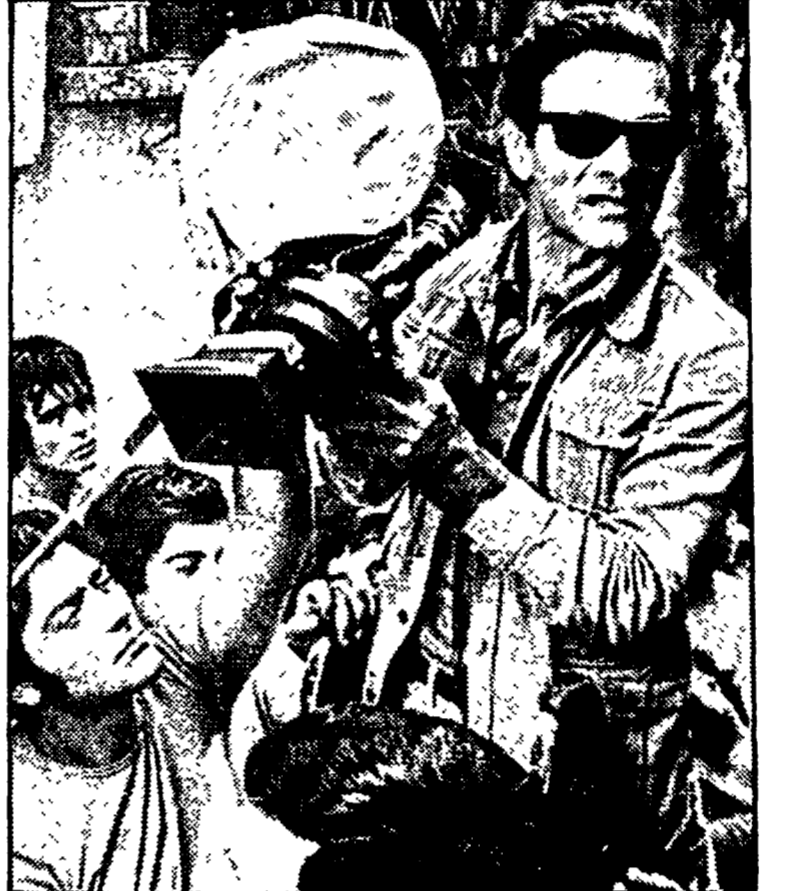
mossa di Gorbaciov e ora la stessa contromossa di Reagan sottolineano, a prescindere dalle intenzioni americane, la questione chiave dell'incontro a due sarà il problema del disarmo. Di questo si discuterà innanzitutto a Ginevra e nei successivi incontri al vertice di cui Shultz parlerà a Mosca lunedì prossimo. Incontri che potranno essere al massimo livello e a scadenza annuale, come richiesto dagli stessi alleati degli Usa, ma non necessariamente. Il vertice a intermittenza, se nell'incontro tra Reagan e Gorbaciov si raggiungerà un accordo, potrebbe svolgersi anche a livello dei ministri degli Esteri e ai gradi inferiori. Per il momento l'ammini-

strazione, attraverso le dichiarazioni del portavoce Spokes, ostenta questa disponibilità a migliorare il sistema delle comunicazioni e degli scambi di vedute con il Cremlino. L'impressione che si ricava dai primi commenti giornalistici all'ultima sortita di Reagan è cautamente positiva. Una raccomandazione alla cautela viene anche dalla Casa Bianca, un po' preoccupata per il montare della speranza di una svolta nelle relazioni con l'Urss in una direzione diversa da quella che Reagan ha perseguito negli ultimi quattro anni. Washington, se si sta a quanto scrivono autorevoli commentatori, è preoccupa-

ta anche dell'agilità diplomatica e della disponibilità negoziale del nuovo leader sovietico. Se ne colgono i segni, oltre che nella proposta di dimezzare gli arsenali nucleari, nella concessione di un visto di uscita, per curarsi in Occidente, a Yelena Bonner, la moglie di Andrej Sakharov, il più famoso dissidente sovietico, e nell'offerta di negoziare anche sul radar di Krasnoyarsk, che gli americani giudicano come utilizzabile per le «guerre stellari» sovietiche. Se si pensa a quello che era, appena un anno fa, il clima delle relazioni tra Mosca e Washington, si misurano i cambiamenti intervenuti almeno nel campo, quanto mai importante per gli america-

ni, delle pubbliche relazioni. Il negoziato sul disarmo era bloccato e gli umori reciproci erano da guerra fredda. Il primo seme del vertice fu piantato l'11 marzo scorso, quando Reagan dopo una discussione di pochi minuti con i suoi consiglieri, decise di non andare ai funerali di Cernenko e di indirizzare una lettera a Gorbaciov per invitarlo a Washington, senza porre condizioni. Dopo un tira e molla sui tempi e i luoghi, a luglio si ebbe l'annuncio che il presidente più antisovietico della storia americana avrebbe incontrato a Ginevra, il 19 e 20 novembre, il capo di quello che egli definì l'impero del male. Anieli Coppola

Dopo Pasolini



Pier Paolo Pasolini mentre gira il film «Accattone»

Il valore di una attitudine romantico-nostalgica verso gli uomini soli e le civiltà che tramontano (si pensi a ciò che Marx dice di Balzac). E, d'altra parte, sono d'accordo con Adornato quando rileva che l'inganno più classico nel quale si incorre, discu-

meccanismi sempre più sofisticati attraverso i quali il «sistema» tende a intaccare e distruggere le fibre più intime della società democratica e la possibilità stessa di una dialettica delle culture e delle classi. Ma è datata, invece, la visione complessiva e la prospettiva storica di questo processo. Fattiamo il caso di L'omologazione di cui parla Pasolini è già avvenuta, è già alle nostre spalle. Si può dire, forse, ch'essa era già esaurita prima della morte del poeta. Questi ne vedeva l'asse portante in una capacità del neocapitalismo di indurre bisogni inutili e artificiali per soddisfarli con l'artificialità di un consumo connesso alla produzione di scala. Alterando in tal modo non solo un tipo d'uomo storicamente determinato, ma l'umanità stessa; e minacciando di rendere «immodificabili» i rapporti sociali. Da tempo questo fenomeno della induzione (di bisogni e consumi materiali, culturali, ideologici) è in crisi. È un aspetto essenziale della crisi dei sistemi industriali negli anni Settanta e Ottanta. La parabola della Ford modello T, che accentava il desiderio di colori diversi da parte dei clienti purché acquistassero tutti una vettura nera, appartiene ad un'altra epoca. A cavallo degli anni Sessanta e Settanta si è svolta una «rivoluzione culturale e sociale» (sono d'accordo su questo punto con Asor Rosa) che ha contribuito a spezzare anche la vecchia rigidità del rapporto

tra produzione e consumo. Subito dopo, l'avvento di nuove tecnologie ha aperto la via (ma siamo appena agli inizi) a fenomeni di articolazione, flessibilità, decentramento, destinati a mutare radicalmente i modi di produzione e di consumo e a renderli sempre meno governabili dall'alto. Non a caso l'artificialità capitalistica a cui si richiama Pasolini tende oggi ad annidarsi nel cuore stesso del sistema. A una accelerazione senza precedenti dei processi di socializzazione (dovuta al crescente uso della scienza, prodotto sociale per eccellenza) si contrappone in modo del tutto artificiale una risposta aspecificamente privatistica. Dal «capitalismo sociale», capace di interiorizzare le contraddizioni dei tempi di Pasolini, si passa oggi a un capitalismo costretto a evocare i suoi primordi ottocenteschi e a mostrare in primo piano il volto del dominio. La tendenza a un inasprimento dei rapporti (tra le classi, tra il Nord e il Sud sociali del mondo) è destinata a crescere proprio mentre cresce in forme inaudite — e questo è il dato nuovo — il peso della scienza e della cultura nella formazione delle risorse e nell'assetto delle forze produttive. Forse sta proprio qui la contraddizione che va indagata per capire il senso di un nuovo impegno degli intellettuali. Adalberto Minucci

Bloccato Fassbinder



FRANCOFORTE — Un'altra immagine della protesta all'esterno del teatro

«tombati» — lo stesso Tesorone e il professor Rosarotti Amatuelli — risulterebbero a conti fatti eletti in consiglio, mentre sarebbero non eletti — e quindi trombati — il consigliere Roberto Pepe, ex capogruppo della Dc coinvolto nello scandalo delle funi d'oro e poi prosciolto per i reati più gravi, e l'attuale assessore Giuseppe Del Barone. I carabinieri hanno costituito un vero e proprio seggio elettorale all'interno di una loro caserma per rie-

sincera commozione quello che ha spinto quelle trecento persone a partecipare a questa manifestazione. Come ci ha raccontato il signore, che, come gli altri, ha depono la sua candela: «La sensazione che provo qui, la posso forse spiegare raccontandole un episodio della mia giovinezza. Era il '38, avevo 17 anni e facevo parte di un gruppo di parroci evangelici, il nostro parroco abitava accanto alla sinagoga e lo lo andavo spesso a trovare. Una mattina, ricordo, ero in bici, mentre mi avvicinavo alla casa vidi un gran fuoco: avevano incendiato la sinagoga e anche le case vicine erano in fiamme. Riuscii per miracolo ad aiutare il parroco a salvarsi e quando si volse a guardare quanto era successo mi disse: «Questo è l'inizio di una catastrofe». Sono cose che, mi creda, non si possono mai dimenticare. Intanto la protesta continua: per lunedì è in programma la replica e già la comunità ebraica ha dichiarato che le manifestazioni per impedire la rappresentazione continueranno. Marta Herzbruch

Brogli elettorali

statunitense, ci sono due tedeschi, Reinhard Furrer di 44 anni, e Ernst Messerschmid di 40, e un olandese, Wubbo Ockels di 39. Ockels, nello spazio per conto dell'ente spaziale europeo «Esa», parlando durante un esperimento con un connazionale a terra senza accorgersene è passato dall'inglese, lingua ufficiale del volo, al nativo olandese. Questo ha provocato le rimostranze dei controllori di Houston (Usa) — l'ha reso noto il centro di controllo di Oberpfaffenhofen — i quali hanno protestato per i pericoli alla sicurezza insistenti da una loro mancata comprensione. Si è pure cercato di venire a capo dell'ancora misterioso «mal di spazio», che secondo le statistiche finora ha colpito la metà di tutti gli astronauti con sintomi simili a quelli del mal di mare. Il direttore della missione ha smentito notizie in circolazione su Ernst Messerschmid secondo le quali l'astronauta sarebbe rimasto per circa mezz'ora privo di sensi.

rite. I provvedimenti giudiziari dovevano partire in massa già da qualche giorno, solo che molte identificazioni di scrutatori non erano complete e quindi i carabinieri dovranno completare il loro lavoro. Alla fine — oltre quelli già emessi — dovrebbero essere oltre 2.500 i provvedimenti giudiziari per i brogli. Vito Faenza

«Sullo Shuttle si deve parlare inglese»

Direttore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Direttore responsabile GIUSEPPE F. MONNELLA Editore S.P.A. L'UNITA' iscritta al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' è pubblicata giornalmente a giorni feriali n. 4555. Direzione, redazione e amministrazione: 00186 Roma, via del Tavolario, 19. Telefoni centrali: 4962351-2-3-4-5 4961251-2-3-4-5. Telegrafica N.L.G. S.P.A. Direzione ufficio: Via del Tavolario, 19. Stabilimento: Via del Pellegrino, 5. 00186 - Roma - Tel. 06/4931443

October 1985. I luoghi del museo. Tipo e forma fra tradizione e innovazione a cura di Luca Basso Perissut. In una serie di contributi a carattere tecnico e storico, il museo contemporaneo nelle sue molteplici espressioni. "Grandi opere" Lire 50.000. Antonio Del Guercio Storia dell'arte presente Europa/Usa dal 1945 a oggi. Una trattazione organica delle tendenze e delle personalità che hanno segnato sullo scenario di vicende artistiche. "Grandi Opere" Lire 50.000. Jacques Ruffié, Jean-Charles Sournia Le epidemie nella storia. Come le grandi malattie hanno influito sull'evoluzione dei popoli. "Biblioteca di storia" Lire 21.000. I. Asimov, R. Bradbury, F. Brown, U.K. Le Guin, R. Silverberg Nowe vite. La biologia nella fantascienza. Dopo l'Halliconion Orbit, un altro volume della serie di antologie di «science fiction» dedicato alle incredibili possibilità della vita nel futuro e in altri mondi. "Albatros" Lire 20.000. Michael Laver Introduzione alla politica. Un'esposizione chiara dei nodi fondamentali della prassi e della teoria politica. "Universale introduzioni" Lire 15.000. Intervista di Giuliano Dego a Eugenio Montale Il bulldog di Igneo. Le cose reali, compreso l'uomo, mi sono sembrate sempre poco probabili. Un Montale intimo e inedito. "Biblioteca minima" Lire 5.000. Franco Rella La cognizione del male. Saba e Montale. Saba letto secondo una curatela gnostica e Montale letto come poeta del moderno. "Biblioteca minima" Lire 5.000. Walter Maraschini Manuale dei numeri e delle figure. Per insegnanti di matematica della scuola media e del biennio. Gli indirizzi di ricerca più attuali nel campo della didattica della matematica. "Le guide di Padova" Lire 16.000. Gianni Rodari Le avventure di Tonino l'invisibile. Illustrazioni di Emanuele. a cura di Marcello Argilli. Tre brevi romanzi che rivelano un aspetto pressoché ignoto dell'opera di Rodari. "Libri per ragazzi" Lire 16.000. Gianni Rodari Raul Verdini La filastroca di Pinocchio. Un libro da guardare e da leggere nel quale il testo da leggere è accompagnato da efficaci illustrazioni di Raul Verdini. "Libri per ragazzi" Lire 16.000. Fedor Dostoevskij Netocka. Una antologia dei romanzi e dei racconti di Dostoevskij che lo stesso scrittore preparò per i giovani. "Biblioteca governativa" Lire 12.000. Anton Cechov Opere. Volume IV. Kabbalanka e altri racconti a cura di Fausto Malcovani. Lire 20.000. Giorgio Bini Il mestiere di genitore. Guida a una buona convivenza fra madri, padri e prole. "Libri a base" Lire 7.500. Bruna Ingrao Il ciclo economico. Gli elementi in gioco fra sviluppo e crisi. Teoria e confronto. "Libri a base" Lire 7.500. Editori Riuniti